Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 28 Novembre 1931 - Anno X MA Num. 283

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — per numeri settimanali
Anno 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — per numeri del lunedì
ESTERO: Anno 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — per numeri settimanali
Anno 175 — Sem. 89 — Trim. 46 — per numeri del lunedì
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-956 40-957 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnando la Cronaca
40-958 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Unione

I problemi dell'agricoltura

Le antitesi fra i libero-scambisti e i protezionisti continuano con un tono più o meno intenso in Italia e nel mondo.

E se nel campo teorico i libero-scambisti trionfano fino a far credere che la soluzione della crisi sarà solo data dall'abolizione di tutte le barriere, la realtà contingente suggerisce purtroppo, anche a coloro che sono stati degli adoratori della formula liberistica, i provvedimenti più severi di innalzamento ad altezze iperboliche delle barriere doganali.

La formula è certo empirica, ma è la sola efficace quando si vogliono tenere le posizioni in un mondo che ha ormai impegnato su tutti i fronti la più aspra e spietata delle guerre: quella economica.

Ogni Stato fa oggi una sua politica doganale sbarrando alcune vie di accesso alle importazioni o regolandone o lasciandone aperte altre. La verità è che sono più le vie sbarrate che quelle aperte.

Per quanto riguarda l'Italia, io credo che una forza noi dobbiamo a qualunque costo salvare: l'agricoltura. Si corre il rischio di ripetersi affermando che la salvezza e la resistenza della Nazione sono date dall'agricoltura e che alla vitalità dell'agricoltura sono legate possibilità di vita di parte dell'industria e del commercio. Ma appare certo chiaro che la presente e difficile situazione economica può essere solo superata se l'agricoltura resta in efficenza e con la possibilità di una rapida ripresa ascensionale.

Quello che ha fatto il Governo Fascista fino ad oggi per l'agricoltura è stato saggio e provvidenziale: i dazi protettivi sul grano e sul granturco, i provvedimenti per gli olii danno oggi risultati così tangibili e notevoli da far pensare che in quel settore la linea, salvo le grandi bufere internazionali, sarà tenuta saldamente.

Non così per il bestiame. La discesa dei prezzi è stata in questo campo davvero impressionante. In un anno, dal settembre 1930 al settembre 1931, i prezzi sono scesi del 50 %. In media, mentre quelli al minuto non sono scesi che del 20 %. Anche questo sarebbe un problema interessante a risolvere, ma non è qui il caso o il luogo di affrontarlo.

Ora la situazione, per quanto riguarda le importazioni di animali vivi, è la seguente: da L. 235 milioni 385.018 nel 1927, essa sale a L. 406.056.966 nel 1928, a lire 486.741.127 nel 1929, per giungere, nel 1930, a L. 495.050.120. Altrettanto dicasi per le carni, i cui valori di importazione seguono, rispettivamente, la seguente linea di ascesa: anno 1928, lire 389.702.023; anno 1929, lire 422.921.781; anno 1930, lire 425.471.397; e per il pollame e le uova, la cui importanza sale, in valore, da L. 134.932.584 nel 1929, a L. 197.043.947 nel 1930.

Per quanto riguarda le provenienze, non sarà inopportuno ripetere che le importazioni particolari dalla Jugoslavia giocano in proporzione assai considerevole. Difatti, per limitarci all'anno 1930, sulla importazione totale, dall'estero, di cavalli, in L. 36 milioni, la Jugoslavia figura per lire 17 milioni, su quella dei bovini, in L. 388 milioni, per L. 146 milioni; per i suini, su L. 9 milioni, per L. 3 milioni; per il pollame vivo, su L. 54 milioni, per L. 37 milioni; per le carni fresche, su L. 31 milioni, per L. 18 milioni, ed infine, per le uova, su L. 130 milioni, per L. 51 milioni.

Queste le importazioni le quali hanno giocato purtroppo efficacemente e pesantemente sui prezzi.

Parallela al precipitare dei prezzi è stata la diminuzione del patrimonio zootecnico. Se si pensi che già dal 1926 al 1929 le stalle erano andate gradatamente depauperandosi, appare chiaro come il patrimonio zootecnico abbia ricevuto un fiero colpo. Di fronte a tale situazione mi piacerebbe conoscere il parere dei libero-scambisti.

Il Ministro dell'Agricoltura ha ormai annunciato come imminente un rialzo del dazio sul bestiame. Ma l'annuncio, che in tali casi è taumaturgico, questa volta non ha servito.

Evidentemente le forze di resistenza si sono rallentate e il mercato è veramente stanco. Occorre quindi il decreto e occorre irrigidirsi in tale atteggiamento se si vuol vedere ricostituito il prezioso patrimonio zootecnico, il quale rappresenta una notevole parte della ricchezza nazionale.

Se, come appare dalla relazione delle riunioni tenute presso il Ministero delle Corporazioni, si affronterà anche il problema dei prezzi dei bozzoli, l'economia agricola potrà dirsi, sia pure artificiosamente, salvata.

Resta ad esaminare, secondo i criterii critici dei libero-scambisti, che cosa questo costi in realtà alla Nazione. Risposta difficile e oneri gravissimi, ma non è certo oggi il momento di fare un terremoto nell'economia agricola, terremoto che certamente porterebbe l'agricoltura alla sua linea di definitivo assestamento, ma con un numero enorme di vittime e di morti.

E' da ritenersi pertanto che la via del protezionismo sia per oggi la sola possibile.

A nostro avviso, quando i prezzi del bestiame e dei bozzoli siano rialzati, l'agricoltura potrà considerarsi fuori dei marosi e affrontare il periodo ancora duro che resterà da percorrersi.

Rimangono, è vero, i problemi della canapa, degli agrumi e gli altri minori, ma tutti pensano che anche questi fattori, da un miglioramento della situazione generale, avranno un benefico contraccolpo e troveranno la possibilità di un graduale sollievo.

La folta falange dei rurali, che ha così tenacemente combattuto e resistito in questo periodo tormentato, ritornerà al solco e all'aratro con più sereno e fermo cuore, mentre dalle stalle salirà ampio e festoso il mugghio possente.

AUGUSTO TURATI.

Il Decreto sulla concentrazione delle aziende sociali

Roma, 27 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il Decreto-legge 13 novembre 1931 concernente provvedimenti per la concentrazione di aziende sociali.

« Art. 1. — Le disposizioni del Decreto 11 gennaio 1923, la cui efficacia fu prorogata con Legge 28 maggio 1925, nonchè quelle del Decreto 13 febbraio 1930, convertito nella Legge 14 maggio 1930, e dei provvedimenti in questo richiamati, si applicano altresì alle concentrazioni di aziende sociali effettuate, anzichè mediante fusione, mediante apporto di attività in altre Società esistenti o da costituire quando anche, in conseguenza di tale apporto, l'azienda delle Società apportanti venga limitata perchè l'esercizio del ramo di commercio che vi si riferisce sia in tutto o in parte trasferito alle altre Società.

« Art. 2. — Per tutti gli atti occorrenti per le operazioni di concentrazione di aziende prevedute dall'art. precedente, quando la concentrazione sia dichiarata di pubblico interesse, gli onorari spettanti ai Notari, qualunque sia la natura delle cose apportande, si calcolano sull'ammontare complessivo del capitale della nuova o delle nuove Società da costituire e delle Obbligazioni che le Società stesse emettessero in relazione agli apporti. Qualora ai tratti di apporti a Società esistenti, gli onorari suddetti si calcolano sull'aumento di capitale deliberato dalla Società in relazione ai detti apporti. Quando l'ammontare del valore, computato secondo le norme precedenti, superi il limite di 50 milioni, gli onorari sulla parte eccedente tale limite sono ridotti alla metà e, nel caso che superi i 100 milioni, gli onorari sono ridotti ad un decimo sulla parte che eccede questo secondo limite.

« Art. 3. — Nel caso di concentrazione di aziende, sia per via di fusione sia per via di apporto di attività, quando tale concentrazione è dichiarata di pubblico interesse a termini del Decreto 13 febbraio 1930, gli impiegati dipendenti dalle Società fuse o la cui attività viene in tutto o in parte a cessare, hanno diritto di essere preferiti nelle prime assunzioni da farsi dalla Società o dalle Società nelle quali le aziende sono concentrate, conservando la propria anzianità. Quelli che risultino esuberanti, possono essere licenziati nonostante ogni patto in contrario, ma hanno diritto alle indennità previste in caso di licenziamento dal Decreto 30 novembre 1924 e conservano, per un anno dal licenziamento, il diritto ad essere preferiti agli estranei nelle eventuali, successive assunzioni, salvo speciali ragioni di servizio ».

La Camera approva il riordinamento della Scuola di avviamento professionale

Le dichiarazioni del Ministro Giuliano

Roma, 27 notte.

Dopo una fervida appassionata discussione, protrattasi per quattro sedute, la Camera dei deputati ha approvato stasera il disegno di legge per il riordinamento della scuola secondaria di avviamento professionale.

Quando, allo ore 16, il PRESIDENTE, on. Giuriati, dichiara aperta la seduta, l'aula è già molto affollata in tutti i settori. Al banco del Governo siedono i Ministri Mosconi, Giuliano, Gazzera, Balbo, Di Crollalanza, Rocco, Bottai, Acerbo; ed i Sottosegretari Di Marzo, Cao, Pitacci, Marescalchi, Leoni, Manaresi, Ricci, Riccardi e Russo.

All'inizio della seduta vengono approvati senza discussione varii disegni di legge. Viene quindi ripresa la discussione del disegno di legge concernente il riordinamento della scuola secondaria di avviamento al lavoro.

Il discorso del Ministro

Mentre sale alla tribuna, accolto da calorosi applausi dell'Assemblea, il Ministro Balbino Giuliano, entra nell'aula il Capo del Governo.

GIULIANO ringrazia il relatore e gli oratori ed osserva che le scuole di avviamento sono state istituite con una legge del 1929 mediante la fusione di tre tipi di scuole fra loro prima assolutamente separate: i corsi integrativi (cioè la sesta, settima ed ottava classi elementari), le scuole complementari istituite nel 1923 in continuazione della tipica scuola tecnica, alcune altre scuole di carattere professionale già amministrate dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Persuaso che erano ottime scuole, ma che avevano bisogno di alcune agevolazioni per assicurare il loro pieno sviluppo e l'utile funzione di cui apparivano capaci, col Decreto in esame il Ministro intese semplicemente togliere alcuni impedimenti che pesavano su di esse, riservandosi di porre in altro tempo i fondamentali problemi che queste scuole presentavano.

E' lieto dell'ampia discussione avvenuta, la quale attesta il vivo interesse che la Camera fascista prende per le questioni scolastiche. Una volta si parlava di libertà quando in Parlamento si poteva discutere dei varii modi con cui convenisse tradire l'Italia. Oggi noi sentiamo la nostra libertà discutendo il più concreto degli interessi dell'Italia, cioè la sua cultura (applausi). Tutta la cultura ha un'influenza sull'economia, ma la cultura professionale è addirittura la materia prima per eccellenza sulla quale noi dobbiamo fidare per la soluzione dei nostri problemi economici.

Due erano gli impedimenti che toglievano la libertà di movimento e di funzione a queste scuole. Anzitutto mancava un organo amministrativo alla periferia che ne curasse il coordinamento. Un secondo impedimento era la mancanza di un bilancio sicuro. I Consorzi potranno essere chiamati ad un grande compito, e forse non solo per le sole scuole di avviamento, ma per tutte le scuole professionali. Essi dovranno mantenere il contatto continuo tra la Scuola e le Forze produttrici della Nazione italiana. Nel passato, molti hanno agito bene per un impulso spontaneo di attività ed anche perchè forniti di mezzi maggiori. Però mancava a parecchi dei Consorzi quel preciso dovere e quel preciso diritto che si concreta praticamente in un certo e definito bilancio. Il Decreto, dunque, si proponeva anzitutto di inquadrare le scuole di avviamento nell'organizzazione amministrativa dello Stato e metterle sotto la vigilanza giuridica dei Provveditorati. In secondo luogo si proponeva di dare loro i fondi necessari almeno per vivere.

Oggi questo primo scopo si può dire raggiunto. Per un momento si è temuto che la dipendenza dai Provveditorati potesse nuocere alla libertà di cui queste scuole hanno bisogno. Certo le scuole di carattere professionale hanno bisogno di una libertà didattica individuale che non abbisogna alle scuole di puro carattere teoretico, ma anche i più timorosi si sono rassicurati. D'altronde, la questione si risolverà da sè nella pratica, per la semplice ragione che le Autorità locali, i Direttori ed i Consorzi stessi continuavano a chiamare in causa i Provveditori per l'interpretazione e la applicazione della legge. Piuttosto era da considerarsi il sovraccarico di lavoro dei Provveditorati, accennato già dall'on. Giardina. Ma il giorno in cui le condizioni del bilancio lo permettessero, il Ministro sarebbe lieto di aumentare, almeno di qualche unità, il numero dei Provveditorati.

I mezzi finanziari

Se i fondi concessi fossero maggiori, avremmo certo potuto assicurare a queste scuole una vita migliore. Il relatore e gli studiosi hanno anche qualche ragione di lamentarsi di ciò, ma qualche ragione l'ha anche il camerata Ministro delle Finanze che ha resistito alle insistenze dell'oratore ed ha ceduto solo per quel minimo che era assolutamente indispensabile. Si augura pertanto che possa presto venire il giorno in cui le scuole di avviamento possano tutte essere quali devono essere. Un ultimo provvedimento portato dal Decreto-legge è la netta distinzione dei tipi di scuola. Il Ministro ha creduto opportuno specializzare il tipo di lavoro e questo anzitutto per usare meglio dei pochi mezzi, ma anche per una superiore ragione didattica, che nel campo della scuola professionale impone il rispetto della specifica realtà e dei compiti individuali.

La scuola di avviamento al lavoro, al suo nascere, è stata accolta, se non entusiasticamente, almeno con benevolenza. Il Parlamento l'ha votata senza critiche e senza riserve. Invece, dopo un po' di tempo, ha suscitato obbiezioni e critiche. Ciò anche per il malumore di molti insegnanti che in pochi anni si sono visti trapiantare, dall'antica scuola tecnica, prima nella scuola complementare, e poi, da questa, nella scuola d'avviamento, ed in questi passaggi hanno avuto l'impressione di scendere nella loro dignità. Qualcuna di queste ragioni di avversione non ha ragione di essere. Coloro che parlavano di uno spopolarsi delle scuole di avviamento si sono in parte ricreduti e in parte si ricrederanno, perchè, mentre cresce il numero degli alunni nelle altre scuole medie, cresce anche il numero degli alunni nelle scuole di avviamento: solo nelle scuole regie è salito da 48.000 a oltre 85.000.

Il relatore e l'on. Ciarlantini hanno detto che nella scuola di avviamento sono stati costretti due tipi di scuola, due tipi di popolazione scolastica e due tipi di insegnanti, e, visto che non si possono fondere in una unità perfettamente omogenea, meglio giova rifare una duplicità di tipi. Non vuole escludere che nelle scuole di avviamento ci sia effettivamente una certa duplicità di popolazione scolastica e forse anche di insegnanti, ma esclude che sia possibile oggi rompere l'unità della scuola e obbligare il Ministero a fare di colpo una terza trasformazione radicale d'ordinamenti e di ruoli. Del resto, non basta dire che c'è la duplicità per dedurne che sia così un gran male; non è affatto un gran male che da una prova fatta per la grande massa dei figli del popolo e per puro e semplice completamento della loro cultura si possa staccare una minoranza per tentare vie più alte. Ma se anche sul divessimo concludere che questa duplicità sia un male e che convenga portare negli ordinamenti della scuola una separazione secondo le diverse esigenze della maggioranza e della minoranza, è troppo presto per concludere.

Forse in nessun campo come in questo della scuola è facile illudersi di poter creare da un momento all'altro, con un tratto di penna, la perfezione degli ordinamenti e dei programmi. Ogni ordinamento di studi e di programmi va sempre lentamente attuato col più grande rispetto per la realtà e per l'esperienza che ne abbiamo fatta. Si è parlato di troppa estensione data alla coltura generale, ma un po' di italiano bisogna pure insegnarlo e non sarà male che questi ragazzi leggano anche Pascoli che può essere difficilissimo ad intendersi ma che può essere anche facile perchè il suo canto semplice e nello stesso tempo altissimo sa toccare il cuore di tutti (applausi). Si è parlato di orari lunghi, ma dieci ore di esercitazioni pratiche nei campi non sono 10 ore di insegnamento nella scuola. Alcuni hanno lamentato che la scuola non sia gratuita, altri che sia gratuita. Osserva in proposito che non si paga tasse di iscrizione e nemmeno una vera e propria tassa di frequenza; le altre tasse servono per uscire da questa scuola per altre scuole superiori.

Il passaggio ad altre Scuole

Il Ministro non può accettare gli emendamenti sostanziali che mirano a tracciare una prematura separazione nell'unità della scuola. Non può accettare, cioè, che vengano nettamente separati le scuole ed i corsi di avviamento nè che la scuola di avviamento sia come isolata dalle altre scuole medie, cioè che non venga consentita la possibilità di un passaggio, sia pure con tutte le cautele, dalla scuola di avviamento all'istituto tecnico. La soluzione proposta dal relatore si presenta forse in sè un po' contraddittoria; con essa si chiudono quasi alunni nella scuola di avviamento e non si lasciano uscire più.

La soluzione del testo Ministeriale è perfettamente diversa perchè forse c'è pericolo che vadano alle scuole d'avviamento scolari che sarebbero meglio negli Istituti tecnici inferiori. E poichè dalla lettera della legge del 1923 pareva che non fosse possibile la fondazione di Istituti tecnici inferiori senza il corso superiore, si è chiarito questo punto e si sono già fondati Istituti tecnici inferiori isolati in molti piccoli centri. Si spera anche che si possa, più o meno presto, appena il bilancio lo consenta, fondarne qualche altro e non si esclude nemmeno che qualche scuola di avviamento al lavoro possa essere trasformata in Istituto tecnico inferiore. Prega pertanto il relatore di non insistere nel chiedere che sia tracciata una netta linea di separazione fra l'intera scuola di avviamento ed i corsi biennali. Se vi deve essere una separazione tra una scuola di carattere essenzialmente popolare da una parte ed una scuola di carattere medio dall'altra, la separazione deve essere tra le scuole di avviamento e l'istituto tecnico e non fra scuole triennali ed i corsi biennali ed annuali.

Il relatore ha accennato anche alla riduzione da 14 a 12 anni dell'obbligo dell'istruzione ma, a parte la convenzione internazionale in proposito, l'Italia non può essere inferiore di fronte a Nazioni che non hanno certo la sua tradizione di cultura.

Dopo questo Decreto, finalmente, si potrà provvedere alle necessarie rigificazioni. Con la legge del 1930, si è già provveduto a permettere i passaggi di insegnanti dalle scuole di avviamento alle altre scuole medie e viceversa; con altro Decreto si disciplinano le norme in modo che ogni tipo di scuola d'avviamento e scuola media possa avere l'insegnante più adatto alla sua natura. Inoltre, si potrà indire, per i posti vacanti, uno speciale concorso per le scuole d'avviamento al quale, secondo la legge, si ammetteranno anche i maestri elementari.

In conclusione, l'antica scuola tecnica, divenuta poi scuola complementare, forse ritroverà una sua continuità nobilitata ad un piano superiore nell'Istituto tecnico inferiore. Essa ha una grande importanza nell'organizzazione scolastica perchè risponde alle aspirazioni un po' generiche di tutta una popolazione di alunni che vuole decisamente superare la coltura elementare ed avviarsi a progressioni più alte di cui non ha determinato ancora nemmeno il livello.

Il Ministro conclude affermando che questa scuola è chiamata ad avere un preciso, significativo valore della nostra idea fascista. Uno dei caratteri essenziali del Fascismo è forse proprio quest'unità che noi vogliamo costituire tra la coltura e l'azione, tra la teoria e la pratica. La coltura non è adornamento più o meno elegante alla nostra dignità umana ma è verità viva, capace di tradursi in altra vita, in azione, viceversa, lieta a vincere ed a creare solo quando è pervasa dalla luce e dall'energia del pensiero. La nostra idea fascista unitaria si rivela dunque anche in questa modesta scuola di coltura e di lavoro che cerca di dare ai figli del popolo una più alta consapevolezza della vera verità italiana e un più approfondito insegnamento pratico del santo lavoro e della produzione.

La discussione degli articoli

La fine del discorso del Ministro dell'Educazione Nazionale è accolta dalla Camera con fragorosi applausi che si rinnovano quando l'on. Giuliano riprende il suo posto di fianco del Governo. Con il Ministro si congratulano i membri del Governo e moltissimi deputati.

Si inizia poi la discussione degli articoli del nuovo testo accettato dal Governo.

L'art. 2 viene approvato con una formulazione che comprende i quattro tipi di scuola (agrario, industriale e arti-

Aggravamento della situazione in Manciuria

I giapponesi riprendono improvvisamente l'avanzata

La marcia su Cin-Ciow - Aeroplani in azione - Verso lo scontro decisivo con le truppe di Ciang-Sue-Liang - A Tien-Tsin si combatte accanitamente - La concessione italiana attaccata?

Londra, 27 notte.

Il generale Honjo affermava ieri che egli non riceveva ordini militari da nessuno, salvo dal solo suo Capo, l'Imperatore. Ed il Governo giapponese si affrettava a rendere pubblico questo atteggiamento del comandante delle forze giapponesi in Manciuria, come se volesse fin d'ora separare la propria responsabilità da eventuali operazioni militari a Cin-Ciow. Il Giappone si è impegnato a Parigi di non avanzare verso questa città, ma il comunicato del generale Honjo fa pensare che egli non è tenuto a obbedire agli ordini della Società delle Nazioni, come non lo è a quelli del suo Governo. Egli, se l'Imperatore gli ingiungerà di sospendere le operazioni militari obbedirà. In mancanza di ordini dall'alto, il generale procederà in base alle esigenze della situazione. Tali esigenze debbono essersi fatte sentire in modo impellente poichè si apprende stasera che l'avanzata su Cin-Ciow è stata decisa.

I nuovi eventi

Il corrispondente da Tokio del Daily Telegraph *riferisce infatti, confermando d'altronde notizie trasmesse in giornata dalle agenzie, che una vivissima effervescenza si è diffusa nella capitale in seguito alle notizie diramate oggi dalle edizioni speciali dei grandi giornali di Tokio; notizie che annunciavano come decise e imminenti operazioni militari di estrema importanza in direzione di Cin-Ciow e l'aggravarsi improvviso della situazione a Tien-Tsin. I telegrammi ricevuti dal Governo in giornata da Mukden debbono essere stati giudicati di eccezionale gravità, poichè il Presidente del Consiglio convocava d'urgenza nel suo ufficio i membri del Gabinetto e con loro esaminava la situazione in Cina. I giornali di Tokio sono stasera autorizzati a dire che il Gabinetto ha udito una lunga relazione degli eventi fatta dal Ministro della Guerra ed ha deciso di non inviare rinforzi militari a Tien-Tsin. Il corrispondente da Mukden del giornale Asahi riferisce poi, in un telegramma che desta vivissima sensazione a Tokio, che stamane all'alba la guarnigione di Mukden, rinforzata da unità prelevate da Fushun e da Takuscian, ha iniziato l'avanzata verso « una certa mèta », in seguito all'aggravamento della situazione a Cin-Ciow, causato dall'ordine di avanzata di Ciang-Sue-Liang alle sue truppe. Tokio, d'accordo con il generale Honjo, continua a sostenere che a Cin-Ciow siano accasermati 50 mila uomini i quali si accingerebbero ad avanzare in direzione di Mukden. Dai telegrammi dello stesso corrispondente giapponese in Manciuria, risulterebbe che Honjo abbia preso ormai la decisione di infliggere a questi 50 mila soldati di Ciang-Sue-Liang una sconfitta irreparabile. A prova di ciò, quei corrispondenti riferiscono che il generale Honjo ha telegrafato a Tsi-Tsi-Har per ordinare che il grosso delle truppe di occupazione della città e dei suoi dintorni sia inviato d'urgenza a Mukden.*

L' « ultimatum » giapponese

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Tokio dice che le autorità militari giapponesi si dichiarano estremamente sorprese dagli incidenti di Tien-Tsin poichè a loro giudizio ogni causa di urto era stata eliminata dall'accordo concluso fra il Console del Giappone in quella città e le autorità militari cinesi.*

« Che cosa accade esattamente a Tien-Tsin — dice il corrispondente — non risulta in modo chiaro dai telegrammi della Cina. Ma ciò che risulta anche troppo chiaramente è il rapido aggravarsi della situazione generale ».

Non si riesce ancora a Londra a rendersi conto di ciò che sta accadendo a Tien-Tsin, poichè da un lato si sosteneva che i giapponesi avevano bombardato dall'interno della loro Concessione i quartieri cinesi e dall'altro che i cinesi avevano aperto il fuoco senza provocazione di sorta, sulla Concessione nipponica. Il corrispondente del Daily Telegraph *da Pekino comunica però un fatto incontestabile, e cioè che le autorità militari giapponesi hanno presentato oggi un Ultimatum nel quale chiedevano che la polizia cinese di Tien-Tsin sia totalmente disarmata entro le prossime 30 ore e « ciò per evitare complicazioni »; e inoltre che la popolazione cinese abbandoni, entro lo stesso periodo di tempo, la Concessione giapponese a meno che non preferisca rimanervi « a proprio rischio e pericolo ».*

Il corrispondente afferma che l'Ultimatum sarà però respinto dai cinesi. Da altra fonte si apprende stasera che l'Ultimatum giapponese chiede qualche cosa di più e cioè:

1) L'abbandono dell'atteggiamento « militarmente ostile » dei cinesi verso il Giappone;

2) Il ritiro di tutte le truppe cinesi da Tien-Tsin a 7 miglia di distanza dalla città;

3) La immediata censura di qualsiasi dimostrazione di carattere anti-nipponico.

Le autorità civili avrebbero replicato, per ora, all'Ultimatum dicendo che volevano inquirire « su quale autorità abbiano i giapponesi per avanzare richieste come quelle contenute nell'Ultimatum ».

La situazione però appare di una straordinaria gravità in base a quanto telegrafa all'ultima ora l'inviato speciale del Daily Telegraph *da Mukden. Da ciò che egli riferisce risulta che il Giappone si accinge ad inviare il grosso delle sue forze verso Tien-Tsin, e cioè a varcare la regione di Cin-Ciow, dove, come è noto è accasermato Ciang-Sue-Liang con tutte le sue truppe.*

« In vista della grave situazione esistente a Tien-Tsin — dice l'inviato speciale — rinforzi militari della guarnigione di Mukden sono stati inviati stamane lungo la linea ferroviaria Pechino-Mukden in direzione del sud ».

I cinesi attaccano

Sono stati osservati aeroplani in gran numero in volo verso il sud evidentemente partiti per prestare assistenza ai giapponesi nella loro Concessione di Tien-Tsin. I rinforzi partiti stamane includono fanteria, artiglieria, carri blindati, e sono distribuiti su 120 vagoni ferroviari. Nel caso in cui tali rinforzi incontrino opposizione nel passaggio di Cin-Ciow il Comando nipponico è persuaso che qualsiasi tentativo di attacco sarà facilmente respinto.

« Dopo avere tagliato i fili della luce elettrica — continua il corrispondente — alle 8,20 di ieri sera i cinesi hanno iniziato l'attacco contro la Concessione nipponica di Tien-Tsin, tentando di avvolgerla. Alle 11 di sera cominciavano a cadere sulla Concessione i primi obici di cannone, e alle due del mattino il generale Honjo riceveva il seguente telegramma:

« Furioso bombardamento dalle linee cinesi con cannoni da campagna; truppe giapponesi replicano al fuoco ».

Dalle due in poi nessuna notizia è giunta a Mukden da Tien-Tsin e si ritiene che tale silenzio sia dovuto alla distruzione, dovuta al bombardamento, della stazione radiotelegrafica. Un telegramma giunto poco prima delle due a Mukden riferiva che anche la Concessione italiana *era stata attaccata*, e un comunicato ufficiale diramato questa sera da Mukden precisa:

« Siccome la Concessione nipponica a Tien-Tsin minacciava di essere circondata, una azione decisiva di autodifesa è stata ritenuta necessaria. L'Esercito imperiale giapponese in Manciuria, a causa di questi eventi e dell'intollerabile atteggiamento dei militaristi cinesi, ha deciso di porre in atto misure per mettere termine alla attività cinese ». Si ritiene a Mukden che le truppe partite stamane ammontino a cinque mila uomini, e che si propongano di attraversare le linee cinesi a Cin-Ciow. Le forze giapponesi a Tien-Tsin consistono in due sole Compagnie. Il generale Kashil, comandante della Guardia Stranniera di Tien-Tsin ha diramato un proclama nel quale dice che è obbligato a impartire una solenne lezione ai « militaristi » cinesi per proteggere gli abitanti della Concessione nipponica.

Si ritiene che tutti i contingenti stranieri a Tien-Tsin dovranno inevitabilmente trovarsi coinvolti nelle prossime operazioni. Gli Addetti militari stranieri in Manciuria appena informati degli eventi hanno fatto ritorno da Supingai a Mukden.

Nuovi allarmi

A mano a mano che avanza la notte il telegrafo reca notizie sempre più allarmanti. Informatori dalla Manciuria sono costretti a riconoscere che Honjo è deciso oggi alla occupazione di Cin-Ciow, e lasciano intravvedere che l'avanzata verso Tien-Tsin è stata ordinata solo perchè esso permetterà l'attesa scontro campale con le forze di Ciang-Sue-Liang.

A Tokio si comincia, pure lentamente, ad ammettere che l'ora sia diventando eccezionalmente grave. Si avverte il pubblico che un profondo dissenso esiste fra il Governo e il Comando militare in Manciuria. Il Governo nega, in un comunicato, ogni intenzione di occupare Cin-Ciow, e informa di avere dato ordini precisi in proposito al generale Honjo, ma in un altro comunicato si affretta ad aggiungere, in modo automatico, che Cin-Ciow sarà catturata, il Governo rassegnerà le dimissioni perchè tale cattura apparirà come la prova che le autorità militari sono decise a non subire controlli ».

Più allarmante è la notizia — pure di carattere ufficiale — che le forze giapponesi partite stamane all'alba si sono fermate a 30 miglia da Cin-Ciow per trascorrervi la notte, e attendere lo sviluppo degli eventi. Aeroplani giapponesi hanno già iniziato il bombardamento della città.

E. P.

Città occupate

Tokio, 27 notte.

*Le truppe giapponesi hanno occupato oggi la città mancese di Pei-Ci-Pao. Il corrispondente dell'*United Press, *presso il Quartiere Generale giapponese in Manciuria, informa che il gen. Honjo ha dato comunicazione ufficiale che avanguardie giapponesi sono entrate venerdì sera in Yang-Han-Tzo, a 20 miglia a nord di Chin-Chiow. Un treno armato ha preceduto le avanguardie, e avanzando ha incontrato un treno armato cinese al sud di Tahusan abbandonato dal personale. Quattro treni carichi di truppe cinesi sono giunti a Taling-Ho, a 15 miglia di distanza dalle linee avanzate giapponesi, provenienti da Chin-Chiow.*

Il generale Honjo ha aggiunto che i combattimenti a Tien-Tsin stamane alle 7 continuavano accaniti. I giapponesi offrono vigorosa resistenza impiegando mitragliatrici e mortai da trincea e con l'appoggio di un treno armato carico di 300 soldati di fanteria e 6 cannoni da campagna che per l'occasione si è spostato presso la stazione est di Tien-Tsin nel cuore delle Concessioni straniere. La guarnigione giapponese a Tien-Tsin, forte di 300 uomini, pel momento non passa all'offensiva.

La legge marziale a Pechino

Pechino, 27 notte.

Essendo corsa voce che dei soldati cinesi in borghese, e degli avventurieri giapponesi sono giunti a Pechino, per evitare eventuali disordini è stata proclamata la legge marziale.

Il Governo giapponese presenterebbe le dimissioni se le truppe occuperanno Cin-Ciow

Parigi, 27 notte.

Ufficialmente il Comitato dei Dodici della Società delle Nazioni ha tenuto, nel pomeriggio di oggi, una brevissima seduta allo scopo di mettere definitivamente a punto il progetto di risoluzione del Consiglio, affinchè possa essere accettato dalle Delegazioni cinese e giapponese. Nella mattinata, durante una seduta altrettanto breve, il Comitato aveva mutato alcune parole, senza modificare però il senso della risoluzione, ma non avendo ancora il delegato cinese dott. Sze, ricevuto istruzioni, fu impossibile richiedergli gli emendamenti che prevedeva.

Questo per la parte ufficiale. Di fatto, il Consiglio tremava per le conseguenze che potrebbe avere la battaglia davanti a Cin-Ciow. Per quanto la delegazione giapponese affermi che il suo Esercito non ha affatto l'intenzione di occupare quella città, la Commissione sembra temere che, malgrado la presenza dell'Addetto militare britannico sui luoghi, sia difficile evitare uno scontro. Se questo dovesse verificarsi, verrebbe deplorevolmente paralizzata l'opera del Consiglio nel momento in cui questo crede di aver probabilità di riuscita. Si pensa infatti che l'accordo potrebbe essere sanzionato lunedì, in un'ultima seduta plenaria.

Si dice — ma che cosa è che non si dice? — che il Governo di Tokio sarebbe sovrechiato, e che i veri padroni della situazione sarebbero attualmente i Capi degli eserciti in Manciuria.

Durante uno degli ultimi colloqui con Briand il delegato giapponese, Joshizawa, ha dichiarato che il Governo giapponese aveva impartito ordini formali affinchè Cin-Ciow non fosse occupata, e che se l'occupazione avvenisse, darebbe immediatamente le dimissioni. Ma non è una crisi politica a Tokio quella che risolverebbe il problema.

Nessun rinvio della Conferenza del disarmo

Ginevra, 27 notte.

Alcuni giornali tedeschi hanno parlato, in questi giorni, della possibilità di un aggiornamento della Conferenza del disarmo. Negli ambienti ufficiali del Segretariato, e particolarmente alla sezione del disarmo, dove si è dovuto rispondere in proposito a diverse domande di chiarimenti provenienti dall'estero, si dichiarava oggi che queste voci sono assolutamente senza fondamento.

Marinkovic a Varsavia

Belgrado, 27 notte.

Il Ministro degli Esteri, Marinkovic, partirà in questi giorni per Varsavia per fare la visita ufficiale, che mesi addietro fu costretto a rinviare per la morte del fratello.

L'emigrazione dall'Italia in notevole diminuzione

Roma, 27 notte.

Da alcuni dati sul movimento emigratorio si apprende che nei primi dieci mesi di quest'anno sono espatriati 244.290 lavoratori, dei quali 163.722 diretti per Paesi europei e del bacino mediterraneo e 60.558 diretti verso Paesi transoceanici. Negli stessi dieci mesi sono rimpatriati 136.261 lavoratori, dei quali 78.574 provenienti da Paesi dell'Europa e del bacino mediterraneo e 56.587 provenienti da Paesi transoceanici.

Nei 12 mesi del 1930, i lavoratori espatriati furono complessivamente 339.343 ed i rimpatriati 162.823. Confrontando dunque il movimento emigratorio di quest'anno con quello dell'anno scorso, risulta che, nonostante la crisi economica mondiale, il movimento dell'emigrazione italiana è in notevole diminuzione rispetto all'anno scorso, mentre il movimento dei rimpatri si mantiene invariato con la stessa intensità.

giano, commerciale, marinaro) e consente indirizzi specializzati qualora le esigenze locali lo permettano. Il Ministro respinge un emendamento all'art. 3. Sono approvati anche gli art. 4 e 5. Vengono discussi emendamenti agli articoli successivi che portano modificazioni su punti secondari.

CIARLANTINI, all'art. 27 propone di sostituire all'intero articolo: « Le scuole secondarie di avviamento al lavoro e i corsi annuali e biennali sono gratuiti ».

CALZABINI non crede che l'emendamento possa essere accettato per evidenti ragioni finanziarie.

GIULIANO ritiene che non contraddica al concetto della gratuità il pagamento della piccola tassa di 25 lire da pagarsi in due rate per compensare il consumo di materiale. Quanto alle altre tasse, esse sono pagate solo da coloro che intendono accedere alle Scuole superiori. Ad ogni modo, come gli suggerisce il Capo del Governo, appena sarà possibile, si provvederà (applausi).

CIARLANTINI non insiste. Si approva l'art. 27 nel testo originario. Sono discussi e approvati, quindi gli articoli successivi.

RASCONE, all'art. 42, dà ragione del seguente emendamento. Alle parole: « gli insegnanti attualmente in servizio presso i corsi » sostituire: « gli insegnanti attualmente in servizio presso la scuola e i corsi ». Non c'è infatti ragione di non usare lo stesso trattamento degli insegnanti dei corsi a quelli delle scuole. Se il Governo non potesse accettare l'emendamento, sarebbe meglio sopprimere la disposizione per evitare sperequazioni.

GIULIANO riconosce l'entità dell'emendamento proposto, però non potrebbe accettarlo se non come vivissima raccomandazione.

CALZA BINI si associa alle considerazioni di Bascone, tanto più che l'onere finanziario è lievissimo e sarebbe pertanto necessario togliere ogni sperequazione.

GIULIANO, sentito il Capo del Governo, per attestare agli insegnanti l'affetto del Governo, dichiara di accettare l'emendamento (vivissimi applausi, *grida di « Viva il Duce! »*).

L'emendamento è approvato. Si approvano anche gli articoli successivi e le tabelle.

La nuova denominazione

GIULIANO propone di mutare il titolo della scuola dandole quello di « Scuola secondaria di avviamento professionale ». Ciò contribuirà ad eliminare anche le ultime ombre di diffidenza verso la scuola medesima. Naturalmente, tale denominazione dovrà essere sostituita all'attuale ogni volta che ricorra nel testo del disegno di legge. La proposta è approvata.

La Camera delega poi al Presidente la facoltà di procedere al coordinamento della legge. Dopo la presentazione di alcune relazioni, si inizia la votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge approvati nel corso della seduta odierna.

Il disegno di legge per il riordinamento della Scuola secondaria di avviamento professionale è approvato con 270 voti favorevoli e 2 contrari. Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati.

La seduta è tolta alle ore 18.30. La Camera tornerà a riunirsi martedì prossimo per l'esame di varii ed importanti Disegni di legge.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 27 notte.

Sua Eccellenza il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario federale di Perugia e si è compiaciuto con lui per l'attività finora svolta.

Il Capo del Governo ha ricevuto inoltre il camerata on. Steiner, Commissario della Federazione provinciale fascista di Savona, congratulandosi con lui per l'opera già svolta e dandogli le direttive per quella ancora da svolgere.

Misure contro la disoccupazione per il personale d'albergo e mensa di Roma

Roma, 27 notte.

E' stata stipulata a Roma, fra la Federazione provinciale del Commercio l'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio, una convenzione per fronteggiare la disoccupazione invernale.

I ristoranti, caffè e affini effettueranno la sostituzione di tutto il personale per un giorno al mese, dal dicembre al marzo prossimo venturo, con eccezione dei cassieri e cuochi, dei primi banconieri, e per i locali extra a di prima categoria, anche del consegnatario delle stoviglie e del dispensiere; questi ultimi, esclusi dalla sostituzione, rilasceranno invece una giornata delle loro competenze in denaro per ognuno dei mesi dal dicembre al marzo. Le latterie sostituiranno tutto il personale, ad esclusione dei fattorini per le consegne a domicilio, per un giorno al mese per lo stesso periodo. I lavoranti pasticceri rilasceranno una giornata mensile delle loro competenze in denaro dal dicembre al marzo. Tutto il personale interno ed esterno degli alberghi rilascierà ogni mese mezza giornata delle competenze in denaro.

La sostituzione del personale fisso con quello disoccupato durante la giornata mensile dal dicembre al marzo avverrà per mezzo dell'Ufficio di collocamento con diritto di scelta da parte del datore di lavoro. L'Ufficio di collocamento, sentite le organizzazioni provinciali sindacali, provvederà a cancellare dagli elenchi dei disoccupati disponibili quei lavoratori che avranno ricevuto 15 giorni di lavoro mensile, senza pregiudizio, per i lavoratori, dell'eventuale diritto al sussidio di disoccupazione.

Tutti i datori di lavoro degli esercizi commerciali, esclusi quelli degli alberghi, hanno l'obbligo di concedere subito le ferie al personale che abbia maturato il diritto fino al 30 settembre corrente anno, chiedendo la sostituzione con altro personale.

Tutte le aziende nelle quali le ore complessive di lavoro straordinario prestato dai dipendenti di categoria superino le 10 o le 20 o le 30, ecc., dovranno assumere uno, due o tre, o più dipendenti fissi, i quali potranno anche avere carattere provvisorio o stagionale.

E' fatta viva raccomandazione ai datori di lavoro di non procedere al licenziamento di dipendenti per motivi di riduzione di personale. Si richiama infine l'attenzione del datore di lavoro sull'osservanza rigorosa delle disposizioni sul riposo settimanale.

Il Comitato per il concorso del grano tra parroci e sacerdoti

Roma, 27 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Acerbo, ha ricevuto il Comitato nazionale costituitosi sotto l'egida del Comitato permanente del grano per il Concorso del grano fra parroci e sacerdoti.

Il Comitato è così composto: Pestalozza on. ing. Antonio, presidente; Boncompagni Ludovisi S. E. sen. Principe Francesco Governatore di Roma; senatore Broccardi Menozzi Farina Pogni; onorevoli Cacciari, Lanfranconi Pottino e Tredici; Duca Marcello Visconti di Modrone, Podestà di Milano; Tournon conte ing. Adriano, Podestà di Vercelli; sig. Orlandi presidente della Federazione del clero; Sbraccia ing. Bonaventura, presidente della Cattedra ambulante di agricoltura di Chieti; Masetti ing. Erico di Bologna; avv. Prina economo dei benefici vacanti; Giulio De Rossi dell'Arno, con funzioni di segretario generale; dott. Antonio Strada, con funzioni di segretario.

Il Presidente, on. Pestalozza, ha informato il Ministro dell'azione che il Comitato intende svolgere per affiancare il Governo nella battaglia del grano. Il Ministro ha ringraziato vivamente;

Un articolo di Costanzo Ciano sul cinquantenario dell'Accademia navale

Roma, 27 notte.

Per il cinquantesimo anno di vita della R. Accademia Navale, il prossimo numero di *Gioventù Fascista* pubblicherà un notevole articolo del Ministro Costanzo Ciano. L'Eroe di Buccari, dopo aver tracciata la storia gloriosa delle Repubbliche marinare, tra l'altro scrive:

« Se è sacrosanta verità l'asserzione mussoliniana che, in tempo di pace, le flotte stabiliscono il grado di gerarchia delle Nazioni, riconosciamo che fu anche per merito della sua flotta condotta dagli Ufficiali della nostra Accademia se la nostra Nazione, ultimo dei grandi Stati europei costituitosi prima della grande guerra, ebbe un posto di considerazione nei consessi delle Potenze e se molte volte ci venne risparmiata l'umiliazione di dover chinare la testa quando erano in gioco i nostri interessi.

« Forte dello spirito di cui era animata la Marina sorta dal crogiuolo livornese, nel 1904 l'attitudine dell'Italia, nei confronti dell'Austria, potè diventare meno passiva, e nel 1905, l'ammiraglio Carlo Mirabello poteva dichiarare solennemente alla Camera « di avere, fin dalla sua venuta al Governo, portata la sua attenzione all'Adriatico » dove l'Austria dominava indisturbata e dove per trentotto anni dopo Lissa — ramfornita, o gioventù fascista! — per amore di pace non aventolò mai la bandiera delle nostre navi da guerra che non videro mai i canali della Dalmazia! Canapevole dello spirito che animava la Flotta, il Delegato italiano al Congresso di Ginevra osò votare, per salvaguardare i nostri interessi mediterranei, contro i rappresentanti delle Potenze centrali.

« Era tramontata « l'inferiorità morale » della nostra Flotta, sulla quale si erano troppo adagiate le speranze dei nostri avversari che, con altezzosa sicurezza, affermavano che, nonostante la superiorità numerica delle nostre forze navali — nel 1890 la Marina italiana teneva il terzo posto fra le Marine del mondo — quando lo avessero voluto, avrebbero in pochi giorni conquistato il dominio dell'Adriatico e sbarcando in Ancona, marciato su Roma, oppur della calendariata cronometrica distruzione delle nostre corriere, pubblicata dalla gazzette di un Paese vicino! ».

Illustrate le imprese eroiche dei nostri ufficiali di Marina prima della grande guerra, il Ministro così prosegue:

« Venne la prova suprema. Chi ebbe la ventura di constatare il sereno spirito guerriero che animava le navi della nostra Flotta il 24 maggio 1915, non ebbe alcun dubbio che gli anni di attesa non erano stati spesi invano.

« Tutti gli Italiani riconobbero la gesta che con alterna fortuna ma tutte con animo virile, furono compiute dai nostri Ufficiali di Marina, e sanno anche che la vittoria navale balzò da un grande slocciato fiei migliori figli dell'Accademia Navale. I giovani che si sono succeduti dal 1881 al 1913 in quell'Istituto, hanno dato il loro tributo di sangue in tutte le prove ed in tutti i cimenti, molte volte coronandole, senza alcun testimone che Iddio e la propria coscienza, nei cieli, negli abissi, in quelle trincee del Piave dove i marinari gareggiarono in bravura con i fanti per riconquistare il primo lembo della Patria calpestata.

« Giovani Guardiamarina, frementi di santa italica passione, Sottotenenti e Tenenti di Vascello cui sorrideva la vita nel pieno vigore degli anni e della speranza, Ufficiali superiori pervenuti alle responsabili soddisfazioni del Comando navale dopo le severe prove del mare e degli studi, Ammiragli eletti per sapere ed energia, tutti con lo stesso animo hanno offerto la propria Vita e la propria Morte alla gloria del Re per la suprema Salute della Patria.

« Onore ad essi!

« Circonfusa della gloria dei Suoi Caduti, nella cerchia delle Sue grandi memorie, l'Accademia Navale trarrà dalle solenni onoranze che la Nazione si appresta a tributarle, nuovo ardore navi forgiare le anime austere ed i cuori generosi per presidiare le sacre navi della Patria per quella espansione nel mondo che è scritta nel luminoso destino d'Italia! ».

La riduzione del costo della vita nelle principali città d'Italia

Roma, 27 notte.

Il movimento di riduzione del costo della vita nelle maggiori città viene così sinteticamente prospettato: calcolando a 100 l'indice generale del costo della vita in data 1.o Giugno 1927, si hanno le seguenti diminuzioni alla data del 1.o Ottobre 1931: Roma 83,44; Trieste 83,99; Palermo 83,52; Genova 81,37; Spezia 81,19; Torino 80,86; Verona 80,68; Napoli 80,65; Milano 80,58; Bari (1.o Settembre) 80,20; Messina 79,53; Firenze 79,75; Brescia 79,06; Livorno 76,89; Padova 76,80; Cagliari 76,66; Ferrara 75,76; Venezia 75,63; Bologna 75,32.

Il numero indice nazionale, al 1.o Ottobre 1931, era di 80,04. Risulta dunque che in tre anni, per la pressione concorde di tutti i fattori competenti, sotto le direttive del Governo, il costo della vita in Italia si è ridotto del 20 per cento.

Nuovo acquedotto inaugurato da una popolazione del Tortonese

Tortona, 27 notte.

Con una festosa cerimonia le Autorità e la popolazione del vicino Comune di Casalnoceto hanno inaugurato l'acquedotto, la sala-scuola del corpo musicale ed hanno festeggiato il ventennio di costituzione della stessa banda musicale. Degno di rilievo il fatto che i componenti la banda musicale sono quasi tutti muratori; d'accordo col Podestà, essi stessi avevano costruito la sala-scuola per le loro lezioni e la palestra.

Dopo la triplice benedizione di rito, impartita dall'Arciprete don Bianchi, i convenuti, una vera folla, si sono riversati nella chiesa per la messa solenne. L'Arciprete officiante ha rivolto al popolo nobili parole di circostanza; più tardi al banchetto sociale hanno parlato il Podestà cav. Luigi Baraldi, il muratore Aurelio Grassi, ed i maestri Luigi Guagnini ed Antonio Chirico.

Corsi professionali di contadini deliberati nell'Alessandrino

Alessandria, 27 notte.

In conformità alle disposizioni contenute nell'apposita legge, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha approvato il programma dei corsi professionali ai contadini da tenersi in provincia, nella stagione corrente. I predetti corsi hanno lo scopo di propagare le razionali norme tecniche agricole anche nei centri agricoli minori, fino agli sparsi casolari delle zone montane.

I corsi generali comprenderanno 22 lezioni, mentre, per i 102 corsi speciali, le lezioni saranno undici.

Il nuovo Segretario federale della Spezia

Roma, 27 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Avendo l'on. Begnotti ultimato il suo compito di Commissario della Federazione Provinciale della Spezia, il Segretario del Partito lo ha ringraziato per l'opera proficua da lui svolta e ha proposto al Capo del Governo la nomina a Segretario Federale del camerata Emilio Biaggini. Il Capo del Governo ha approvato la proposta e ha firmato il decreto di nomina ».

Le pretese di un marito brutale

Milano, 27 notte.

L'operaio meccanico trentenne Pietro Gobusi, dimorante in una casa popolare di via Piana 30, a Musocco, quattro anni or sono, sposava la ventiduenne Angela Ceruti. Da tale unione nacque una bambina, alla quale fu imposto il nome di Bruna.

Fra i coniugi, tuttavia non correvano i migliori rapporti, soprattutto per il carattere violento del Gobusi, il quale mungeva spesso a picchiare, per un nonnulla, l'infelice moglie. Qualche tempo fa la vecchia mamma della Ceruti cessava di vivere, in un paese vicino, lasciando alla figlia una modesta eredità, costituita da 5 o 6 mila lire. Da quel momento, le richieste di denaro da parte del marito, rimasto nel frattempo disoccupato, sono divenute frequentissime, tanto che, in pochi mesi, egli ha dato fondo al piccolo peculio.

Ieri, il Gobusi, è tornato alla carica; ma la povera donna non ha potuto aderire alla richiesta, non possedendo più nulla. Il marito, accecato dall'ira, ha cominciato allora, a schiaffeggiare la donna, la quale per sottrarsi a tale furia, ha preso in braccio la bambina; ma il Gobusi, dopo averglielo strappata, ha dato pieno sfogo alla sua violenza.

La donna, più morta che viva, è riuscita ad un certo momento, a darsi alla fuga, e a riparare nel retrobottega di un fornaio sottostante. Ma anche qui l'energumeno l'ha raggiunta e la avrebbe certo finita se non fossero intervenuti alcuni coinquilini, che risolutamente l'hanno affrontato inducendolo a lasciar tranquilla la donna.

Qualche pietoso avvertiva frattanto la Croce Rossa, che provvedeva a trasportare la Ceruti all'Ospedale maggiore, ove le è stata riscontrata un principio di commozione cerebrale. Il mentre brutale è stato, più tardi, arrestato e denunziato, per maltrattamenti. La bambina è stata affidata alle cure di una famiglia di conoscenti.

Triste ritorno alla casa paterna

Zara, 27 notte.

Esiste ancora, nei dintorni di Zara, e specialmente nella Dalmazia del Sud, uno strano costume: quello del ratto della donna amata, la quale, portata nella casa dello sposo futuro, deve rispondere a tutte le esigenze faticose della nuova famiglia, prima di essere condotta all'altare.

Quattro mesi or sono, il giovane Cristoforo Petani, di Borgo Erizzo, si innamorava di una certa Nevenka Vucic, di 22 anni, vicini di casa dei Petani e senza tante cerimonie, la rapiva portandola nella propria casa. Trascorsi quattro mesi, è sembrato che l'esperimento non sia andato a genio ai genitori del futuro marito, donde i primi contrasti. Anche il futuro marito, per parte sua, non appariva più così affettuoso, cosicchè un bel giorno, la ragazza veniva invitata dalla madre del Cristoforo, a tornarsene a casa propria.

La ragazza non ha avuto il coraggio di fare ciò, essa ha mandato quindi ad avvertire i familiari. Il padre della fanciulla si è recato allora, a casa dei Petani, protestando e minacciando, ma senza ottenere nulla. La sera dopo, il fratello della Nevenka, Antonio, ha atteso, nell'ombra, il futuro cognato e lo ha affrontato, chiedendogli spiegazioni. Quando si è accorto che, con le sue proteste, non avrebbe ottenuto nulla, il fratello della ragazza ha estratto una rivoltella, lasciandone partire un colpo. Certo di avere colpito il Cristoforo, egli si recava poi a costituirsi. Ma il colpo era andato a vuoto, e mentre l'Antonio veniva passato alle carceri, il Petani se la cavava con un po' di spavento. Quanto alla ragazza, dietro consiglio dei carabinieri di Borgo Erizzo, essa è tornata presso i genitori.

Industriale di Busto Arsizio
strozzato dal proprio giardiniere

Busto Arsizio, 27 notte.

Un efferato delitto è stato consumato nel pomeriggio di ieri nella nostra città. La vittima è un noto industriale appartenente ad una delle famiglie più cospicue di Busto, il quarantottenne Arturo Gallazzi, che abita in una sontuosa villa di sua proprietà, situata in via Cesare Battisti, 2.

La scoperta del delitto è avvenuta verso le 18,30. La moglie dell'ucciso, rincasando da Milano, aveva comunicazione da una persona di servizio, la ventenne Luisa Moroda, nativa di Ortisei, che il padrone si trovava in uno stanzone, adibito in altri tempi a magazzino, situato in fondo al parco della villa, e che indubbiamente si sentiva male.

La signora Gallazzi, accorsa subito, notava, in preda a terrore, che il marito si trovava riverso al suolo, senza dare segni di vita. Veniva prontamente chiamato il dott. Forzinetti per le cure del caso, ma quest'ultimo si limitava a constatare la morte del poveretto, morte sospetta peraltro, poichè certe graffiature al viso ed alla carotide e la camicia strappata in più punti, facevano presagire che il Gallazzi doveva aver sostenuto una lotta. Esaminato meglio il cadavere, il sanitario constatava poi, che la morte era avvenuta per strangolamento.

Avvertita l'autorità di P. S., si recava sul posto il commissario cav. Filippo Di Carlo, il quale immediatamente disponeva indagini accurate, per precisare la causale della morte misteriosa. La donna di servizio, la Moroda, informò che verso le 16, per la venuta di un elettricista, si era recata nelle stanzone, dove fu trovato poi morto il Gallazzi, per avvertire il padrone della presenza dell'elettricista. Allora notò che il giardiniere della casa, il ventottenne Gino Parazzi, da Castelluccchio, alle dipendenze del Gallazzi da circa due anni, era caduto sul padrone steso al suolo.

La risposta la Moroda, l'ebbe dal giardiniere, il quale le disse di informare l'elettricista che il padrone non era in casa e che, quindi, avrebbe fatto bene a tornare il giorno dopo.

La Moroda non diede troppo peso al fatto che il Parazzi fosse curvo sul Gallazzi; ma più tardi si impensierì, in quanto conobbe dalla bocca del giardiniere stesso, che egli aveva avuto un diverbio col padrone e che questi « indubbiamente non stava allora bene ».

Il Parazzi dopo questa dichiarazione saliva in camera sua, situata in una dipendenza della villa, e dopo essersi accuratamente lavato e sbarbato e mutato d'abito, si era allontanato con la scusa che sarebbe andato a cercare un medico. Fuori dubbio, perciò, che l'autore dell'efferato delitto sia appunto il giardiniere.

L'Autorità giudiziaria nella giornata d'oggi ha effettuato un importante rilievo, coadiuvata dal commissario Di Carlo. Difatti secondo la deposizione della Moroda, il Parazzi quando fu notato curvo sul suo padrone, si trovava all'ingresso del magazzino vicino ad alcune botti. Ora il cadavere fu trovato invece distante circa venti metri, vicino ad una scala a pioli, appoggiata al muro, dalla quale pendeva una corda foggiata a nodo scorsoio.

Pare logico, quindi, che il Parazzi, dopo aver strangolato il Gallazzi abbia tentato di impiccare il morto intendo così fare credere trattarsi di suicidio. Questo sconcio tentativo non fu poi tradotto in atto, poichè il laccio scorsoio fu evidentemente disturbato.

La morte del povero Gallazzi ha prodotto in tutta la cittadinanza un profondo senso di costernazione, anche perchè i motivi della tragica fine non sono stati potuti precisare, sino a questo momento.

L'assassino che ha avuto tutto il tempo per eclissarsi, è attivamente ricercato.

Repentinamente impazzito uccide un compagno di ricovero

Cremona, 27 notte.

Un grave episodio si è verificato nell'Ospizio cronici di Sospiro, nel quale sono ricoverate oltre 450 persone affette da malattie incurabili o sofferenti per gli acciacchi prodotti dalla tarda età.

In una cameretta erano allogati sette Adelino Gozzini, di 23 anni, da Formigara e Giuseppe Zinetti, nato venticinque anni or sono ad Ostiano. Lo Zinetti, oltre che affetto di una malattia incurabile, è anche privo del piede sinistro, che gli è stato sostituito con un apparecchio metallico. Fra i due ricoverati correvano i migliori rapporti; il tragico episodio avvenuto la scorsa notte non è dovuto ad altro che alla follia.

A notte alta, due infermieri si prodigavano al letto di un ammalato grave, quando udivano altissime grida provenire da una camera vicina, seguite da sordi tonfi. Accorsi, si trovavano di fronte ad un tragico spettacolo: il Gozzini, immobile nel letto, aveva il capo immerso nel water, che gli sporgeva copiosamente dal bacile. Sul momento di lui, lo Zinetti, con una mano si teneva aggrappato alla spalliera del letto e con l'altra, impugnando l'arto artificiale metallico, continuava a vibrare urlando, colpi sul capo dell'infelice compagno. Gli infermieri d'un balzo si sono gettati addosso all'energumeno e lo hanno immobilizzato, ma ogni sforzo per il Gozzini era ormai inutile: egli era morto in seguito a numerose fratture delle ossa craniche.

L'infermiera fatta nel pomeriggio di oggi dal Procuratore del Re e dal Giudice Istruttore, ha messo in luce particolari di un tragico dramma della follia. Lo Zinetti, fino all'ora di coricarsi, era apparso tranquillissimo: come al solito aveva discorso e scherzato con il Gozzini e con altri ricoverati.

La follia deve essersi impossessata d'improvviso e con una violenza tremenda, di quel disgraziato, durante la notte. Lo Zinetti, destatosi, è balzato dal letto, ha afferrato l'arto artificiale, che aveva deposto sul tavolo da notte dell'amico, e ha colpito all'impazzata. Lo Zinetti è stato trasportato al Manicomio della nostra città in camicia.

Le macabre operazioni di uno svaligiatore di tombe

Milano, 27 notte.

Da qualche tempo, la Polizia milanese ha organizzato una caccia accanita ad un ladro singolare quanto inafferrabile. Si tratta di un individuo, che ha preso di mira le famiglie colpite da lutto e approfitta dei funerali per svaligiare le abitazioni.

I connotati che la Polizia possiede, lo dipingono per un tipo alto, elegante, appena trentenne, molto distinto, che veste sempre in nero e ha un fare mesto e compunto. Di solito, costui partecipa ai funerali; si finge, di tutti i poveri scomparsi, un antico amico; avvicina magari, dietro il feretro, i congiunti e rivolge loro espressioni di cordoglio. Così facendo, egli cerca di garantirsi che in casa, uscita la bara, nessuno più sia rimasto. Quindi scompare dal triste corteo; raggiunge l'appartamento nel quale poco tempo prima ancora si singhiozzava; forza la porta e nell'interno, fa man bassa.

Giorni fa, egli ha svaligiato col suo macabro metodo, una villetta di via Resori, dove due giorni prima si era svolta una tragedia: un pazzo aveva ucciso a colpi di rivoltella, il proprio cognato l'avvocato Borrano. Il colpo fu buono perchè durante i funerali, il singolare delinquente potè impossessarsi di parecchi gioielli. Il giorno dopo, svaligiava la casa della famiglia Allverti, durante i funerali del padrone, morto settantenne. Un altro furto mandava a compimento, durante il trasporto al cimitero della ricamatrice Erminia Facenda. Nella casa di costei dovette accontentarsi di cose modeste.

Che si tratti dello stesso individuo è incontestabile, dati gli elementi raccolti dalla Polizia, la quale giudica che lo stesso ladro sia lo svaligiatore di molte tombe, sia al Cimitero Monumentale sia in quello di Musocco.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

E' arrestato un Re, dopo una violenta discussione stravizzava un ponte nei pressi di Ficarolo, sullo Vinciliano Avanzi, da Milano.

La Roca cassanna ha ripartito il venticinquenne Xavier Marangoni per truffa continuata. I costi è stata inflitta la pena di un anno e quattro mesi di reclusione e 1400 lire multa. Dopo la pena sarà internato per due anni in una Casa di lavoro.

DA AOSTA

Per oltraggio ai carabinieri è stato condannato a 7 mesi di reclusione tale Pietro Bertinod, di 28 anni.

Per furto di biciclette è stato condannato a 15 giorni di reclusione e a 200 lire di multa, senza il beneficio della condizionale, il ciclista Lorenzo Thevirel.

DA BIELLA

Denunciato di valori diversi e di molti effetti di biancheria, certo Antonio Treviana, da Strona, è riuscito a raggiungere e a consegnare ai carabinieri il ladro, certo Guido Modella, di 41 anno.

Gravemente ferita è rimasta la bimba Adriana Negro, di un anno, che, lasciata un momento incustodita, si è tirata addosso un fornello a spirito su cui era un pentolino di latte, provocando una fiammata.

Diciannove lire di danni ha causato un violento incendio scoppiato, per alcune faville sfuggite su della carta, nel magliificio Tonetti, di Vigliano Biellese. Il fuoco è stato domato dai pompieri della Pettinatura di Vigliano, accorsi prontamente.

DA CASALE

Diciannove lire sono state rubate, nottetempo, da ignoti ladri, nell'abitazione di tale Angelo Polonghi.

Impiantato di emicrania colpisce, tale Giovanni Stanislaroni, da Piove Albignola, è stato assolto dal Tribunale per insufficienza di prove.

Colpito da un blocco di cemento, tale Felice Gunschini, da Popeta, ha riportato la frattura d'una gamba e ferite multiple al capo.

DA GENOVA

Una targa di bronzo, fusa con cannoni nemici, hanno offerto i decorati genovesi a S. E. l'ammiraglio Umberto Cagni, che per molti anni è stato presidente della Sezione genovese.

DA OVADA

Il Corso premilitare è stato visitato dal comandante il 2.o Gruppo di Legioni di Alessandria console gen. Ciotti, dal console comandante la 8.a Legione « Valle Scrivia » e dal generale Fascisti.

Borse estere

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 88.31; New York 3.55.87; Amsterdam 8.81; Francia 90.93; Belgio 25.56; Germania 15.06 svizzera 18.18; Spagna 42.12.50; Copenaghen 19.25; Norvegia 19.25; Oslo 19.62.50; Helsingfors 194; Praga 120; Budapest 99; Belgrado 1.25; Sofia 490; Bucarest 600; Atene 380; Costantinopoli 745; Austria 49; Varsavia 39; Buenos Aires oro 38.37; Rio Janeiro 3.93; Yokohama 33.80.

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 151.50; Londra 90.87.50; New York 18.97.50 Belgio 354; Spagna 215; Svizzera 496; Olanda 1037.50.

Zurigo, 27. — Chiusura cambi: Italia 20.02.50; Francia 20.10.75; Inghilterra 19.37.50; New York 5.16.50; Belgio 71.85; Spagna 43.80; Olanda 207.35; Germania 123.25.

Berlino, 27. — Chiusura cambi: Italia 21.70; Francia 16.46; Svizzera 81.60; Vienna 50; Cecoslovacchia 73.35; Londra 15.09; Amsterdam 169.10; New York 4.21.30; Praga 12.472.

New York, 27. — Apertura cambi: Roma 5.14; Londra 3.55; Parigi 3.91.25; Bruxelles 13.89; Madrid 9.38; Berna 19.34; Amsterdam 40.12; Berlino 23.70.

SETE

TORINO, 27. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: Apertura: dicembre 16.20 gennaio 15.90; febbraio 15.80; marzo 16.15; aprile 16.20; maggio 16.25. Chiusura: dicembre 16.15; gennaio 15.45; febbraio 15.75 marzo 16.00; aprile 16.20; maggio 16.25. — Sete: Apertura: dicembre 82.50; gennaio 83; febbraio 84.50; marzo 85; aprile 85.25; maggio 85.50. Chiusura: dicembre 82.25; gennaio 83; febbraio 84; marzo 84.50 aprile 85; maggio 85.

TORINO, 27. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: Apertura: dicembre 103.75; marzo 109.50; maggio 114. Chiusura: dicembre 101.85; marzo 109.65; maggio 114.

Borse estere

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 88.31; New York 3.55.87; Amsterdam 8.81; Francia 90.93; Belgio 25.56; Germania 15.06 svizzera 18.18; Spagna 42.12.50; Copenaghen 19.25; Norvegia 19.25; Oslo 19.62.50; Helsingfors 194; Praga 120; Budapest 99; Belgrado 1.25; Sofia 490; Bucarest 600; Atene 380; Costantinopoli 745; Austria 49; Varsavia 39; Buenos Aires oro 38.37; Rio Janeiro 3.93; Yokohama 33.80.

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 151.50; Londra 90.87.50; New York 18.97.50 Belgio 354; Spagna 215; Svizzera 496; Olanda 1037.50.

Zurigo, 27. — Chiusura cambi: Italia 20.02.50; Francia 20.10.75; Inghilterra 19.37.50; New York 5.16.50; Belgio 71.85; Spagna 43.80; Olanda 207.35; Germania 123.25.

Berlino, 27. — Chiusura cambi: Italia 21.70; Francia 16.46; Svizzera 81.60; Vienna 50; Cecoslovacchia 73.35; Londra 15.09; Amsterdam 169.10; New York 4.21.30; Praga 12.472.

New York, 27. — Apertura cambi: Roma 5.14; Londra 3.55; Parigi 3.91.25; Bruxelles 13.89; Madrid 9.38; Berna 19.34; Amsterdam 40.12; Berlino 23.70.

FALLIMENTI

ALESSANDRIA: Mario Cavo, pellami, cur. avv. Carlo Picchio. — Enrico Piana, Vincenzo Bolle e Pietro Piana, segheria elettrica; Bozzolo, cur. avv. Natale Bodratti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 27. — L'andamento del mercato è stato anche stamane debole sebbene mitigato verso chiusura da ricoperture che hanno sollevato alcune quotazioni di poco al di sopra dei minimi segnati. Affari in generale scarsissimi, offerte le Ratiere da fumi, piazza a 20-19,50.

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Brod. 3,50	—	—	—	75 45
Id. cont.	—	75 50	—	75 50
Cons. 5%	—	83 025	—	83 025
Id. cont.	—	82 75	—	82 75
R. T. 930 c.	—	—	—	100 —
Id. 1933 c.	—	—	—	99 85
Id. 1940 c.	—	—	—	100 —
Pur. 6% c.	—	—	—	447 50
S. P. 5% c.	—	461 20	461 —	461 1.8
Gl. 3,50% c.	—	—	—	402 50
Ven. 3,50 v.	—	—	—	79 50
B. Italia c.	—	—	—	1420 —
Il Comm.	100	1301 —	—	1301 —
Cred. Ital.	—	—	—	700 50
Pi. Roma	—	—	—	106 —
Cons. M.	180	643 —	—	643 —
Mediterr.	—	—	—	335 —
Meridion.	—	—	—	635 —
F. Cirić-L.	—	—	—	172 —
Rubattino	—	—	—	386 —
S. A. I.	—	—	—	71 —
Sabaudo	—	—	—	109 50
Ceselich	—	—	—	65 —
Ilaigas	410	23 —	19 —	20 —
Fiat	100	52 50	—	52 5/8
Elettr. A. I.	3750	95 —	—	92 —
Elp.	900	71 50	70 50	70 50
Terni	—	—	—	278 50
F. U. E.	—	—	—	73 50
Savigliano	25	578 —	—	578 —
Nebiolo	—	—	—	129 —
Zuccheri	—	—	—	84 —
Mediocredito	—	—	—	122 —
Fiat	2200	124 50	123 —	124 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	12 25
N. Lanza	—	—	—	40 25
Amiata	150	78 —	—	78 —
Montecat.	1000	116 —	114 50	115 —
Chimoni	—	—	—	170 —
Acciaio Pol.	25	403 —	—	403 —
Id. cont.	100	403 —	—	403 50
Fiorio	—	—	—	39 75
Montep.	—	—	—	905 —
V. Lanza	—	—	—	26 50
Viscosa	—	—	—	38 1/8
Cartiere	—	—	—	347 —
Beni	—	—	—	505 —
Cartiera It.	—	—	—	96 —
C. Burgo	—	—	—	555 —
Cementi	—	—	—	45 50
Vernazza E.	—	—	—	280 —
Pirelloni	—	—	—	27 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 45
Londra	—	—	—	89 50

MILANO, 27. — Nulità quasi completa di affari e le poche transazioni avvenute si sono effettuate a corsi alquanto più cedenti di quelli della chiusura precedente. Anche nei fondi di Stato troviamo meno sostenuto il Consolidato 5% a 82,97.5-82,95 per fine dicembre prossimo venturo. Nelle contrattazioni notificate notiamo la Banca Italia da 1418 a 1415; Edison a 436-441-440,50; Fiat a 130-134; Terni a 279-275,50-277; Eridania a 243-242; Montecatini a 117,50-114-115; Stampati a 622; Cascami a 322-320-321; Rossari a 325-314; Chatillon a 232; Cementi a 310-306-307 e Ilalgas da 24 a 19,50. Nominali i cambi.

Rend. 3,50 % 73,50; Consol. 5 % fm. 82,85; Id. Italia 1415; B. Comm. 1300,50; Banca 1035,50; Cred. Ital. 700; Cred. Merid. 501; Elettro Fin. 111; Meridion. 635; Mediterr. 335; Mobiliare 258; Lloyd Sabaudo 108,50; Polsre 90; Rubattino 386; Montecatini 115; Ilva 115; Ansaldo 27; S. Giorgio 151; Fiat 135,50; Ut. Elettr. 90,50; Sef. 230; Sip 71; Terni 276,50; Eridania 245; Ind. Zucch. 630; Italgas 19,50; Mira Lanza 41; Perroti 11. 7,50; Ardee 90; Fond. Reg. 1.65, id. id. 7 % 44; F. Rustici 10,50; R. Stabili 810; Past. Bonomi 14; Alb. Veneziani 34,50; It. Amer. 45; Piralli It. 566; Rinasc. 10,25; Pirelli e C. 160; Brasilal 37; Dell'Acqua 114; Vedetta 100; Vanzetti 3,025 29,45; Cred. F. Veneto 5% 497, id. id. 6% 490; Cons. dann. terr. 4% 387, id. id. 3,50% 435; Cons. Cred. Ipot. 4% 476; B. Tesoro 1934 99,75, id. id. 1940 99,87,5. — CAMBI: Parigi 76,35; New York 19,30.

GENOVA, 27. — Mercato fiacco con affari limitati. In linea ordinaria il Consolidato. Fra i valori in perdita di qualche punto le Rinascente Italia, Tram, Rubattino, Montecatini, Industrie, Raffinerie; ripercosse le Semolerie; pressochè stazionarie. Cambi: dollaro la sterlina.

Rend. 3,50 % fm. 73,20; Cons. 5% fm. 82,90, cont. 82,80; Venezie 3,50% 79,40; B. Italia 1410; B. Comm. 1301; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Marit. 501; Elettro Fin. 111; Meridion. 635; Mediter

La Tombola

— E... gli vuoi bene?
— Che domanda! Si sa.
(*pausa*).
— E' bello?
— No.
— Giovane?
— No. Sui trentacinque: piccolo, magro, già calvo: due denti fracassati da una colluttazione cogli *ômen*, con le guardie. Cosa vuoi? Mi piace. Ha un certo modo di guardare negli occhi...
— Spiegami un po' quella faccenda della colluttazione.
— Oh, Dio, sì: non hai capito? Incerti del mestiere. Il suo mestiere, è il ladro. Bisogna ben vivere a questo mondo. E qualche volta succede che lo pescano.
— Vedo che non te ne vergogni.
— Mio caro: ci vuol altro!

...il bandolero stanco...

Me lo paghi un poncino?
(*pausa*).
— Ti batte?
— Mai più. Cosa ti credi? Non è un mantenuto. E' un ladro. In due anni non mi ha toccato una volta, non mi ha mancato di rispetto. Denaro non me n'ha preso mai. Anzi me ne ha dato, qualche volta. *L'è ön lader, e bosta*. Sapessi com'è pulito: come mi dà il braccio quando si va insieme al cinematografo; quando mi scalda le mani con le sue mani, se ho freddo... Un ladro non te l'immagini neanche, tu, come sia fino. Domandalo a qualsiasi donna. Qualsiasi donna, dico, delle nostre.
— Domanderò.
— Sai: la stessa vita che fanno... I pericoli, le emozioni, le paure... Sempre con l'anima in gola, poveretti! Gente che non ride mai. Che non possono uscire a far due passi, o sedersi a mangiare un boccone all'osteria, senza guardarsi intorno, o aspettare di sentirsi una mano su una spalla. Come si fa, a non volergli bene? Fanno compassione.
— Riconosci, almeno, ch'è un brutto mestiere.
— Mah! A pensarci bene, un mestiere come un altro. Ruba chi può. E poi, vedi, c'è ladro e ladro. Ci sono i truffatori. Ci sono i borsaioli. Ci sono i ladri di galline. O di fazzoletti. Il mio «lavora» di notte. Furto con scasso, per tua norma. E allora ci vuole del fegato. D'un ladro di borsellini, io, non saprei che farne.
— Ci vuole più coraggio a fare il galantuomo. Tu questo, piccola, non lo sai.
(*pausa*).
— Da un pezzo, fa il ladro?
— Vent'anni. Ha cominciato da ragazzo, sui *tramvs*. Era di buona famiglia. Troppo buona, forse. La mamma non voleva dargli la chiave del portello. Pretendeva che, a sedici anni, restasse ancora in casa a giocare alla tombola: con lei, il babbo, le sorelle. E alle dieci, tutti a dormire. Lui intanto era cresciuto, aveva messo i calzoni lunghi. Voleva uscire: conoscere la vita, le donne: respirare, insomma. Le mamme, certe cose, non le capiscono. Questa pretendeva che il figliolo, già coi baffi, restasse in casa a segnare la cinquina coi fagioli. La tombola! la tombola! Non si faceva altro, in casa, aspettando l'ora di coricarsi. La tombola: ecco. Lui non ne poteva più. Fini, una sera, che rubò la chiave del portello.
— Fu il suo primo furto?
— Il primo. Egli mi ha giurato di non aver mai portato via, prima di allora, una noce dalla dispensa. Soltanto, un giorno, gli era capitato di veder nascondere quella chiave dietro un pendolo ch'era in cucina; e la sera dopo, mentre la famiglia era intenta al solito gioco, prese il pretesto d'un mal di denti che l'obbligava a letto, e data a tutti la buona notte, svoltò in cucina fingendo d'infilare la sua stanza, e via per la scala di servizio.
— L'avranno colto, immagino.
— Macchè! La fece franca. Babbo, mamma, sorelle: tutta gente di buona fede. Non se ne accorsero che dopo sei mesi. Ma, intanto, era fatta. Lui, poverino, aveva imparato che quando una cosa ci spetta, e non ce la dànno, la si porta via. In queste cose, tutto sta a cominciare. E così, battendo la strada e frequentando un po' tutte le compagnie, andò a finir male. Ma non sua colpa, credimi. Sono cose, che una tira l'altra. Colpa della tombola. Il giorno che suo padre, visto rimosso il pendolo in cucina e vista la mancanza della chiave, gli fece una scenata, lui se ne andò: ma per non tornare mai più. E intanto, per vendicarsi dell'orologio di casa che l'aveva tradito, cominciò col rubarne un altro, d'argento, sopra un *tramway*.
— Comodo...
— Comodo, tu dici? Ma intanto, di vent'anni di carriera, la metà, dentro e fuori, ha dovuto passarla in prigione! Ancora l'anno passato, per tre mesi, mi è toccato di portargli i soccorsi. All'uscita dal cellulare restavo là, sui bastioni di Porta Nuova, e quando faceva scuro lo chiamavo per nome. C'erano sempre tre, quattro altre donne a gridare il nome di qualcuno. Mamme, sorelle, morose. Si finiva per conoscerci tutte. Io sapevo qual'era la sua finestra. E sapevo che lui mi sentiva: là nel buio, povero piccolo. Tu dici ch'è comodo, eh? La sera ch'è uscito, è venuto a casa mia. Abbiamo traversato insieme i Giardini. Io piangevo. Lui mi dava della stupida. Però, dopo un poco, mi prese un braccio, cominciò a carezzarmi una mano. Dio, che notte, quella notte!
— E questa notte, dov'è? A «lavorare»?
— Mah! Io non so niente. Non so mai niente. Ma tutte le sere sto ad aspettarlo: e sapessi come il cuore mi batte! Se tarda, è una tortura. Un castigo di Dio. Vado alla finestra, mi fò sulle scale ad ogni pedata, cerco di mandar via i cattivi pensieri, *el magón*. Certe volte mi prometto di non cantare. Oppure tiro le carte della fortuna. Se arriva, quando arriva, non ci diciamo neanche una parola...
— E questa vita ti piace?
— Oh, non me ne parlare. Morirei senza di lui. Tu non puoi sapere cosa mi sento quando lui è fuori, per esempio, e piove. Sai che per i furti con scasso bisogna aspettare che si metta a piovere...
— Diamine, lo so.
— Quell'acqua che vien giù, pare che parli. E fa un'impressione! Vengono in mente tutte le cose brutte: i *ômen*, le rivoltelle, le mani in alto, i bastioni di Porta Nuova. Maledizione a quell'acqua che parla, a quell'acqua che piange. Sono notti che non passano mai. E non posso nemmeno uscire, allora. Non potrei sopportare il contatto, che dico?, la vista di un altro uomo. Resto in casa a penare, a *magönà*, a parlare da sola, a cercare di ricordarmi il «Pater» o il «Requiem».
— Vi rifarete nelle belle giornate.
— Belle, per noi, non ce n'è mai. Qui, *povero stella*, con la luce del sole non se la fa volentieri. Capirai, ha l'ammonizione. Come ti dicevo, bisogna camminare guardandosi intorno, misurando i passi che si fanno, le parole che si dicono. Io allora me lo prendo sotto braccio: ma ogni tanto sento che gli batte il cuore, e guardandolo di traverso mi accorgo che stringe i denti, che fa gli occhi cattivi. *Specia*, mi dice sottovoce. *Specia*, in linguaggio pulito, vuol dire: scagliano la corda. Allora ci rifiliamo in un caffè, o in un Cine. Ma nè al caffè nè all'osteria ci sentiamo tranquilli. Una volta gli è parso di riconoscere una guardia, in uno che era entrato con un coso in mano: ed era già saltato in piedi. Che *streniza*! Si trattava d'un suonatore ambulante. Quella cosa non era una rivoltella. Era un clarinetto. Allora siamo stati a sentire. Lui gli ha fatto ripetere il pezzo tre volte, e gli ha dato cinque lire di mancia. Perchè è generoso. E poi, la musica gli piace.
— Regali, te ne fa?
— Aspetta che siamo soli, la notte, e allora tira fuori di tasca una scatola, un pianino, una spazzola d'argento, una boccetta d'odore. Guai a domandargli dove l'ha comprata, quella roba, o di dove viene. Infatti non glie lo domando più.
— Non è delicato.
— Quello che mi piace, quando siamo soli al buio, è quel sospiro che fa nel sentirsi finalmente libero, sicuro! Al Cine, la domenica sera, mi ci porta per questo, sfidando la vigilanza per godersi un po' di musica, e per restare due ore con me, là in fondo, vicini, nascosti, che nessun ci veda. Quando poi rincasiamo, e abbiamo spento la luce, non ti so dire le cose gentili che mi fa, che mi dice. Vuole che gli ripeta il motivo che abbiamo sentito, che gli spieghi quello che abbiamo visto nel *film*. Lo sa benissimo anche lui, ma vuole sentirselo da me. E' una cosa che lo fa ridere. Certe volte mi ride della stupida, dice che non ho capito niente, e racconta lui: ma a modo suo, per prendermi in giro. Care! *Roba de paccia!* Ecco perchè gli voglio bene. Perchè sa farsene voler: e non tutti sono buoni. Ci sono poi delle sere, delle notti in cui io mi sentirei di morire dieci volte per lui. E' quando ho paura che le guardie vengano in casa a pescarlo. Ah, che ore! Che vita! A ogni passo, a ogni parola, giù in corte, ci abbracciamo stretti stretti come fosse l'ultima volta. Lui, lo vedo, lo sento, è bianco come questo bicchiere. Io mi sento l'anima andar via. Ci abbracciamo chiamandoci, sotto voce, e io lo bacio sugli occhi che sbattono, che trovano, però senza piangere. Senza piangere mai. Allora mi pare di non capire più niente, d'essere matta, *de cösa ciucca*. E una volta che me l'hanno portato via, così, dalle braccia, mi sono venute le convulsioni. Tutti le hanno credute finte. Erano vere. Un inferno, quella notte. Care! E' stata la volta che gli ho portato i soccorsi. Tre mesi di reclusione e la condizionale...
(*pausa*).
— No. Sta fermo. Stasera ho i nervi. Senti? Ritorna a piovere... Bisogna che vada a casa ad aspettarlo. E' tanto buono, sai. Figurati che certe sere gli tornano in mente la mamma, le sorelle: e guai se non ci fossi io vicino. Sai che cosa si fa, allora, per passare il tempo? Indovina. Si fa alla tombola. In due. Ma sì! Noi due soli. Il gioco l'ha portato a casa lui, il giorno del compleanno di sua madre, una domenica. Tu vedessi! Una vecchia tombola da trenta soldi, coi proverbi in rima sulle cartelle e i fagiolini secchi per marcare i punti. Bisogna vedere come gioca attento, come segna le cinquine, come ci tiene. Guai a distrarsi, guai a non tenergli dietro quando tira su i numeri. Come la spieghi, tu, questa pazzia? Mah! *Povera stella*, ha le sue debolezze. Adesso torno a casa. Cosa me dici? Sicuro. Lavorare, per vivere, si deve tutti. Ciascuno come può, alle sue ore. Me la dài una sigaretta?

...il bandolero stanco...

Una anche per lui, grazie.

... sul suo cavallo bianco spicca la fiamma...

Ci rivedremo un'altra volta. Stasera lasciami perdere. Piove forte, ormai. Ho fatto tardi.

...spicca la fiamma d'uno rosso...

Ciao.

MARCO RAMPERTI.

Egoismo

Il fatto è accaduto a Venezia qualche notte addietro. Un uomo misterioso, avvolto probabilmente in un ampio mantello come nei romanzi di appendice, procedeva guardingo per le calli deserte. I suoi passi rompevano l'alto silenzio; e se ne ripercuoteva il suono sotto l'arco d'ogni ponte, sprofondando fino all'acqua fredda e immobile dei canali a turbare il riposo di qualche gondola addormentata. Giunto a Calle del Bastion, il viandante solitario si fermò dinanzi al portoncino di una casa a lui nota, e suonò un campanello due, tre, quattro volte finchè, su in alto, si aprì una finestra, appena l'individuo chiamato a quell'ora incredibile fu desto. E costui scese a chiedere premurosamente all'amico di quale straordinario servigio avesse bisogno nel cuore della notte; e certamente non si figurava, il poverino, di dover raccogliere da fraterne labbra una confessione interessante quanto delicata e gelosa: la confessione del tradimento.

L'amico lo aveva tradito, tempo addietro, per un anno intero. Gli aveva rubato l'affetto della giovine sposa e se lo era goduto per conto proprio. Poi, si sa come vanno certe cose, la relazione peccaminosa era cessata: ma nell'animo dell'amico infedele s'era insinuato il rimorso, e vi s'era abbarbicato implacabile. Giornate di disperazione e notti d'insonnia. Non una distrazione possibile, non un momento d'oblio. La voce severa della coscienza continuava a ripetergli: sei un traditore. Adesso che la misura era colma, il peccatore, disperato, veniva a cercare un sollievo nella confessione del suo fallo. Non chiedeva d'essere perdonato, ma solo di alleggerirsi il cuore di quel segreto opprimente. Traditore sì, ma leale. Disposto a sopportare la punizione, ma con la discriminante della sincerità.

Da canto suo il tradito, ascoltata l'orribile rivelazione, non ebbe difficoltà ad accordargli tutte le attenuanti. Un po' perchè tolto dal letto all'improvviso era ancora assonnato, un po' perchè una notizia di quella specie non se l'aspettava, non trovò sufficiente energia per reagire là per là col giusto sdegno proporzionato alla circostanza. Si limitò a dire all'amico umiliato: «Hai fatto bene ad avvertirmi; mi separerò da mia moglie», con la stessa tranquillità come se gli avesse detto: «Vieni su a prendere un caffè». Di opinione diversa fu invece la moglie, la quale, scesa in vestaglia anche lei curiosa di sapere di che si trattasse, diventò subito una vipera, negando di aver mai conosciuto intimamente quel chiacchierone, e addentandogli il naso tanto per dimostrargli com'è che le donne trattano gli amici di ieri poco resistenti ai rimorsi.

Ma questi particolari non mi interessano. Mi ricordato il recente episodietto tragi-comico veneziano solo perchè mi pare che suggerisca l'impostazione di una questione morale non priva di importanza. Si tratta di vedere se un tale che ha tradito un amico faccia bene o male, quando il cielo dell'avvenuto tradimento si è chiuso, a confessare la propria colpa alla vittima inconsapevole. A parer mio, fa malissimo. Se è vero che egli è assalito dal rimorso, se lo tenga come un castigo della mala azione commessa. E se ha proprio bisogno di versare in seno a qualcuno la piena della sua contrizione, i confessionali in chiesa ci sono appunto per questo: ascolti la parola del Ministro di Dio e si faccia assegnare la giusta penitenza. Ma confessarsi all'amico, dopo di averlo ingannato, è veramente un abusare della sua amicizia. E bisogna che l'amico sia fatto di gran buona pasta se la lascia finire senza saltargli al collo e strozzarlo. Ma come? Lo ha tradito, e gliel'o viene anche a dire?...

Già certi scrupoli postumi, certi pentimenti tardivi vanno sempre accolti con sospetto. Aborrire il peccato quando da un pezzo non si commette più è una fatica spirituale inconcludente. Bisognava pensarci prima. Il coccodrillo che piange sulle vittime ingoiate è fra le bestie meno simpatiche: eppure, al coccodrillo, la vittima gli pesa effettivamente sullo stomaco, mentre per l'infedele espansivo si tratta solo di un peso morale, che in generale suol essere più sopportabile. C'è in realtà una notevole dose di egoismo nel tentativo di eliminare un rimorso con lo specioso mezzo della confessione all'interessato. C'è come il desiderio di chiudere definitivamente una partita fastidiosa, di saldare un conto pesante. Poi che il pensiero di aver fatto un torto a un amico è molesto, gli si partecipa il torto medesimo da lui ignorato, si affrontano una volta tanto i suoi rimproveri, e non se ne parla più. Bel ragionamento: come se il comunicare a un altro una nostra afflizione bastasse a ridarci la serenità.

Tutto questo mi ricorda la storiella ebrea di quel Tizio che non poteva chiuder occhio pensando che il giorno dopo doveva pagare un debito al suo vicino, e ahimè non aveva un soldo per mantenere il suo impegno. La moglie si alzò dal letto e tanto chiamò il vicino finchè riuscì a farlo affacciare alla finestra: «Scusate se vi disturbo — gli disse — ma volevo avvertirvi che domani mio marito non vi pagherà perchè non ha denari. Buona notte». Tornò a letto e disse al marito: «L'ho avvisato che lo domani non lo pagherà. Riposa tranquillo: adesso è lui che non potrà dormire».

Non so come finirà con quei due amici di Venezia. Forse il deluso marito si separerà dalla moglie come ha promesso, e forse no. Ma farà bene, a ogni modo, a separarsi per sempre da quell'amico evitando il quale per riacquistare la serenità del proprio riposo gli ha preparato, con la sua confessione, quel po' po' d'insonnia...

Cirillo.

Libri ricevuti

A. MANZATO - «Sprazzi di luce da Vladivostok». — Tip. Longo, Treviso, L. 7.

G. PAVIS - «Zaffiri». — Tip. Urania, Firenze.

M. MONTERI - «La vittoria di Waterloo». — Ed. Novissima, L. 8.

VINCENZO SPINELLI - «Re Mida - Memorie di esilio», Vallecchi Editore, L. 8.

VINCENZO SPINELLI - «Alcesti - Il nido del passero», Vallecchi Editore, L. 8.

OSCAR DI GIAMBERARDINO - «Il Fascismo e gli ideali di Roma», Vallecchi Editore, L. 15.

GIUSEPPE GIUSTI - «Cenci e prose», Vallecchi Editore, L. 8.

EMILIO DE BONO - «Nell'Esercito nostro primo della guerra», Mondadori, ed., L. 25.

UMBERTO BARBARO - «L'esempio del can barbone - Ancora al cuore di Maria», Le Edizioni d'Italia, L. 8.

ARMANDO GHELARDINI - «Spettacolo con farsa finale», Le Edizioni d'Italia, L. 9.

POSTA DI FORLI'

Monumenti ai Caduti - L'Abbazia di San Mercuriale e la piazza - Edilizia - Cronaca di oggi... e di ieri.

FORLI', novembre.

(A. F.) Si era già ventilata l'idea di trasportare altrove l'infelice monumento ad Aurelio Saffi - sul cui capo spesso arrivano che vede irriverentemente a posarsi un piccione - monumento che sorge — bianca stonatura — in centro alla bella piazza di Forlì; ma poi non se n'è fatto nulla, perchè i trasferimenti, anche in effige, sembrano un torto. Però allesso che si sono abbattute le due case per dar luogo al Palazzo delle Poste, che sorgerà con un arretramento di 15 metri, il problema risorge per tutt'altra ragione, e cioè perchè il monumento risulterà fuori di centro; nè varranno a nulla, in questo caso, gli accorgimenti onde l'architetto Accademico Bazzani si propose di migliorarne la cornice di verde. Triste sorte dei monumenti, i quali hanno tutti un certo di spine per coronamento. Ad onorare i Caduti, per esempio, Forlì pensa di dedicarne addirittura due: il primo sarà un segno di pietà, e risulterà dall'isolamento del chiostro quattrocentesco annesso all'abbazia romanica di San Mercuriale, chiostro oggi in abbandono, e attorno al cui porticato si provvederà ad addossare lapidi in marmo con i nomi dei 400 Caduti forlivesi: qualcosa come si è fatto al Lapidarium di Bologna, nel chiostro di Santo Stefano; l'altro costituirà piuttosto una esaltazione della Vittoria, e sarà opera affidata ancora all'architetto Bazzani, il quale certamente mai più penserà che un suo antico progetto abbandonato, finalmente tratto in luce, dovesse realizzarsi: converrebbe farne la storia se la storia potesse servire, fra l'altro, a insegnare che non bisogna mai disperare, neppure in seno alle Commissioni artistiche. Fatto sta che avendo il Comune da tempo accantonato 700 mila lire per il monumento, dei monumenti ai Caduti se ne avranno due, con quella somma, siccome ha assicurato l'architetto Bazzani. Auguri, e tiriamo via. Dunque diciamo invece come sarà questa seconda opera, alta 30 metri: su una breve piazza a scalea, fra due cippi; ai lati due fontane; sul basamento si leva una colonna dorica ornata in basso da un serto di fasci littori e di scudi, e in alto da elmetti e daghe; ed infine, la Vittoria nella sua triplice espressione bronzea: cielo terra e mare; e il viluppo delle ali sostiene una fiamma votiva; innanzi al basamento un'ara; ai lati due altorilievi; a tergo il Bollettino della Vittoria; incisi tra i cippi e il basamento, i nomi dei Caduti.

Si assicura che il monumento — il quale sorgerà sul piazzale Armando Casalini, al fondo del grandioso viale Benito Mussolini, che porta alla stazione — sarà pronto per il 28 ottobre del prossimo anno; e a giorni senz'altro cominceranno i lavori. Più o meno adagio andranno invece i lavori per isolare e ripristinare il chiostro — al quale si accederà dalla piazza — perchè la proprietà interessa, oltre che l'Abbazia, l'attiguo Palazzo dell'Intendenza di Finanza. Anche per quest'opera: architetto Bazzani.

Più spiccatamente, il Ministero per le Comunicazioni ha disposto le cose in modo che il nuovo Palazzo delle Poste (progetto di S. E. l'architetto Bazzani) sia pronto, almeno nelle sue parti essenziali, per la fine dell'anno decimo, in quanto sembra che Forlì avrà occasione di salutare l'inizio dell'anno undecimo con giubilo particolare. Infatti i lavori, cominciati da poco, procedono con ritmo alacre.

Per il giorno auspicato sarà pronta anche la nuova pavimentazione della grandiosa e bella piazza cittadina, nella quale, con l'abbattimento dei due palazzi di fondo, si è acquistato tanto maggior rilievo il bel San Mercuriale sulla cui lunetta centrale, forse fin dal 1000 (il campanile è del 1200), di tra le figure dell'altorilievo dugentesco della Scuola dell'Antelami, una razza tenace di colombi qualche volta dall'alto al basso castiga noi poveri peccatori, proprio al momento di varcare la soglia della chiesa. La piazza, dunque, sarà pavimentata parte in porfido e parte in asfalto.

Sono innanzi anche i lavori al palazzo Paolucci-Piazza, destinato alla Giustizia. Com'è noto, questi palazzi settecenteschi avevano il quarto lato del cortile aperto al respiro e al riposo di un giardino; qui, dovendosi costruire la quarta ala per le Assise, la si è fatta a ridosso (ma perchè? eppure spazio ce n'era tanto!), sicchè n'è risultato un angusto cortile. Cosa fatta capo ha: e allora l'architetto Bazzani (al quale, naturalmente, è anche affidato l'incarico di portare a compimento la bella facciata, a cui mancano le finiture delle finestre all'ala sinistra e il cornicione al sommo lungo tutta la fabbrica) ha proposto di coprire la corte a vetri, all'altezza del primo piano, per modo che se ne ricaverà un salone luminoso: il luogo, che come corte è piccolo, come salone sarà vastissimo. E' una soluzione geniale, e — dirsi — rispettosa. Anche quest'opera s'intende compiere per l'ottobre dell'anno undecimo.

Non è a dire, dunque, che manchi fervore edilizio. Ma c'è dell'altro: a cura della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali si inizieranno a giorni i lavori, già appaltati, per un grandioso e modernissimo ospedale sanatoriale, capace di 120 letti, che sorgerà in località Bertarina, alla confluenza del Rabbi e del Montone: molto innanzi sono i lavori del nuovo mercato bestiame che sarà forse inaugurato con una Mostra zootecnica: e così i lavori del grandioso edificio scolastico rionale — al primo della serie di tre — capace di 1000 scolari divisi in 24 aule (qui a Forlì, dove il Podestà ha voluto che tutti i vigili urbani, per saper giudicare, si munissero di patente automobilistica, per allevare pedoni e conducenti di domani, si sono disposti nelle scuole dei cartelli col «decalogo di circolazione» del Touring): edificio che è opera dell'ing. Fuzzi, l'architetto della Rocca delle Caminate; infine, sul viale Mussolini sorgerà il secondo lotto — il primo è stato inaugurato il 28 dello scorso ottobre — delle case per gli impiegati statali.

Della vita municipale dice, nelle sue cronache, la bella rivista comunale «Forum Livii», che è ricercata e sfogliata anche oltre il confine di Romagna, specialmente per quel mirabile museo etnografico messo pazientemente insieme dall'amore tenace di Benedetto Pergoli, il quale vi lascerà degnamente legato il suo nome. Ma è cosa di cui converrà discorrere un'altra volta: cosa più ghiotta di un'arida rassegna edilizia, perchè c'è tutto il sole il canto il cuore la casa la vita di Romagna. Ultime notizie: una decade, appena conchiusa, per la celebrazione dei castelli di Romagna, magistralmente illustrati dal pittore Giovanni Severini da Cesena; la ripresa delle lezioni all'Istituto di Cultura Fascista, con una conferenza dell'on. Razza; un progetto per una stagione d'opera fra Natale e Capodanno (Turandot e Vally?) anche meritò l'appoggio della Corporazione dello Spettacolo. Poi una cerimonia che sembra imminente: la consegna della bandiera di combattimento («insegna del valore e della gloria») — dice la dedica) al R. Esploratore «Giovanni dalle Bande Nere», — attualmente in armamento e varato l'anno scorso a Castellammare — offerta con sottoscrizione popolare a 1 lira dai concittadini del fervido Medioevo, il quale, per obbedienza a Leone X, mise alla ragione i tiranneli della Marca di Ancona ed esaudì i Franceschi, e aveva ai nobili aspirazioni, che quivi furon chiamare Italia.

Ma questa è cronaca già scritta da quattrocent'anni...

DUE GIORNI IN VATICANO

A colloquio col Ministro del Tesoro del Papa

CITTA' DEL VATICANO, novembre.

Un giorno nella lontana Cina, ai confini della Mongolia, nella città di Niang-Siafù, che sorge ai piedi della Grande Muraglia e si raggiunge rimontando lungamente il Fiume Giallo (fu forse la capitale dell'impero di Gengiskan), coronata una delle istituzioni «utilitarie» cattoliche più imponenti della Terra. Aveva un nome semplice, si chiamava, come si chiama ancora: «Missione belga cattolica della Mongolia», ma la sua azione si stendeva su di un territorio più grande dell'Italia e comprendeva la messa in valore agricolo di immense piaghe strappate al deserto Ordos. In sessant'anni di lavoro, un nucleo non numeroso di missionari belgi aveva saputo disciplinare l'emigrazione cinese verso la Mongolia e trasformare la sua miseria nomade in un numero prodigioso di villaggi sedentari fornitori di biade. Non accenno agli immensi vantaggi materiali, morali e politici che per quella regione della Cina sono derivati dall'opera dei Missionari agricoltori, dirò solo che essi davano le terre di cui erano i proprietari a mezzadria, oltre a fornire i contadini cinesi della casa, degli strumenti agricoli e di alcune bestie di lavoro. La Missione era assai prospera e ricca. Immaginavo che una parte almeno dei suoi proventi andasse all'Obolo di San Pietro e quando seppi che i mancesi di Cian Su Liang, dopo il crollo della coalizione nordista, avevano completamente spogliato i Padri delle loro terre, pensai che anche il Papa avrebbe perduto un provento assai cospicuo. Mi meravigliai però di assistere in seguito e per puro caso alla consegna di uno «chèque» di molte migliaia di lire fatta dal segretario di Monsignor Costantini al Superiore della Missione belga e di sapere che lo «chèque» veniva dalla Città del Vaticano.

Il bilancio delle Missioni

— Ma come — domandai al segretario del Delegato apostolico in Cina, — la Missione belga è così a terra d'aver bisogno di aiuti dal Papa, dopo aver posseduto dei miliardi?

— Proprio così — mi rispose il segretario. — Bisogna aiutar la Missione belga perchè i nuovi padroni della Mongolia meridionale l'hanno ridotta al lumicino!

In un'altra occasione, al Kenia, visitando le meravigliose piantagioni di caffè delle Missioni della Consolata ed apprendendo ch'esse erano redditizie (almeno esse a qualche cosa fa) pensai che di quel reddito ne avvantaggiasse pure il Vaticano e ne domandai la conferma agli ammirevoli Padri che hanno redento la superba montagna africana, non riuscendo tuttavia ad ottenere una risposta positiva.

Questi ricordi mi stavano in mente mentre cercavo nell'ufficio dell'Amministrazione Speciale della Santa Sede (cioè del Ministero del Tesoro della Città del Vaticano) di carpire dalla riservatezza lloverment sospettosa una piega di «humour» di Sua Eccellenza Bernardino Nogara, una nozione per quanto possibile approssimativa della situazione finanziaria papale. E' perfettamente superfluo che dica chi è S. E. Nogara. La sua figura di grande amministratore è talmente nota in Italia e fuori e i servizi da lui resi al Paese sono così insigni, che non gli farò il torto di cercar di tessere qui il suo alto elogio. Esso del resto si compendia nella dedica che il Duce ha scritto sulla sua fotografia donata a Nogara, designandone il patriottismo con l'appellativo di «positivo». E Pio XI, mettendolo a capo dell'Amministrazione della Città del Vaticano, ha dato una prova lampante di quanto siano cari al Suo cuore d'Italiano gli Italiani migliori.

Dunque la mia conversazione con S. E. Nogara è incominciata con una specie di «gaffe» finanziaria poichè ho domandato se i proventi che il Vaticano riceveva dalle Missioni cosiddette redditizie erano notevoli.

— Ma che cosa diavolo dice! — ha replicato S. E. — Non c'è Missione al mondo che dia un soldo al Papa! Esse pensano a sè e ricorrono alla Santa Sede unicamente per essere aiutate. Eppoi le Missioni dipendono da «Propaganda Fide» che ha un bilancio nettamente separato da quello del Papato, bilancio che fra le altre cose è stampato e pubblicato ogni anno. Mi pare di ricordare che si aggira sui settanta milioni annui.

— Ma allora di che cosa vive il Vaticano?

— Ma, dall'Obolo di San Pietro e ora anche della rendita delle indennità ricevute dall'Italia in seguito alla Conciliazione.

— E l'indennità, che se ben ricordo comprendeva un miliardo di Consolidato e 750 milioni di lire è stata intaccata profondamente?

— Lei è troppo curioso. Per contentarla le dirò che l'indennità è «quasi» intatta.

— Dunque i cinquanta milioni che il Pontefice ha speso per i nuovi lavori nella Città del Vaticano e per consolidare la cupola di San Pietro derivano tutti dalla rendita dell'indennità italiana e dall'Obolo?

— Non faccia confusioni. L'amministrazione di San Pietro è autonoma ed ha sempre attinto a rendite speciali. L'impressione che può riportare chi visita gli imponenti lavori intrapresi per dare alla Città Vaticana la sua nuova fisonomia, del resto necessaria, è forse tale dal suscitar l'idea che si è profuso il denaro, ma, come le ripeto, si son fatte le cose con la massima economia. Io sono molto avaro... Le sono tanto che rimango sorde alle proteste del Comandante della Gendarmeria che vorrebbe ripristinare l'organico dei suoi gendarmi secondo la legge vaticana che li fissa a duecento cinquanta mentre sono soltanto centoventicinque. Anzi tutte le volte che girando per la Città passo davanti ad un gendarme in fazione mi viene involontariamente il pensiero: «Questo si potrebbe sopprimerlo!».

Una «chèque» di 750 milioni

— Scusi l'indiscrezione. Lì ha ricevuti lei nelle sue mani i 750 milioni liquidi dall'indennità?

— Sì, me li ha passati S. E. Mosconi con uno «chèque» della Banca d'Italia per l'ammontare di quella cifra. Ho preso lo chèque e l'ho messo in tasca.

— E come è stato impiegato questo denaro?

— Impiego arcisicuro, naturalmente. Impiego il «padre di famiglia». Rendite statali.

— Cosicchè fra le rendite e i proventi dell'Obolo di San Pietro a quanto si potrebbe fissare il bilancio annuale della Città del Vaticano?

— Dare delle cifre esatte è difficile. Si può ritenere che si avvicini al centottanta milioni di lire italiane.

— Credevo molto di più!

— E' l'indispensabile per far vivere le cinquecento persone permanenti che soggiornano nella Città del Vaticano e per provvedere ad una quantità di cose «esteriori» derivanti dall'immenso spirito di carità del Pontefice e da taluni proponimenti economico-sociali ch'Egli persegue instancabile.

— Vorrei avere un'idea del modo con il quale l'Obolo di San Pietro funziona nel mondo. Come lo si raccoglie? Quale la Nazione oblatrice più generosa?

— Naturalmente il Nord America: Stati Uniti e Canadà. Riguardo alla raccolta dell'Obolo, il Papa non fa proprio nulla per provocarla e incoraggiarla. Sono i fedeli stessi che provvedono di loro iniziativa. L'Obolo di San Pietro è l'istituzione più indeterminata e finanziariamente imprecisa che si possa immaginare. E anche la più miracolosa. A questo riguardo si potrebbe stabilire un avvicinamento molto efficace fra l'Obolo di San Pietro ed il Cottolengo. Si spera nella Divina Provvidenza. Il Papa nella materia si comporta un poco come il Beato Don Bosco o qualcuno che santamente gli assomiglia. Quando si trovavano nell'urgenza di denaro pregavano il buon Dio e la Madonna e i Santi particolarmente cari a dui quali si sentivano maggiormente protetti, che li aiutassero. E l'aiuto veniva. Veniva spesso nelle circostanze più impreveduti. Lo stesso accade qui...

La rarefazione dell'Obolo

— Ma, insomma, che cosa ci, per esempio, la Francia?

— Nulla, poichè tutto quello che il mondo cattolico francese offre alla Chiesa rimane in Francia, dove il Clero non riceve assegni dal Governo. Molti Paesi che una volta prodigavano all'Obolo offerte cospicue, come il Messico e parecchie Repubbliche del Sud America, non sono più in condizioni di poterlo fare per cause politiche o perchè si è verificata la necessità di lasciare le offerte dei fedeli a disposizione delle rispettive Chiese, saccheggiate o perseguitate o rimaste senza risorse. In alcuni Paesi, come in Spagna, le classi più elevate e ricche, la nobiltà, mandavano un obolo fisso (cinque milioni annui circa) che ora non si sa più se continuerà a giungere o se cesserà. Lei mi parlava poco fa della Cina e mi raccontava della munificenza dei cattolici cinesi che hanno provveduto a loro spese alla sede della Delegazione apostolica a Pechino, comperando un palazzo ex-imperiale. Gli cattolici municipi ve ne sono ancora nel mondo e lo manifestano e fanno delle offerte al Pontefice, come ne fanno direttamente a «Propaganda Fide». A questo proposito le potrei raccontare un episodio avvenuto poco tempo fa fra il Pontefice ed il suo umile amministratore, cioè io... Ma non glielo dico perchè lei me lo sguaderna ai quattro venti.

— Andiamo, Eccellenza, mi racconti l'episodio. Le prometto di ridirlo nel modo più scheletrico.

— Dunque, quando Sua Santità riceve di quelle offerte alle quali accennavo poc'anzi, mi fa sempre avvertito o me lo dice, ed io mi preparo ad «incassare». Era arrivato uno «chèque» di qualche centinaio di sterline da un oblatore. Io l'avevo saputo, ma quando mi recai per ritirarlo, il Papa mi disse che avrebbe dovuto darmelo ma che non c'era più perchè l'aveva passato poco prima ad un Missionario non so se della Birmania o di qualche altro Paese lontano, venuto ad invocare il Suo aiuto. E dicendomelo aveva l'aria di suggerirmi: «E' inutile che lei digerigi il viso al disappunto!...».

— Eccellenza, lei mi ha detto che l'America è la Nazione più generosa. Si potrebbe almeno sapere che cosa offrono ai Vaticano i venti milioni di Cattolici nord-americani?

— Le risponderò con una parifrasi. I venti milioni di cattolici americani che come lei sa sono la massa religiosa meglio organizzata degli Stati Uniti soprattutto dinanzi agli otto milioni di metodisti, ai milioni di seguaci delle infinite altre sette cristiane americane e ai sessanta milioni di agnostici ai sono impegnati di offrire annualmente a Sua Santità non una cifra concreta, una quella qualunque cifra che il Papa ritiene e ritenga necessaria all'Obolo di San Pietro. Quindi i Cattolici americani sono i più efficaci sostenitori dei bisogni economici della Chiesa. E quando si pensa che oltre a questo atto di incondizionata devozione al Santo Padre, i Cattolici Americani sostengono e creano istituzioni d'importanza fondamentale in tutto il mondo, preoccupandosi sino di salvare la cultura classica cinese, com'è avvenuto con la fondazione della grandiosa Università di Pechino inaugurata quest'anno, si deve guardare all'America cattolica con incondizionata ammirazione.

Ottimismo sulla crisi

— Senza volerlo, Eccellenza, lei mi conferma una delle impressioni più profonde e gradevoli che ebbi la ventura di raccogliere in Cina l'anno scorso, andando precisamente a visitare l'Università cattolica in costruzione. La Cina nazionalista mette al bando la vecchia cultura cinese e il Cattolicesimo sotto l'ispirazione di Pio XI la salva... Ma scusi se le domando ancora un'informazione indiscreta: si sente la crisi in Vaticano?

— Signora, no. Forse in avvenire, ma pensando che la cifra rappresentata da quello che si chiama il bilancio della Città del Vaticano deriva da rendite fisse e dall'Obolo distribuito in tutto il mondo, ritengo che si possa essere ottimisti.

— Penso che gli assegni che il Vaticano deve corrispondere ai Nunzi e ai Delegati e Vicari Apostolici, assorbiranno una parte notevole del bilancio.

— Non lo creda. Si tratta di cifre infinitamente modeste. Le rappresentanze diplomatiche papali vivono anch'esse per lo più di proventi locali.

— A giudicare a mo' d'esempio l'Annuario telefonico della Città del Vaticano si vede che esiste una folla di cariche e di uffici che prima del Patto Lateranense non c'erano. Si direbbe insomma che la burocrazia vaticana sia assai famigliosa...

— Si direbbe, ma in pratica il personale è indispensabile. Parecchi uffici sono retti da una persona sola, i parecchi pure fanno impressione perchè hanno titoli pomposi: Servizi anagrafe, Servizi delle Comunicazioni, Servizi Tecnici...

— A proposito delle comunicazioni, è vero che si pensa di istituire i sei chilometri di perimetro della Città un servizio di autobus?

— Ma neppur per sogno! E' una storiella da

PIEMONTE RURALE

Il problema dei vini tipici

ASTI, novembre.

Il recente accordo fra Italia e Francia che riapre i mercati francesi al vino italiano ha prodotto nel Monferrato la più favorevole impressione.

In questa notevole zona del Piemonte, assolutamente caratteristica per il fatto che è quasi interamente popolata da piccoli proprietari terrieri o quanto meno da mezzadri, la questione vinicola nei suoi diversi aspetti (quello della produzione in generale, e, in modo speciale, quello della scelezione e mantenimento della specialità costituita dai vini tipici) è della massima importanza. Tanto gli enologi quanto gli agricoltori interrogati sulla produzione vinicola di quest'anno, rispondono all'unisono: — Non è stata abbondante, ma qualitativamente più che soddisfacente, ottima, superiore ad ogni aspettativa.

Anche in materia vinicola la quantità va a scapito della qualità e viceversa. L'annata 1931 caratterizzata da una grande siccità ha ridotto in modo sensibile la resa di mosto dell'uva.

Visto contingentemente secondo l'interesse immediato degli agricoltori, questo può parere un male. Bisogna considerare che il Monferrato date le sue caratteristiche di plaga collinare non consente la grande proprietà, nè conseguentemente, mancando i mezzi di irrigazione, la coltura a prato, e quindi l'allevamento del bestiame e la industria derivata. Le due sole colture possibili e di buon rendimento sono quelle del frumento e della vite. E specialmente quest'ultima ha rappresentato negli anni scorsi il maggior cespite per gli agricoltori monferrini dati i buoni prezzi delle uve e conseguentemente i buoni prezzi del vino.

Il difendersi della piccola proprietà

L'aumento generale dei prezzi delle derrate agricole ha favorito in tutto il periodo del dopoguerra l'accumularsi di risparmi nelle mani dei contadini. La popolazione piemontese è eminentemente risparmiatrice ed ogni coltivatore della terra, anche se non lavora sul suo, anzi specialmente se non lavora sul suo, come accade per il mezzadro, il piccolo affittuario, ecc., ha un sogno: quello di potersi acquistare un boccone di terra, di crearsi con il suo lavoro incessante e denso di fatica, un benessere proprio, un brano di terra fertile e redditizia da tramandare ai figli.

Coloro i quali possedevano invero qualche giornata o qualche mogina di terra hanno voluto nelle annate buone arrotondare la loro proprietà, acquistando a particolari condizioni di pagamento rateale e fidando sui favorevoli raccolti delle annate avvenire.

Questa aspirazione encomiabilissima del contadino piemontese, tutta basata sul lavoro e sul risparmio, è stata favorita nel dopoguerra dallo spezzettarsi delle proprietà di maggior conto: gli speculatori acquistavano le grandi cascine per rivenderle frazionate. Questa, assieme a molte altre cause quali l'insicurezza di impiego di capitali e la svalutazione della moneta, ha favorito il passaggio della terra nelle mani dei piccoli coltivatori diretti, aumentando in modo grandissimo, meglio generalizzando, la piccola proprietà.

E finchè i prezzi delle uve e del vino sono stati buoni, in tutto il Monferrato hanno regnato il benessere e l'abbondanza. Mercè la piccola proprietà e le altre cause favorevoli, la sola provincia di Alessandria da negli ultimi censimenti agricoli 175.000 ettari coltivati a vite. La maggior parte e la migliore parte di terreno vitato appartiene, è inutile dirlo, al Monferrato, zona nella quale la piccola proprietà e quindi la viticoltura hanno raggiunto il massimo.

Fin dalla scorsa annata però i prezzi delle uve hanno subito una inevitabile e necessaria diminuzione, seguendo il corso di ribasso di tutti gli altri generi. Quest'anno, accanto ad una nuova, sensibile diminuzione di prezzi, si è verificata anche una minore produzione. Di modo che buona parte dei piccoli proprietari monferrini viene a trovarsi in condizioni di disagio. Molti contadini della zona che finora cavo ad Asti e a Casale parlano di abbandonare la coltura della vita. Il loro entusiasmo è d'un tratto scemato sia per la diminuzione del prodotto e sia per l'avanzare della fillossera che impone l'impianto relativamente costoso, secondo i nuovi sistemi, di vitigni americani antifillosserici.

D'altra parte la stabilità dei prezzi del grano e il rendimento notevole dei grani precoci ha fatto risolvere molti agricoltori a ridurre a campi i vigneti distrutti dalla fillossera, anzichè ricostituirli secondo i nuovi metodi.

Qualità e prezzi

Tornando alla produzione viti-vinicola di quest'anno, la migliore qualità dell'uva e del vino prodotti, pare interessi solo mediocremente i piccoli produttori del Monferrato, preoccupati soltanto di realizzare un buon guadagno (riflesso diretto della quantità e non della qualità) che permetta loro di superare alla meglio quest'ultimo periodo di disagio e di soddisfare gli impegni contratti nell'acquisto di terre per la costituzione e l'arrotondamento della loro proprietà.

Una volta, e non sono molti anni, i contadini tenevano moltissimo a produrre un buon vino, il vino migliore del loro paese o della loro plaga e avevano la vera ambizione di poter stappare all'ospite una buona bottiglia e una serie di bottiglie di diverse annate, a dimostrazione palmare della bontà dei loro sistemi, dell'ottima posizione dei loro vigneti, ecc.

Questo puntiglio, questo amarissimo amor proprio pare vada gradualmente scomparendo. Sintomo gravissimo, più grave che non si creda, a cui occorre richiamare tutta l'attenzione dei viticoltori piemontesi.

Questo fatto dipende forse e senza forse dalle minori esigenze dello stesso pubblico consumatore. E' scomparsi infatti il classico bevitore, consumatore di vini, sono scomparse la sua competenza e la sua esigenza in materia.

Lo stesso frazionamento eccessivo della proprietà che pure presenta degli indiscutibili e spesso indispensabili vantaggi, ci ha dato una massa di piccoli proprietari mancanti, almeno in parte, di quelle cognizioni tecniche e dal mercato vinicolo assolutamente necessarie. Tutto ciò non porta un giovamento ai nostri vini sui mercati interni ed esteri dove lamentiamo la incostanza dei tipi e la non corrispondenza delle singole spedizioni che hanno uguale provenienza.

Quanto non ha fatto il Regime attraverso le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura e le Stazioni Enologiche per sanare e moralizzare la nostra produzione vinicola? Dalle leggi sugli ibridi produttori diretti alla persecuzione personale e diretta di sofisticatori ed enologi è tutta una serie di provvedimenti e di avvertimenti che tendono a salvare i nostri vini tipici dimostrati (primi fra essi i vini del Monferrato), le loro caratteristiche inconfondibili e la loro bontà universalmente conosciuta.

Bisogna dividere le responsabilità. Parte all'attuale momento critico, parte al degradato gusto del pubblico (il quale si ostina in materia di vini a preferire quelli di basso prezzo e non quelli di qualità migliore) e parte allo scarso senso di responsabilità e di amor proprio di molti (non tutti) coltivatori della vite e diretti produttori di vini, sono da attribuirsi le cause di tale stato di cose.

Considerati tutti questi motivi si giustifica in certo modo il prevalere e l'estendersi nelle zone vinicole tipiche della tendenza a preferire la quantità alla qualità, dell'adozione di sistemi di eccessiva concimazione, del taglio lungo nella potatura della vite e perfino della incisione anulare, duramente questa ultima quant'altre mai e deleteria sia per la pianta e sia per le produzioni delle diverse annate.

Questa tendenza deve essere ostacolata nel modo più assoluto e i primi a sentire il bisogno di arginarla debbono essere gli stessi agricoltori. Il Monferrato non può e non deve produrre un vino dalle caratteristiche indefinibili, col pericolo di creare un ambiente sfavorevole ai vini piemontesi fra i bevitori italiani e stranieri.

L'educazione del consumatore

Dato questo stato di cose, fortunatamente esiste soltanto a qualche zona, di palese tanto più encomiabile quei coltivatori e piccoli produttori che fanno ancora ogni sforzo per migliorare i loro vigneti, impiantandone dei nuovi secondo i più moderni e razionali sistemi e razionalizzando i loro metodi di vinificazione.

Quanto a questi ultimi una grande evoluzione si sta compiendo e si può dire che quasi tutti i vinificatori dell'Astigiano e buona parte di quelli dell'ex-Circondario di Casale hanno adottato, secondo i suggerimenti dei tecnici enologi, l'anidride solforosa, le soluzioni solforose-nutritive e i fermenti selezionati che, disciogliendo le sostanze coloranti e distruggendo i germi parassitari, rendono i vini più stabili e sani, aumentandone in modo grandissimo la serbevolezza.

Il problema dei vini tipici, che pare a molti questione di lana caprina, ha invece una soluzione molto pratica e di non difficile realizzazione. Occorre educare i consumatori facendo loro conoscere i diversi tipi di vino e le loro naturali caratteristiche, abituandoli a richiederli e, quel che più conta, a pagarli secondo il loro vero e onesto valore.

Non si vuol fare qui una campagna a favore di un ribasso di prezzi, ma soltanto una giusta battaglia per la valorizzazione e meglio la rivalutazione di una merce che fu in un primo tempo svilita come prezzo e poi come qualità. Quando i vini tipici saranno pagati quello che valgono, tenuto calcolo della loro effettiva bontà e del loro reale stato di invecchiamento, vedremo risorgere quello spirito di emulazione fra i produttori vinicoli, spiritto che è in parte scomparso, dopo chissà quante disillusioni morali e finanziarie.

Chi vuole addossare ai piccoli coltivatori di vigneti la causa della decadenza del vino tipico ha torto. Non bisogna dar la croce addosso a chi, dopo aver lavorato tutta un'annata (e con quante e quali fatiche lo sa Dio!) cerca di realizzare alla meglio il suo profitto badando a produrre un vino passabile e generalmente accettato come buono; non bisogna neppure fargli grande colpa se usando dei sistemi leciti (intendendo beninteso come illeciti la potatura a taglio lungo, l'incisione anulare o quanto meno la forzosa concimazione) cerca di produrre la maggiore quantità passando sopra agli elementi qualitativi.

Le richieste, le esigenze e le pretese debbono direttamente venire dal consumatore e risalire tutta la catena della produzione vinicola. Allora non passerà molto tempo prima che si vedrà risorgere nei viticoltori piemontesi in generale il desiderio di produrre uve di qualità e di lavorarle accuratamente allo scopo di ottenere un vino stimato sotto ogni rapporto e tale da imporre i tipi piemontesi in Italia e all'estero.

A. NIZZA.

Grave investimento automobilistico presso Gardone

Gardone, 27 notte.

Verso le sette di stamane, alcuni operai alle dipendenza della Società Elettrica Bresciana, avevano, lungo la strada che da Salò conduce all'officina elettrica, iniziato, sotto la direzione del capo tecnico Enrico Maggi, di 46 anni, da Asolo, alcuni lavori. Mentre l'opera procedeva, giungeva da Bogliacco, dirigendosi verso Brescia, una automobile, guidata dalla signorina Adele Bicilla da Saint-Vincent (Valle d'Aosta), la quale, avendo marciato fino a quel punto sulla sua destra, dove trovasi la sede tranviaria, per l'improvviso ostacolo provocato dalla rotaia, tentava di portarsi, con rapida mossa, nel mezzo della strada.

Ma, date le condizioni del fondo stradale, a causa della pioggia, l'automobile, slittando, è andata a investire il gruppo di coloro che stavano lavorando, andando poi a sbattere contro il carro-attrezzi. Mentre gli operai Pietro Tebaldini, da Gavardo, e Bortolo Molinari, da Soiano, dall'investimento uscivano pressochè incolumi, il capotecnico Maggi, colpito in pieno, andava a finire contro il carro attrezzi, riportando ferite al capo.

I PROCESSI

Il dissesto della Banca Alessandro III
Gli amministratori a giudizio

Alessandria, 27 notte.

Si inizierà domani al nostro Tribunale il processo contro gli amministratori della fallita Banca Alessandro III.

Sono imputati: Boccassi dott. Giovanni, di 67 anni, medico chirurgo di Alessandria, ex-presidente della Banca; Marchetti rag. Agostino, di 46 anni, da Alessandria, ex-amministratore delegato; Bozzola don Pompeo, parroco a Castalupo; Castelletti geom. Fortunato, di 73 anni, da Castelnuovo Scrivia; Guarnetti don Carlo, di 57 anni, parroco in Orti; Papa geom. Antonio, di 60 anni, da Felizzano; Trivero Quinto, fumista, di 64 anni, qui residente; Gilardi Alessandro, impiegato, di 37 anni, qui residente; Gaggiotti Italo, di 49 anni, negoziante; Viscardi Luigi, di 44 anni, tipografo; Broggio Giuseppe, di 43 anni, farmacista, qui residente. Nel corso della istruttoria sono deceduti il geom. Castellotti ed il geom. Papa per cui la azione penale è venuta a cadere nei loro confronti.

I primi sette devono rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta per avere stato ai soci dividendi manifestamente non sussistenti e diminuito con ciò il capitale sociale; per avere omesso di fare gli inventari annuali e aver formato falsi bilanci facendo uso degli stessi distribuendo utili non sussistenti. Sono accusati ancora di essersi appropriati convertendoli in proprio profitto, di titoli di terzi ceduti in custodia ed in pegno e per la conversione in Littorio. Gli altri quattro devono rispondere di complicità negli stessi reati per avere, quali sindaci della Banca, facilitato l'esecuzione dei reati stessi.

La Banca Alessandro III, costituita nel 1898, ebbe modestissime origini. Nel settembre 1918, in seguito alla morte del rag. Marchetti a direttore dell'Istituto, si trasformò in un importante istituto di credito. Così i depositi fiduciari che erano di mezzo milione nel 1918, salirono rapidamente oltre il milione nel 1919, aumentando poi di quasi un milione all'anno per avvicinarsi nel 1925, ai sei milioni, ivi comprendendo i depositi di titoli a conto corrente fruttifero, in piena disponibilità dell'amministrazione: il capitale sociale passò da 30.000 a lire 240.000; gli utili, dalle modeste cifre del primo ventennio, salirono a rilevante ammontare: lo sconto di effetti da 200.000 ed oltre il milione. Ma altri rami di attività volle dare alla Banca il rag. Marchetti, come si rileva dalla relazione del curatore prof. Boveri: così le anticipazioni su titoli iniziate solo nel 1918 e portate a circa un milione, i conti correnti attivi concessi con esagerata facilità e giunti sino ai due milioni, la compera e vendita di Titoli di Stato a cui si dedicarono cospicue somme superiori, certamente, alla potenzialità dell'Istituto tanto da rappresentare una cifra di attivo di oltre quattro milioni.

Tutta questa enorme mole di lavoro affacciatasi in troppo breve tempo non poteva essere regolarmente svolta da un organismo debole. Un'impresa bancaria, con una organizzazione insufficiente, non poteva procedere sicuramente nella sua via e perciò si deve attribuire al disordine amministrativo una delle principali cause del fallimento. L'ultimo bilancio, compilato il 31 dicembre 1926, fu chiuso con un utile di L. 75.887,36. Ma tale bilancio — nota il curatore — era assolutamente falso: non di utile bisognava parlare, ma di enorme perdita: il capitale era già interamente sfumato e le riserve insistenti. Il passivo proprio dell'azienda superava l'attivo di oltre due milioni di lire.

Una ingente quantità, inoltre, di titoli era stata ceduta da clienti alla Banca per custodia o a garanzia di operazioni o per conversioni di Buoni del Tesoro in titoli di Consolidato, ed una notevole somma in contanti era stata versata per sottoscrizioni al Prestito del Littorio. La Banca, invece di custodire questi titoli di terzi e procedere con cura alla avvigilanza delle operazioni ad essa commesse, si valse del denaro depositato per le proprie necessità di cassa e dei titoli ad essa affidati per presentarli alla Banca d'Italia e al Banco di Napoli in garanzia di proprie operazioni passive. Sulle origini di questo grave tracollo finanziario e sulle cause che lo determinarono si è già detto allorchè il processo venne portato all'udienza il 31 gennaio scorso. In quell'udienza, dopo l'interrogatorio del rag. Marchetti, su richiesta del P. M. cui si associarono i difensori, il Tribunale ordinò che fosse proceduto ad una perizia della quale venne dato incarico al prof. rag. Cotta Ramusino di Genova e rag. Giovanni Rossi di Alessandria, perchè accertassero tecnicamente la esattezza e la portata degli addebiti contestati. Con altra perizia vennero eseguiti accertamenti sul valore corrente degli stabili già di proprietà della Banca per ciascuno degli anni anteriori alla dichiarazione di fallimento, poichè sul valore dei mobili avrebbero gli uffici. Da tale perizia risulta che il valore degli immobili, che nel 1922 venne determinato in Lire 957.609, sulli dei graduali aumenti annuali per anno, fino a raggiungere, nel 1929, un valore di L. 1.425.169. Il valore dei mobili nel 1925 è stato portato in L. 18.513.

Il processo, per cui vivissima è l'attesa, durerà alcune udienze.

Assolto dalla imputazione di omicidio colposo

Cassie, 27 notte.

Il 18 agosto dello scorso anno tale Giovanni Mangiarotti, di 26 anni, da Gallavotti, guidando con imperizia ed imprudenza una automobile, investiva sulla strada Sannazzaro-Mortara l'agricoltore Giovanni Baglio, cagionandogli lesioni gravissime che ne causarono la morte. Difeso dall'avv. Magnaghi di Mortara, il Mangiarotti è comparso stamane davanti al Tribunale per rispondere di omicidio colposo, ed in seguito alle risultanze del processo, egli è stato assolto per non aver commesso il fatto.

L'istigatrice di un truce delitto
davanti alle Assise spezzine

La Spezia, 27 notte.

Il processo che ha avuto inizio questa mattina, dinanzi alla Corte di Assise si riannoda, attraverso dieci anni, all'uccisione del Fascista Antonio Lubrano ed all'eccidio di Sarzana. Aperta l'udienza, S. E. il Presidente comm. Del Pino ricostruisce i fatti, secondo la sentenza della Procura Generale. Carmela Raspolini, di 38 anni, nata ad Arcola e residente a Romito, deve rispondere di complicità nel mancato omicidio perpetrato dal nipote di lei, Doro Raspolini, di 24 anni. Si tratta di un nestiale episodio di odio politico: la vecchia sia spinge il nipote malato e impressionabile ad uccidere Giuseppe De Biasi, di 38 anni, industriale e padre di Francesco De Biasi, che all'epoca della barbara uccisione del Lubrano (gennaio 1923) nella sua qualità di Segretario Politico di Arcola, avrebbe organizzato la spedizione in cui il giorno 23) rimase ucciso Floravante Raspolini, fratello dell'accusata e padre del giovane.

E questi — individuo anormale, minato terribilmente dal male, che gli fa odiare se stesso e gli altri, giovane che fa la spola fra la casa della zia e il triste ricovero della Colombiera» — la sera del 2 aprile 1931, verso le ore 20, appreso che il De Biasi Giuseppe era a radersi nella bottega di Germi Adamo, si porta nella bottega stessa, armato di rivoltella, e ne spara un colpo contro l'industriale. Questi cade dalla sedia, e quegli è ancora sopra, scaricandogli l'arma addosso. Quindi si allontana tranquillamente.

Nonostante fosse crivellato di ferite, il De Biasi potè guarire dopo una sessantina di giorni di degenza. Il feritore, dopo breve latitanza, si costituì ai Carabinieri di Pitelli, confessando pienamente il suo delitto e consegnando al comandante di quella stazione, le due pistole di cui era ancora armato.

Dalle indagini prontamente esperite, risultò agli stessi Carabinieri, che la Carmela Raspolini — di sentimenti sovversivi, antifascista sin dalla vigilia dell'eccidio di Sarzana — era stata l'ispiratrice del delitto e di tutte le altre numerose violenze antecedentemente commesse in quei paraggi, ai danni di fascisti.

Conclusa l'istruttoria, il Procuratore del Re della Spezia deferiva Doro Raspolini, Domenico Ricci, Carmela Raspolini in Ricci e Luigi Tempesti: il primo per mancato omicidio premeditato; gli altri tre, quali complici. La Procura Generale di Genova rinviava al giudizio della nostra Corte d'Assise il Doro e la Carmela Raspolini, quest'ultima come colei che aveva suggestionato il giovane, rendendone acuto e insopportabile l'odio contro i De Biasi, e mandava assolti il Ricci e il Tempesti per non aver preso parte al fatto.

Durante il carcere preventivo, Doro Raspolini — consunto dalla tubercolosi — si spegneva: colpchè, nel processo, rimaneva in sola imputazione di complicità della zia di lui. L'imputata è difesa dall'avv. Antonio Lucri; la Parte Civile è rappresentata dall'avv. cav. Emilio Toracca, entrambi da Fivizzano.

Viene, dapprima, interrogata l'imputata: la donna si spiega assai chiaramente e con accortezza, soprattutto

L'interrogatorio

L'imputata, dominato il pianto, inizia la esposizione dei fatti, sino a tratteggiare la figure del nipote: «Egli era ammalato da 7 anni, era taciturno e irascibile. Lo tenevo nella mia stessa casa, e gli volevo bene, anche perchè così crudelmente percosso dalla sventura. L'esaltazione del padre e la morte della madre lo avevano reso cattivo a tutti, anche alla sua stessa esistenza».

Pres.: — Morì all'improvviso, vostro nipote? Lo istigate a vendicarsi? Risulta che voi minacciaste con parole i De Biasi.

Acc.: — Morì lentamente, e mi disse che era contento. Io lo consigliai sempre di attendere fiducioso il destino. Non è vero che lo abbia spinto al delitto. Per i De Biasi dissi solo che se erano colpevoli Dio li avrebbe puniti.

Pres.: — Vi trovaste negli ultimi tempi a contatto con il De Biasi Giuseppe?

Acc.: — Lo incontrai spesso; ma non ebbi occasione di parlargli.

Pres.: — La sera del delitto, avvenuto verso le ore 20, venivate dall'Amella con il carretto. Rincasando, trovaste vostro genero, Tempesti Luigi, e vedeste vostro nipote Doro. Non vi fece meraviglia che a quell'ora, malato com'era, vostro nipote stesse all'aperto?

Acc.: — Sì, mi meravigliai di ciò; e lo invitai inutilmente a rincasare.

Pres.: — Risulta che diceste: «Ho paura che questa sera Doro vada ad uccidere De Biasi»...

Acc.: — E' probabile che l'abbia affermato. Sono certa, però, che egli già mi aveva detto: «Stanotte ho sognato il fuoco ed i cavalli neri». Ma figlia poi mi narrò che Doro aveva intenzione di uccidere De Biasi. Mi spaventai, e feci avvertire di ciò il De Biasi. A mio nipote consigliai di stare calmo.

Pres.: — Tutti, quella sera, sospettavate che Doro dovesse commettere una strage.

Acc.: — Ma no: tenevamo che facesse qualche sciocchezza. Egli teneva sempre chiusa la sua cameretta.

Pres.: — Sarà per questo che non poteste togliergli le due rivoltelle! Un teste dice che voi imprecavate spesso contro i De Biasi, dicendo: «Sono gli assassini di mio fratello; e la vendetta cadrà su di loro».

Acc.: — Sì, ma la vendetta di Dio.

Pres.: — Quando i carabinieri vennero in casa vostra per arrestare Doro, voi rispondeste che era inutile ricercarlo, poichè si sarebbe costituito.

Acc.: — E' vero; ma mi riferivo a quanto egli diceva spesso, esponendo i suoi sconsigliati propositi di vendetta.

E' introdotto, a questo punto, la parte lesa Giuseppe De Biasi, di 57 anni.

Pres.: — Vostro figlio Francesco, Segretario Politico di Romito, organizzò una spedizione in occasione del delitto Lubrano?

Teste: — No. Fu processato; ma assolto.

Pres.: — Che cosa era Doro, politicamente?

Teste: — Un comunista; lui e il padre.

Avv. Luceri: — In istruttoria il teste disse che Doro era fascista.

Teste: — Sì; ma negli ultimissimi tempi, e per mascherare, forse, le sue cattive intenzioni.

Pres.: — Quanti colpi vi sparò il Doro?

Teste: — Sei, e tutti e sei colsero nel segno. Ma fortunatamente non la ucciso.

Pres.: — Doro ebbe occasione di minacciarvi?

Teste: — Avrò visto Doro sei o sette volte in tutto. Non gli parlai mai; non ebbi occasione d'interessarmi di lui. Una volta seppi da mia figlia Carmela Raspolini. Voleva del denaro, ed io non glielo volli dare.

Pres.: — Il Doro fu mai aiutato da vostro figlio?

Teste: — No, mai.

Pres.: — La Carmela vi minacciò qualche volta direttamente?

Teste: — Sempre: me e la mia famiglia. «Vigliacchi — diceva — dovrete essere ammazzati».

— Era sovversiva, l'accusata? — domanda il Presidente.

Teste: — Prese parte all'occupazione di Maiani e Bisagno.

Avv. Toracca: — A dei fascisti feriti ed assetati somministrò dell'orina, invece che dell'acqua.

Avv. Lucri: — La Raspolini, nei precedenti il processi celebrati per lo eccidio di Sarzana, non fu nemmeno nominata!

Pres.: — Istigava la Raspolini suo nipote Doro?

Teste: — Sì, e mandava il nipote anche al «Tiro a segno» perchè imparasse a mirare diritto.

«Doro ve la farà pagare»

Ha inizio, quindi, l'escussione dei testi. Fra gli altri Francesco De Biasi, figlio della parte lesa, depone di essere stato imputato nel processo per l'uccisione del Raspolini e che l'asso-

Dal 1° dicembre

LA STAMPA *pubblicherà il più affascinante romanzo di appendice del nostro tempo:*

Il mostro d'acciaio

luzione non valse a convincere nè il Doro nè la Carmela Raspolini che l'organizzatore del delitto non fosse stato lo stesso De Biasi.

Dopo alcuni testi di scarso rilievo, l'ex-assessore di Arcola, Umberto Crosci depone che fu più volte a richiamare i Raspolini, per il loro contegno. Il teste ricorda che Pietro Sisi è stato accusato colpevole dell'uccisione del Floravante e una volta la Carmela l'aggredì. Da allora la donna ogni volta che l'incontrava, l'insolentiva e lo minacciava.

Pres.: — Il Ricci, marito dell'accusata, vi avvertì una volta che il Doro l'aveva con voi e con i De Biasi?

Teste: — Me lo diceva spesso, ma sempre quando aveva bevuto.

Dopo aver affermato che il Doro pretendeva ventimila lire per comperarsi un camion, il teste depone, a domanda del presidente, di non avere elementi specifici per dire se il Doro sia stato eccitato dalla Raspolini, ma di nutrire soltanto dei dubbi.

Alcuni testi si intrattengono sulle minacce pronunziate dalla Raspolini a carico dei De Biasi, e del Doro e l'impiegato Aurelio Meneghini soggiunge che una volta la Raspolini giurò su Cristo che i De Biasi l'avrebbero pagata cara.

L'impiegato Matteo Marchi afferma che la Raspolini abbè a dichiarare che mandava il proprio nipote al tiro a segno, perchè potesse allenarsi per uccidere i De Biasi.

— Un'altra volta — aggiunge il teste — vedendo passare me, Crosci ed Algri, gridò: «Vigliacchi, ricordatevi che Doro ve la farà pagare».

Con la lettura dei verbali relativi ai testi assenti, viene esaurito l'esame testimoniale di accusa; l'udienza viene, quindi, rinviata a domani mattina.

Incassa i vaglia degli inquilini
affidati alla sua custodia

Milano, 27 notte.

La portinaia dello stabile di via Paolo da Cannobio 20, Adele Bergamaschi aveva trovato un modo facile per far quattrini, ai danni degli artisti alloggiati in una pensione, situata nella casa. Essa, infatti, era una di appropriarsi dei vaglia, che arrivavano diretti agli artisti lirici, andando ella stessa a riscuoterli. Se erano indirizzati a donne, firmava lei; se occorreva, invece, una firma maschile, faceva firmare i vaglia da un vecchio girovago, Vitaliano Bertoglia, che capitava ogni tanto nella portineria, a chiedere la carità.

Tanto la Bergamaschi che il Bertoglia sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, e rinviati al giudizio del Tribunale, che oggi, tenendo conto del fatto che il danno era stato risarcito ed è dimostrato mite e ha condannato a 10 mesi la portinaia e a otto mesi il girovago.

Uno strascico del dissesto Andreis

La condanna del barone Bianco
(*Tribunale Penale di Torino*)

Si è conchiuso ieri alla settima sezione del Tribunale il processo contro il barone Enrico Bianco fu Filiberto, di 38 anni, abitante in via Martiri Fascisti, 12. Il processo costituiva un'appendice del giudizio svoltosi tre anni or sono contro il cav. Gian Luigi Andreis — del quale il Bianco è figliastro — e gli altri responsabili per il noto dissesto bancario. Come si ricorderà, uno dei fatti sui quali si fondava l'accusa di bancarotta fraudolenta contro Gian Luigi Andreis era questo: alla vigilia della sua fuga, egli aveva fatto procedere ad un rastrellamento dei fondi presso le succursali di Pinerolo e di Cuneo, trafugando così in danno della massa la somma di 112.000 lire. Il rastrellamento era stato compiuto materialmente da Angelo Andreis, cugino del titolare della Banca, il quale nel recarsi a prelevare i fondi presso le succursali di Cuneo e Pinerolo era stato accompagnato in automobile dal barone Bianco.

Scoppiato il dissesto e aperta l'istruttoria conseguente, l'accusa di bancarotta fraudolenta, limitatamente all'episodio che aveva condotto a quella sottrazione di attività, fu estesa pure ad Angelo Andreis ed al Bianco. Rinviando a giudizio Angelo Andreis, il giudice istruttore sceviceva però il barone Bianco, argomentando che «la mera circostanza dell'accompagnamento in automobile non poteva integrare di per sè la concorrenza e coscienza dei fini illeciti di rastrellamento di contanti che avevano determinato Angelo Andreis a compiere la gita presso le filiali».

Il barone Bianco non figurò quindi come imputato nel clamoroso processo che si svolse nel giugno del 1929 al Tribunale. Ma ecco, ad una delle prime udienze si ebbe il colpo di scena. Angelo Andreis, che, sfuggita all'ordine di cattura, era rimasto lontano dal giudizio, si costituì al dibattimento. Nel rendere il suo interrogatorio, egli fece dichiarazioni tali da imporre il giudice istruttore a riaprire l'istruttoria contro il barone Bianco. Angelo Andreis dichiarò che le 100 mila lire prelevate presso le succursali di Pinerolo e di Cuneo, erano state da lui consegnate al barone Bianco che le avrebbe consegnate al padrigno. E l'Andreis accennò anche ad altri episodi, tra cui l'esistenza di un prezioso anello che il Bianco aveva dato in pegno ad un ristoratore. Riaperta dunque l'istruttoria il 6 luglio 1929 veniva spiccato contro il Bianco, il quale si era frattanto allontanato, l'ordine di cattura.

I fatti emersi dall'indagine, portarono a tre distinte accuse contro di lui. Egli venne incolpato di correità in bancarotta fraudolenta per la distrazione delle 100 mila lire prelevate il 23 agosto 1927 dalle succursali di Pinerolo e di Cuneo, e per avere, con Gian Luigi Andreis, distratte altre 182 mila lire ricavate dalla vendita di alcuni titoli. Venne poscia incolpato di falso per soppressione, per avere, tra il 24 ed il 31 agosto 1927, soppresso quattro cambiali di 50 mila lire ciascuna, da lui girate a favore della Banca Andreis, a garanzia di un'apertura di credito sulla quale aveva fatto prelievi per 89 mila lire. Infine, venne accusato di appropriazione indebita per un episodio svoltosi il 28 settembre 1927. Il Bianco era titolare con il sig. De Cosimi, di un ufficio per commissioni di Borsa: erano il sig. Riccardo Sisso che era debitore verso la ditta di 19 mila lire, il 28 settembre 1927 consegnò la somma al Bianco ma questi anzichè dargliene accreditamento e versarla in cassa se la trattenne.

Da queste somme, il barone Bianco, che è comparso dinanzi ai giudici in istato di arresto (egli si è costituito in carcere il 9 settembre dell'anno scorso) ha cercato di scolparsi in modo vario. Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. comm. De Majo, Canc. cav. Lucito) l'ha assolto per insufficienza di prove dall'accusa di falso per soppressione, condannandolo, col concorso delle attenuanti, per gli altri due reati, a tre anni e un mese di reclusione e 400 lire di multa, condonati un anno e la multa. L'accusato era difeso dagli avvocati E. Cavaglià e Lavezzeri.

15 anni al settuagenario
che uccise il vicino

(*Corte d'Assise di Torino*).

Nella gabbia delle Assise siede un vecchietto: Cesare Rolle fu Domenico, di 71 anno, da Volpiano. Egli è stato protagonista di un crudele dramma svoltosi la sera del 12 giugno scorso a Volpiano. Il Rolle abitava alla cascina Rendola, sulla strada Settimo-Volpiano, ed aveva per vicino l'operaio Michele Amatelo fu Michele di 31 anno. La sera del 12 giugno, verso le 21, l'Amatelo si accinse ad immettere nel proprio orto le acque di un canaletto di irrigazione che scorre tra la sua e la proprietà del Rolle. Non appena notò la manovra del vicino, quest'ultimo sbucò fuori. Poche e concitate espressioni corsero tra i due. Poi, a tre o quattro metri di distanza, il Rolle imbracciò il fucile e fece fuoco contro l'Amatelo.

Il Rolle, datosi alla latitanza, si costituiva qualche giorno dopo al funzionario di guardia alla Questura di Torino.

Al dibattimento, il Rolle ha dichiarato che non aveva inteso di compiere un gesto omicida, bensì un gesto di semplice minaccia. E la tesi della non intenzione di uccidere, insieme a quella della provocazione è stata sostenuta con molto calore dal suo patrono avvocato Ettore Marticia, in contrasto col rappresentante la Parte Civile avv. Campoletto ed il P. G. comm. Moretti, che richiese la condanna dell'accusato a 17 anni e mezzo di reclusione. La Corte (Pres. conte Marchetti, consigliere cav. Gatti) accordando al Rolle le attenuanti generiche lo ha condannato a quindici anni e cinque mesi di reclusione e due anni di libertà vigilata.

PROBLEMI FISCALI

I poteri di controllo e d'investigazione
degli Uffici delle Imposte

Per la scoperta e per il migliore accertamento dei redditi soggetti alle imposte dirette, gli Uffici delle Imposte sono stati investiti, sin dalla prima applicazione dell'imposta mobiliare, di larghe facoltà, delle quali hanno fatto generalmente un uso discreto e moderato, in modo da non rendere troppo esosa la loro delicatissima e difficile funzione. E' accaduto anzi, specie nei grandi Uffici, nei quali la mole del lavoro e la deficienza del personale impedivano che l'opera accertatrice si spiegasse con la dovuta cautela e la necessaria circospezione, che di tali facoltà i funzionari delle imposte si avvalessero raramente, sicchè la piaga delle evasioni, totali e parziali, in talune epoche assunse proporzioni e portata preoccupanti.

La legge 9 dicembre 1928, N. 2814, sulle penalità, ed il relativo regolamento approvato con R. D. 28-1-1929, N. 360, ebbero lo scopo di mettere un freno alle evasioni, comminando pene varie per le diverse forme d'inadempimento e di violazione delle norme regolatrici dei doveri, degli atti e delle formalità imposti ai contribuenti.

Purtroppo tali norme non hanno nè il pregio della chiarezza, nè quello della semplicità, per cui sovente il cittadino incorre in una sanzione senza averne il più lontano sospetto, e, dopo averla subita, resta tanto poco convinto d'averla meritata, da dubitare d'essere vittima di un'ingiustizia. E' tipico il caso di coloro che, avendo dichiarato o concordato un reddito di ricchezza mobile non inferiore, al netto delle detrazioni, a L. 6000, si vedono dopo qualche tempo applicare dallo stesso Ufficio — e spesso dal medesimo funzionario col quale hanno trattato e concordato — la sovrimposta e l'ammenda per omessa dichiarazione dello stesso reddito agli effetti dell'imposta complementare. I contribuenti incorsi in sopraffazioni del genere, non potendo percepire e cogliere la ragione di un così severo formalismo, nonchè tentare di approfondire le loro cognizioni in materia, ne rifuggono come da un trabocchetto insidioso, dal quale sia prudente allontanarsi.

Il regolamento surricordato ha anche allargato i poteri dei Funzionari delle Imposte, stabilendo che la facoltà d'ispezione dei libri di commercio, concessa dall'art. 37 della legge 24 agosto 1877, N. 4021, nei confronti delle Società Anonime ed in accomandita per azioni, possa essere esercitata anche nei riguardi delle Società non azionarie e dei privati che abbiano per legge obbligo di tenere regolari scritture.

Ma nella pratica tale estensione di poteri si risolve spesso in una maggiore perdita di tempo per il contribuente, il quale, dopo aver subito all'ispezione fiscale i suoi libri contabili principali e sussidiari, si vede formulata una proposta di tassazione, che delle risultanze della verifica non tiene alcun conto, o col pretesto di un generico e vago sospetto di adulterazione, a cui la somma che la Finanza non può vincolarsi per quattro anni sulla base di un reddito fissato su esercizi il carattere eccezionale.

Accade anche che, dopo un'accurata ispezione compiuta dagli Agenti della Polizia Tributaria Investigativa, nella quale il contribuente ha dovuto far visitare i locali della sua azienda, esibire il contratto di locazione, sottoporre al controllo i libri paga e matricola, i copialettere, il libro giornale ed il libro cassa, e rispondere ad un interrogatorio divagante dallo stato di famiglia a quello della posidenza immobiliare, ed ai programmi per l'avvenire, l'Ufficio delle Imposte, senza alcuna seria necessità e per puro spirito d'inspiegabile rigorismo, invita il contribuente, spesso mediante avviso intimato a mezzo di messo comunale, a presentare a nuova verifica gli stessi libri che formarono oggetto dell'ispezione e dell'indagine della Polizia Tributaria, e talvolta gli richiede di accompagnare i libri con distinte, elenchi e prospetti della maestranze occupate, dei salari pagati e delle merci fatturate nell'ultimo triennio. Tutto

Le vicende del gelatiere Scala e l'industria delle lotterie in Irlanda

(DAL NOSTRO INVIATO)

DUBLINO, novembre.

L'Irlanda ha un bell'essere «Stato Libero»: i suoi doganieri hanno un bel tentare di non farvi comprendere la domanda sacramentale interrogandovi nella favella allogiotta: le monete hanno un bel recare leggende in caratteri così strambi che riabilitano quelli delle maiuscole greche di ginnasiale memoria. L'impronta imperiale e britannica c'è — almeno a Dublino e chi cerca il colore locale deve andare a pescarselo sulle altre sponde o nell'interno dell'Isola — in ogni cosa, in ogni abitudine. Il «penny» ha sul verso un gallo cedrone in amore invece che la dignitosa statua di Mamma Brittannia come il fratellastro anglo-scozzese, ma di questo ha il calibro e il peso, e dodici di essi fanno lo scellino anche su qui questa moneta, a grande differenza di quella — diciamo così — classica, reca impressa la figura dell'animale che grugnisce. E qui siete alli tanti piedi e tanti pollici; ci pesate in pietre e in libbre; quando i loro termometri segnano soltanto quaranta gradi al sole dovete alzare il bavero; bevete a pinte; fumate a once proprio come vi succede in ogni parte dell'Impero.

E' bensì vero che dal cantiere in poi sono andati ritoccando le leggi per dare, attraverso tale manifestazione della sovranità, un'impronta di indipendenza alla libertà dell'Isola: ma è vernice; la struttura resta ed è quella stessa che trae origine dalle leggi delle ghilde della City, dai regolamenti dei «borghi» laudinesi, dalle consuetudini delle contee inglesi.

La legge della necessità

Così per gli ospedali. In Irlanda, come in qualunque altro Paese britannico, gli ospedali sono mantenuti esclusivamente della beneficenza privata. Ma se i cuori — e le borse — possono essere generosi in altri territorii dell'impero pare, e deve essere vero, che non possano fare altrettanto in Irlanda. Il Paese non è certamente ricco: l'irlandese è capace e intraprendente ma non può far fortuna in una Patria cui la natura ha negato molte, troppe cose. Emigra e, abbastanza spesso, si fa ricco ma, per regola quasi senza eccezione, dimentica il gruppo di capanne dal quale è partito e, se morendo benefica, lascia il suo alle istituzioni del luogo dove la fortuna ha premiato la sua fatica. Per contro l'Irlanda deve pur avere i suoi ospedali e questi, se non altro per un senso di amor proprio isolano, devono essere dispendiosi quanto quelli d'Inghilterra; e poi si potrà spendere ancora di più, tanto meglio: saranno gli Inglesi a cicare.

Hanno pensato un rimedio: le lotterie. Ottimi organizzatori e acuti psicologi hanno montato un meccanismo per distribuire speranze e per incassare mezze sterline a milioni innestandole sulla passione che gli uomini in genere e gli Inglesi in specie, hanno per il gioco e per i cavalli. I risultati si sa quali sono: da quattro a cinque milioni di sterline vanno annualmente a attrezzare le sale operatorie, a rinverniciare le corsie, a pagare i medici, ad aumentare il numero delle nurses. Il denaro pagato per le vincite, pur facendo ricche ogni tre mesi dieci o venti persone, serve a preparare il terreno per la successiva mietitura. E l'industria delle lotterie continua a fiorire.

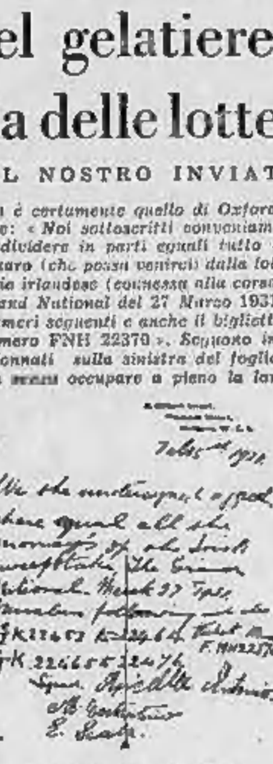
In questi giorni Dublino vive in un'atmosfera di doppia tensione: l'assegnazione dei premi più vistosi dell'ultima lotteria che è combinata col risultato della corsa di fine mese a Manchester e l'attesa per la soluzione del processo sui molti milioni contesi fra Scala e soci. L'argomento del processo interessa il pubblico molto più che l'altro: tanto, il solitario delle lotterie è per i Dublinesi un'abitudine trimestrale. Il processo, invece, appassiona forte e per la novità della contesa e per il comportamento dei litiganti e, infine, per le conseguenze immediate e meno immediate che potrà avere. L'aspettazione, già viva, si è fatta più intensa durante il periodo che il giudice ha deciso di prendersi per aver modo di stendere la sentenza, perchè, alla chiusura del dibattimento, il magistrato, secondo la costumanza delle Corti britanniche, ha fatto un riassunto delle conclusioni alle quali egli era pervenuto e sulle quali si basa ormai il gioco delle previsioni di quella che potrà essere la sentenza.

Il numero FNH 22370

Il fatto è noto, meno noto sono le vicende del processo, mentre tutt'ora anche gli iniziati malamente possono spiegarsi gli atteggiamenti assunti durante gli sviluppi del giudizio dalle parti, e, peggio ancora, da alcuni testimoni.

L'istanza di ordinare agli organizzatori della lotteria di sospendere il pagamento della vincita a Emilio Scala, portatore del biglietto vincente, fu presentata al giudice di Dublino da Antonio Apicella e M. Costantino. I due, producendo un documento sottoscritto da essi e dallo Scala, chiedevano che il giudice attribuisse ad essi due delle tre eguali parti in cui il premio avrebbe dovuto essere diviso.

Il documento, in un inglese che non è certamente quello di Oxford, dice: «Noi sottoscritti convenimmo di dividere in parti eguali tutto il denaro (che possa venire) dalla lotteria irlandese (connessa alla corsa) Grand National del 27 Marzo 1931. Numeri seguenti e anche il biglietto numero FNH 22370». Seguono incolonnati sulla sinistra del foglio, ma senza occupare a pieno la lar-



La fotografia del contratto

ghezza della pagina, i numeri di due gruppi di cartelle; subito sotto le firme dei tre. Ma, dice lo Scala, e il giudice ha affermato che su questo punto deve essergli data ragione, che il numero del biglietto vincitore fu aggiunto dai suoi «soci» dopo avvenuta l'estrazione della lotteria. La disposizione che nel documento hanno le parole «and also Ticket number FNH 22370» (e anche il biglietto numero FNH 22370 — che è poi quello della fortuna) fa pensare immediatamente a un'alterazione: una perizia calligrafica, ordinata dal giudice, ha confortato questa opinione; anche la data che originariamente era il 5 Febbraio appare alterata con l'interpolazione di un «uno» talchè il documento risulterebbe redatto il giorno 15 successivo. Lo Scala afferma che il biglietto in contestazione era di sua personale proprietà e che non faceva comunque parte del gruppo di biglietti divenuto di proprietà comune in virtù del famoso accordo.

Il modo con cui è redatto il documento, che è di mano della moglie di Apicella, non lascia dunque alcun dubbio sul fatto che il numero del biglietto vincitore fu aggiunto in un tempo successivo alla prima stesura. Di più: la discussione ha convinto il giudice che tale aggiunta non soltanto è stata fatta in un secondo tempo, ma altresì che essa è stata apposta dopo conosciuto il risultato dell'estrazione. E fin qui tutto sembrerebbe abbastanza piano anche se non troppo pulito, e il giudizio abbastanza facile: la ragione parrebbe essere interamente dalla parte di Scala perchè gli avversari hanno alterato il documento sul quale basavano la loro pretesa. Ma il giudice irlandese non si è accontentato di questo: egli si è detto persuaso che lo Scala si era impegnato verbalmente a condividere con i suoi amici di allora e avversari di oggi, anche la proprietà e i diritti del famoso biglietto.

Tipi e figure di bugiardi

Per dimostrare come il magistrato sia giunto a questa persuasione sarebbe necessario ripetere la storia di un processo al quale — ha detto il giudice — «tutti hanno mentito se pure due o tre soltanto sono stati i bugiardi venuti sulla pedana per spergiurare a pagamento». Tutti gli altri hanno detto una serie di bugie non sempre veniali. Seguiamo sempre le parole del magistrato: «In questo processo — egli ha detto — ho potuto catalogare i bugiardi in tre classi: l'artista — quello cioè che dice la verità sul particolare di prospettiva perchè gli si presti fede quando dice la bugia sul fatto essenziale; il timido — che preferisce dimenticare in tribunale quello che ricorda benissimo fuori dell'aula e, infine, il violento che prende il toro per le corna, che per demolire un castello impastato di bugie costruisce un'armatura di menzogne. E in questa categoria il giudice, senza tanti complimenti, ha messo lo Scala precisando di averlo colto in fallo compiuto allorchè negò di aver dettato alla moglie di Apicella il testo dell'accordo.

Quale sarà la sentenza? giudizio salomonico? Materia troppo degna di rispetto la Giustizia per fare delle previsioni o, peggio ancora, delle scommesse. Ma è dovere di cronaca dire che se nel quartiere italiano di Londra (dove il gruppo Apicella non ha quella che si suol chiamare una buona stampa) lo Scala è favorito, a Dublino i pareri sono più divisi per quanto anche qui gli «scaligeri» sono in maggioranza.

Certamente il giudice nelle sue conclusioni ha dimostrato un coraggio e un intuito che sono meravigliosi se si giustappongono al vero. Il «se» che precede si riferisce soltanto ai limiti posti alle umane possibilità di giudizio giacchè chi firma non può che simpatizzare con le conclusioni del magistrato dubbiose ricordando quello che ha detto da Scala in un'intervista con lui avuta una ora dopo la famosa vincita.

Le prime parole di Scala milionario

C'era molta folla e allegria nella casa amica dove il fortunato vincitore era ospitato e protetto dalle manifestazioni di giubilo dei conoscenti e da quelle meno cordiali dei «soci». Fra la domanda che facemmo allora allo Scala egli non rispose ad una fra le più interessanti e naturali: quella con la quale gli chiedemmo a quanto ammontasse in totale la vincita. Si schermì, disse che c'erano dei conti da fare ed aggiunse:

— C'è qualche cosa da chiarire, qualche pendenza ancora da regolare... ad ogni modo in finora ho incassato, per la parte del biglietto che ho ceduto e per il premio fisso, tante migliaia di sterline. Circa dieci.

Cosa significa ogni quella reticenza? o l'accenno a quella pendenza da regolare? Lo Scala già sapeva al momento dell'intervista che i due ormai ex-amici pretendevano due parti della vincita; ma allora perchè lo Scala non alzava neanche una parola forte — oppure l'ambiente era «forte» alquanto e facile a ogni esasperatività — verso quelli che ha poi chiamato falsari? E perchè, sempre riferendosi alle «pendenze» disse ai familiari:

— ...oh, lasciate fare a me e la cosa si accomoderà.

Dicendo questo lo Scala considerava allora la possibilità di giungere a una transazione? o intendeva egli semplicemente anticipare un atto di solidarietà e di generosità verso gli amici meno fortunati? Interrogativi ai quali non possono certamente rispondere... i milioni in contesa.

Dalla storia, che ha un poco il sapore della favola esopiana, si può trarre una morale. La colonia italiana di Londra, qualunque possa essere il disappunto da cui è stata toccata in seguito alle dichiarazioni con cui il giudice ha bollato le falsità di una parte e le menzogne dell'altra si inchina al giudice severo verso tutti, ma nello stesso tempo insorge contro quello che si sente essere il morale di tutta la faccenda: c'è qualcuno — e si intuisce dove è — nell'ombra. C'è un falso, ha detto il giudice; chi ha consigliato quel falso? e chi e come pagherà le spese, se soccombe, di una giustizia che in questi paesi è accessibile a tutti... come a tutti è accessibile il Rits?

LEO REA.

La seconda Conferenza della Tavola Rotonda

Londra, 27 notte.

Il Principe di Galles ha inaugurato oggi alla Camera dei Lord la seconda Conferenza della Tavola Rotonda, convocata in seguito alla decisione presa dal Governo inglese e dai delegati indiani di procedere senza indugio alla definitiva separazione della Birmania dall'India. La separazione era stata proposta da Simon nel suo rapporto, e approvata dalla Conferenza della Tavola Rotonda l'anno scorso.

La nuova Conferenza si propone di ricorrere «la maggior misura di accordi possibili circa la future costituzione della Birmania, e le relazioni fra questa e l'India».

Spetterà alla Conferenza di decidere se la Birmania abbia da guadagnare dalla completa separazione più di quello che potrebbe guadagnare da un'adesione in qualità di Stato sotto nome alla futura Federazione Indiana.

Il Principe di Galles ha ricordato oggi gli enormi progressi compiuti dalla Birmania nel campo della politica nel ventennio decorso, e ha assicurato i membri della Conferenza che l'Inghilterra non nutre altro che buona volontà verso il popolo birmano

Il mostro d'acciaio

Grande romanzo di Jean Du la Hire

Cronaca del "demi-monde" alle Assise parigine

Bellezza e milioni - Sei colpi di rivoltella contro l'ex-amante

Parigi, 27 notte.

Uno di quei processi che vengono chiamati «essenzialmente parigini» per la personalità degli attori e per l'ambiente in cui questi vivono, è cominciato oggi alle Assise della Senna contro Gabriella Joron che, agli albori di questo secolo, fu una delle regine della moda e dell'alta galanteria, accusata di avere sparato sei rivoltellate a bruciapelo contro un ricco cileno, José De Astoreca, perchè questi, di cui era stata per molto tempo l'amante, non era più in grado di pagarle la vistosa pensione che le aveva, per tanto tempo, passata. Il processo era stato iscritto in ruolo una prima volta per il 23 ottobre scorso, ma quel giorno il signor De Astoreca, costituitosi Parte Civile, si trovava a Madrid. L'avvocato Moro Giafferi, difensore di Gabriella Joron, ritenne che la presenza del De Astoreca al dibattito era indispensabile e, con l'approvazione dell'Avvocato Generale, il Presidente rinviò il processo.

Questa volta il De Astoreca è presente alla udienza, e si trova seduto davanti alla Corte, quando Gabriella Joron, vestita con sobria eleganza, entra nel «box» degli accusati.

Ricchezza e prodigalità

Prima dell'interrogatorio dell'imputata, il Presidente rievoca l'infanzia piuttosto triste di quest'ultima. Gabriella Joren, d'anni 51, nata a Parigi, non è mai stata riconosciuta dal padre, che tuttavia la fece allevare ed istruire. A otto anni essa entrava come allieva ballerina all'«Opera», ma abbandonò la coreografia alla vigilia dell'inaugurazione della Esposizione Universale. A quel momento la sua straordinaria bellezza la mise in prima fila nel mondo elegante. Essa ebbe dei successi e degli amici ricchi, cosicchè potè sbarbarsi ai Campi Elisi. Nel 1904 il suo amante di allora le regalò una palazzina ove essa si recò ad abitare, nel viale Victor Hugo, e che oggi vale sei milioni. Aveva una quantità di gioielli preziosi. Ricchissima, non cessò di mostrarsi caritatevole per tutte le miserie; fondò opere di beneficenza e mantenne numerosi orfanelli.

Tale è questa donna che finì per non rendersi più conto del valore del denaro: generosa e prodiga, essa spendeva senza contare. Fu al «Palazzo del Ghiaccio» che essa fece la conoscenza di De Astoreca, di cui divenne ben presto l'amante e con il quale si recò al Cile.

— A quel momento — chiede il Presidente — il vostro amante era già «il ricco cileno» che tutti hanno conosciuto?

— No. Egli aveva una buona posizione, ma niente di più.

Ben presto Gabriella Joron si fece chiamare signora De Astoreca, e allevò anni un figlio dal suo amante. La situazione della coppia subì degli alti e bassi. Il cileno, al ritorno da un viaggio, si pretese rovinato. L'anno di poi, tornato dall'America, era proprietario di una quantità di titoli di ritratto di grande valore.

Gabriella Joron, che non capiva nulla di affari, accettava con filosofia i successi ed i rovesci.

Il nuovo amore e un contratto d'onore

La guerra però doveva apportare un certo turbamento nell'esistenza della coppia. Gabriella Joron si occupava di feriti, e fece così la conoscenza di un aviatore americano di cui divenne amante. Essa abbandonò allora De Astoreca e partì con il nuovo e giovane amico per il Mezzogiorno.

— La rottura — spiega l'imputata con grande semplicità — mi fu penosissima. Dopo tanti anni era naturale...

Questa rottura fu, secondo l'accusata, seguita da una specie di liquidazione dei beni. L'attivo di Gabriella Joron consisteva nella palazzina del viale Victor Hugo, gravata da ipoteche, in perle e gioielli, di cui una sola collana valeva, a quel momento, 300 mila franchi. La palazzina e la collana appartenevano però a De Astoreca. Alla donna rimanevano soltanto 90 mila franchi, che lasciò nelle mani del cileno insieme a 5000 azioni che questi le aveva date, ma di cui non aveva mai riscosso la rendita. Così, Gabriella Joron si sarebbe spogliata di tutti i suoi averi in favore del cileno il quale, per contro, si sarebbe impegnato di versarle una rendita mensile di 15 mila franchi. Disgraziatamente fu un contratto d'amore, di cui nessun documento fa fede. La donna si recò sulla Riviera ed affittò, presso Nizza, la villa che porta il nome di «Pulcinella», ove si stabilì con il giovane aviatore. Essa non disponeva che della rendita di 15 mila franchi, che nei primi tempi giunse con regolarità. Ma sopravvenne una prima disgrazia. Gabriella Joron fu vittima di un furto di pellicce, per un valore di 180 mila franchi. La Polizia sospettò l'aviatore americano di aver partecipato a quel colpo di mano, sicchè la Compagnia di assicurazioni non rimborsò un soldo.

— Quell'americano — nota il Presidente — non aveva un centesimo. Voi avevate cinque domestici al vostro servizio. Spendevate come sempre, ed avete fatto appello a De Astoreca il quale vi ha dato assai più dei 15 mila franchi promessi.

200 franchi di mancia

Gabriella Joron, infatti, a quell'epoca, ricevette circa 4 milioni dal suo ex-amante, mentre normalmente non avrebbe dovuto riceverne che uno. Infine l'aviatore americano scomparve; esso sarà non si sa dove. Nel gennaio del 1928 una catastrofe finanziaria rovinò il De Astoreca. La donna, che ora conduceva vita ritirata, aveva abbandonato la villa «Pulcinella» per una più modesta «La Mignonnette», ove non aveva conservato che un'unica cameriera.

Nel maggio del 1930 essa venne a Parigi. Aveva venduto perfino i suoi ultimi mobili, non aveva comperato una rivoltella. Il giorno stesso del suo arrivo, essa faceva colazione con De Astoreca. Scopo di questa visita era di chiedergli i 15.000 franchi mensili che l'ex-amante si era impegnato di passarle, ma che non le dava più. Egli si diceva rovinato. Essa parlò di suicidio, e l'ex-amante anticipò allora 3000 franchi. Ma questa somma svanì in pochi istanti. Gabriella pensò di vendere degli oggetti d'arte che si trovavano nella palazzina del viale Victor Hugo. Una ex-cameriera, riconoscente, le mandò 1000 franchi; un'amica la ospitò.

Essa riparti per Nizza e tornò in novembre, avendo soltanto 120 franchi in tutto. Corse a casa di De Astoreca che, occupatissimo, non potè quel giorno riceverla, ma le fece consegnare 1000 franchi, e la fece condurre in un modesto albergo del vicinato. Essa vi trascorse una notte, vi fece colazione e lasciò 300 franchi al direttore, dicendogli: il resto è la distribuire ai cameriers.

Quella donna, ridotta in miseria, dava più di 200 franchi di mancia per una notte!

Il 15 novembre, come era stato stabilito, Gabriella Joron giunse verso le 15 a casa di De Astoreca. Aveva avuto la precauzione di togliere la rivoltella dall'astuccio.

— Poi vi è un'altra cosa — osserva il Presidente. — Avevate bevuto molto alcool...

Il dramma

Essa era dunque eccitata. Tuttavia la conversazione si svolse non calma. Poteva egli darle un po' di denaro?

— Non ho nulla! Sono rovinato! — rispose De Astoreca.

Questi l'ha inoltre ingiuriata? Essa lo afferma. Egli avrebbe parlato degli amanti che aveva avuto, ed essa tagliò corto:

— Ti domando quello che mi devi; il denaro della palazzina in cui ci troviamo e il prezzo della collana che hai venduta, e che mi apparteneva.

— Non posso — rispose De Astoreca — ho perduto tutto. Perfino la speranza di rifare fortuna...

E poi, ad un tratto, avrebbe aggiunto:

— Del resto, ho fatto una sciocchezza il giorno in cui ti ho permesso di adottare mio figlio.

Avvista su questo terreno, la discussione non tardò ad invelenirsi. De Astoreca si alzò e volle avvicinarsi al camino per chiamare il domestico: stava per cacciarla.

— Allora — prosegue Gabriella Joron — ho visto rosso, ed ho sparato.

Essa sparò i sei proiettili contenuti nella rivoltella. Il domestico, entrato al rumore delle detonazioni, vide il De Astoreca steso a terra ferito, e Gabriella china su di lui. Essa gli diceva in lacrime:

— José! José! Perchè sei stato così cattivo con me?

E lui la malediceva? No. La ripeteva con dolcezza:

— Ti chiedo perdono, Gaby. Sì, ti chiedo perdono!

Un amico trasportò il ferito in una clinica ove, in seguito ai prodigi della chirurgia, potè ristabilirsi.

— Deplore infinitamente, con tutto il cuore, quello che ho fatto — singhiozza l'accusata, mentre al banco della Parte Civile, De Astoreca appare fortemente commosso.

— Perchè — interroga il difensore avv. Moro Giafferi — vi siete recata a casa del vostro ex-amico?

— Per uccidermi, in caso di rifiuto d'aiuto.

La sommessa deposizione dell'amante

Terminato l'interrogatorio dell'imputata, De Astoreca viene chiamato alla sbarra. Egli fa la storia della sua vita, del suo arrivo in Francia, delle fluttuazioni della sua fortuna. Assicura di non essere mai stato privo di denaro, e cita cifre considerevoli. Poi riviene la sua relazione con Gabriella Joron ed afferma di avere appreso «la sua avventura» alcuni mesi dopo che Gabriella Joron era diventata l'amante dell'aviatore americano. Riconosce che in cambio delle sovvenzioni egli ha accettato la palazzina di viale Victor Hugo, la collana e i 90 mila franchi in contanti.

— Era precisamente il nostro accordo.

Un incidente sopravviene a proposito dei titoli. Se nessuno li ossi era stato nominalmente iscritto a credito di Gabriella Joron, De Astoreca aveva però firmato la rinunzia dei 5000 titoli a favore della sua amante.

— No? — replica l'avv. Moro Giafferi. — Davvero no? Io invece ho la prova del contrario.

La deposizione del [illegible] diventa confusa in questa rete contabile che nessuno può utilmente seguire. Infine De Astoreca rievoca il dramma di cui fu vittima, ma a voce così bassa che non si ode più nulla. Egli assicura, come è facile indovinare, che non poteva far più nulla per la sua ex-amante, che se aveva accettato il pagamento dei 15.000 franchi di pensione mensile, gli è perchè vi era stato costretto dalle necessità; ma che, del resto, aveva da molto tempo restituito a Gabriella Joron più di quanto questa gli avesse affidato.

Da domande formulate dal difensore, risulta confermato che De Astoreca aveva preso una seconda amante prima che l'accusata avesse fatto conoscenza con l'aviatore americano; dunque fu lui quello che ruppe per primo, e non essa. Infine il contratto, che essa è diventato il documento che attestava che, in cambio della palazzina, della collana e dei titoli, De Astoreca doveva versare una rendita mensile di 15.000 franchi?

— Io non ho firmato nulla — assicura il testimonio.

— Sì — ripete l'avv. Moro Giafferi — ma avete tenuto fede al vostro impegno. E avete voluto cacciare Gabriella Joron da una casa che le apparteneva ancora. Ecco perchè essa ha sparato!

E su questa precisione perentoria, il testimonio diventa silenzioso.

Il processo continuerà domani.

Violenti scontri a Londra tra disoccupati e Polizia

Diecine di feriti e molti arresti

Londra, 27 notte.

Scontri violenti sono avvenuti in giornata a Londra fra polizia e colonne di operai disoccupati. La polizia fin qui aveva chiuso gli occhi e tappato anche le orecchie, nelle riunioni che i disoccupati solevano fare all'aperto, dinanzi alle porte degli uffici di collocamento di mano d'opera.

Oggi, in base a nuovi ordini, i poliziotti hanno visitato tutti gli uffici di collocamento e sciolte le riunioni con le quali i disoccupati combattevano la noia di interminabili ed esasperanti ore di attesa. Ma l'intervento della polizia ha scatenato proteste e, in alcuni quartieri della capitale, violente reazioni. Dinanzi ai molti uffici, i poliziotti hanno dovuto effettuare cariche contro i manifestanti che si erano armati di pietre, di mattoni e di bottiglie. Altri scontri si sono prodotti nei pressi dei posti di polizia, ove erano state condotte le persone arrestate. I più gravi incidenti si sono prodotti nel quartiere operaio di Camden Town, ove i disoccupati si sono rifugiati in un casseggiato in costruzione, e hanno resistito agli attacchi della polizia, respingendola con nutrito bombardamento di mattoni.

Una ventina di persone — e fra queste alcuni passanti — sono rimaste ferite. Ma per far cessare la battaglia è stato necessario inviare sul posto drappelli di agenti a cavallo, e stendere cordoni di poliziotti attraverso tutte le strade del quartiere conducenti all'ufficio di collocamento.

Vari feriti si sono avuti nel quartiere di Waltham Green, ove tutti i negozi hanno chiuso le porte e abbassato le saracinesche di fronte alla violenza delle cariche della polizia e ai contrattacchi degli operai.

Al termine della battaglia le adiacenze dell'ufficio erano coperte di elmetti di poliziotti, di randelli, e di proiettili di ogni sorta.

Tutti coloro che si abbonano subito per l'anno 1932 riceveranno il giornale gratis dal 1° al 31 Dicembre 1931. L'importo dell'abbonamento può essere versato presso qualunque Ufficio Postale sul nostro Conto Corrente N. 2-1360.

La battuta in Corsica

La resa di Ettori imminente

Come e perchè Francesco Cavigioli si diede alla macchia

Ajaccio, 27 notte.

Gli ispettori della Brigata mobile sono tornati ieri sera a mani vuote, ma rotti di fatica dalla loro nuova spedizione nell'Arcata. L'allarme però è stato vivo. Si erano udite, durante la notte, fucilate nella macchia. Non vi era nessun dubbio. Si era sparato su ombre che sembravano sospette, o si trattava di uno scambio di segnali? John Hennet e l'ispettore Pradeiro giunsero in fretta all'Arcata, mentre i loro uomini esploravano la foresta. Si finì per conoscere la causa di tanto allarme. Si trattava di un abitante di Marignagua, il quale, per manifestare la sua gioia in occasione della nascita di un figlio, aveva sparato delle fucilate.

Sono stato a far visita, oggi, alla vedova Maria Antonietta Cavigioli, una vecchia donna rugosa, che mi ha ricevuto vestita di nero, piangente, che con voce rotta dai singhiozzi mi disse come Francesco Cavigioli era morto.

— I córsi sono sempre armati, lo sapete. Per questo capitano tante disgrazie; per questo tanti uomini diventano giocattoli in mano alla fatalità. Nel caso di Francesco, non vedo altro che la fatalità. Cinque anni fa ad Ajaccio, sul corso Napoleone, scoppiò una rissa a cui partecipava anche mio figlio Felice, il quale era venuto qui da Marsiglia per portarmi nel continente. Dall'interno in un bar, dove si trovava, Francesco accorse per portar soccorso al fratello, sul quale i suoi nemici sparavano alcuni colpi di rivoltella. Francesco rispose con l'arma. Poi i miei due figli fuggirono; ma Felice, colpito in un'arteria, cadeva e morì tardava a spirare. Francesco, inseguito dai gendarmi che gli intimavano di arrendersi, si voltò e scaricò contro di loro la rivoltella. Questo gesto bastava per rendere suo figlio passibile dei lavori forzati. Non gli restava quindi che darsi alla macchia. Io lo vedo ancora quando giunse a casa tutto trafelato, e annunziarmi, con parole brevi, la morte del fratello; poi prese la bisaccia, il fucile e i cani. Mi abbracciò a lungo, dicendomi: «Coraggio, mamma, coraggio: sono un bandito e vado nella montagna». Non potete comprendere certamente quale fu il mio dolore. Voi sapete il resto. Preso nell'ingranaggio, Francesco divenne un bandito. Conobbe Spada, il quale, intanto, era riuscito a sedurre, con minacce di morte, mia nipote Maria. Francesco, quando lo seppe, gli chiese spiegazioni. Per tutta risposta Spada gli tirò in piena faccia una schioppettata».

Con cautela ho domandato spiegazioni sull'eccidio di Guagno, avvenuto la scorsa estate.

— E' un equivoco, è un equivoco! Mio figlio non aveva ricattato nessuno. Intendeva parlare soltanto col proprietario di un albergo per intendersi circa l'appalto di un servizio automobilistico. Ma un cliente dell'albergo, spaventato nel volerlo, gli sparò addosso. Mio figlio rispose. Poco dopo i gendarmi dovevano uccidermelo. Ma io non credo che siano stati i gendarmi...

— Perchè?

— Perchè ne sono sicura. Sono convinta che Spada abbia pagato qualcuno per sparargli nella schiena. Ho tutte le mie ragioni per crederlo. In ogni caso Francesco morì a Bologna, ma il figlio di Felice, quello che il chiamato Cavigioli «il giovane», prese la macchia con Torre per vendicare suo padre. Ve lo ripeto, signore. Un uomo in Corsica diventa bandito quando la fatalità comincia a gravare su di lui...

E la povera madre singhiozzava ripetendo:

— La fatalità, la fatalità!

Benchè le autorità di Polizia facciano prova della massima discrezione, credo sapere che il Procuratore della Repubblica, Giudicelli, sta negoziando da alcuni giorni la resa di un «fuori legge», un vero bandito d'onore, Ettori, che da trenta anni circa è alla macchia nella regione di Moncaroce, nei pressi di Sartenna. Ettori si diede alla macchia per l'omicidio di un suo compaesano, e per un tentativo di omicidio di un gendarme. Egli, però, ha fatto parlar poco di lui: si mantenne in generale tranquillo. Soltanto durante la guerra egli, aiutando a suo modo la Polizia, aveva sbaragliato la regione dai disertori che l'infestavano. Egli, fra l'altro, obbligò il figlio disertore a raggiungere il Corpo, o a compiere il servizio militare, e ha costretto un altro suo figlio, che aveva ferito certo Massaroni durante una rissa, a costituirsi. Ettori aveva interdetto formalmente alla banda di Bartoli di recarsi nella regione di Moncaroce, assicurando così, a modo suo, la Polizia nella regione. La sua resa, che si afferma prossima, avrà certamente una forte ripercussione fra gli altri capiti nella macchia.

P. Z.

Il fallito volo antifascista

La liberazione dei quattro arrestati

Berlino, 27 notte.

Si annuncia da Costanza che gli aviatori antifascisti che qualche settimana fa furono arrestati sono stati liberati. Si ricorda che l'art. 102 del Codice Penale tedesco dispone che si possa procedere per delitti e azioni contro un Paese amico soltanto dietro richiesta del Governo italiano non essendo venuta, gli arrestati hanno dovuto solo rispondere di infrazione contro le norme di soggiorno e porto di armi abusivo, e in particolare il Bassanesi per falso in atto pubblico, avendo firmato un verbale con nome falso, poi per passaporto falso e per false generalità; e complessivamente — per tutti questi reati — ha riportato la pena della multa di 350 marchi. Rosselli per porto d'armi, ha riportato cento marchi di multa; Tarchiani e Höffner sono stati prosciolti.

Passaporti e armi sono stati sequestrati. La questione infine della eventuale espulsione non riguarda più la Autorità giudiziaria, ma solo l'Autorità politica.

La caduta di un'altra frana fra Rapallo e Chiavari

Genova, 27 notte.

A causa della pioggia, è caduta un'altra frana in Via Aurelia, fra Rapallo e Chiavari, e precisamente in località Castellaro, ostruendo il transito. I veicoli dovranno, quindi, effettuare la deviazione per Cicagna-Chiavari e viceversa, occorrendo circa sette giorni prima che il transito sia ristabilito.

STITICHEZZA, TORPORE INTESTINALE, sono la sorgente di moltissimi inconvenienti e possono divenire pericolosi particolarmente agli addomini, agli emorroidali ed agli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte quelle stasi morbose la vitalmente Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS» VI rende servizi insostituibili. La sua azione blanda, sicura e derivativa dà nuova vita all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (128

INC. TARTUFARI RADIO VIA DEI MILLE, 24 - TORINO MATERIALE ED APPARECCHI RADIO - RIPARAZIONI

GINNASTICA PER BIMBI Palestra Svedese - Oporto 27 - Programma

BILLIE DOVE ha una pelle perfetta

"La morbidezza della pelle, è una delle cose più importanti," dice Billie Dove

Fra le radiose bellezze di Hollywood, il sono dalle fanciulle che emergono dalle altre per la loro attrazione straordinaria, esse sono le cosidette 'stelle,' il cui fascino ha conquistato il mondo! I direttori della famose case cinematografiche si accordano nell' affermare che, una pelle radiante e squisitamente morbida è necessaria per aggiungere alla bellezza quell' irresistibile attrazione che conquista.

"Una pelle liscia," scrive la delicatissima Billie Dove della "First National," "è una delle cose più importanti per ogni fanciulla. Io adopero sempre il Lux Sapone Profumato ed ho constatato che esso è piacevolissimo e rinfrescante."

Per questa ragione, more su dieci delle stelle del cinema, usano questo risanato e bellissimo sapone, e in tutti i più grandi studi cinematografici è adottato in uso generale. Fragrante e lussuoso, il Lux Sapone Profumato, manterrà la vostra pelle morbida e bella.

LUX Sapone Profumato

Per sofferenti di stitichezza

Solo le erbe vi guariscono dalla vostra stitichezza e non dannose conseguenze, perchè esse sono prodotti della Natura e l'organismo umano non tollera che i prodotti naturali. Ogni sorta di drogho quali: pillole, sali purgativi, ecc., irritano l'intestino perchè lo fanno funzionare artificialmente.

TISANA CISBEY

(Formula dei Padri Trappisti)

miscuglio di erbe medicinali adatto per la STITICHEZZA, MALI DI STOMACO, RENI, EMORROIDI, EMICRANIE, CATARRI INTESTINALI, CAPOGIRI, ecc.

Lire 6 la scatola di dieci dosi.

a Torino, Farmacia Tarlea, p. S. Carlo.

BLENORRAGIA Acuta - Cronica Ostite - Prostatite - Restringimento SIFILIDE - IMPOTENZA

Cure pratiche economiche efficacissime con le loro note Specialità Medicinali Dott. G. Torresi. Opuscolo e schiarimenti gratuiti scrivere Prof. Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cervetri 6, Roma (140).

DIFFIDA

La signora Recrosio Virginia in Spazzati, dimorante in Campiglia Soana, rende noto che non riconosce e non sarà responsabile dei debiti di suo marito, signor Spazzati Giovanni fu Marco. 29604

PENSIONE per PARTORIENTI LA CASA DELLA MAMMA VIA CIGNA, 39 TORINO

LEVATRICE Beltrame Premiata Ostetrica. — Visita anche nei giorni festivi - Via Belletia N. - Torino

GLI SPORT

Il campionato di calcio

Gli squadroni a confronto

La decima giornata pare fatta apposta per portare dei rivolgimenti sulla classifica. La minaccia riguarda non tanto il Bologna quanto i suoi inseguitori più diretti che avranno tutti compiti particolarmente difficili. La Juventus non può prendere alla leggera il «match» con la Pro Vercelli, il Torino ha di che preoccuparsi del viaggio a Genova, la Fiorentina avrà a Milano avversari formidabili, la Roma riceve il Napoli fresco del clamoroso successo ottenuto sul Casale ed infine il Casale stesso non avrà facile la vittoria a Busto.

C'è, nel calendario della giornata, quanto basta per pensare che l'intera serie degli incontri debba fornire risultati interessantissimi. Lo stesso Bologna, che pure è superiore di gran lunga al Modena, deve ricordarsi quanto gli sia sempre stato duro il compito sul terreno dei suoi più fieri rivali. Sulla scorta delle indicazioni tecniche non v'è dubbio alcuno circa le possibilità dello squadrone rosso-blu, ma v'è, a complicare le cose, quella rivalità che non mancherà di complicare le forze dei «gialli». Fermare il Bologna: ecco l'aspirazione del Modena. Non conta perdere altri incontri, non conta occuparo nella classifica una posizione pericolosa; conta il «match» con il Bologna che è il diretto confronto con gli avversari più diretti. Nelle partite fra Modena e Bologna v'è lo stesso spirito agonistico che si riscontra negli incontri fra Torino e Juventus, Milan-Ambrosiana e Roma-Lazio. Non è logico quindi pensare che i modenesi faranno assai più, di fronte ai «rosso blu». Il quanto non abbiamo fatto sinora? Ad ogni modo i favori del pronostico sono pur sempre nettamente favorevoli al Bologna che non è squadra che si perda di coraggio sui campi avversari e che non ha ceduto a Torino ed a Firenze, dove pure gli avversai avevano armi migliori del solo entusiasmo.

Del resto, ammesso che i «leaders» vincano, è presumibile che la Juventus conservi immutato il distacco attuale. Se pur la partita con la Pro Vercelli può presentare dei pericoli, non v'è motivo di credere che i bianchi possano ripetere a Torino le «exploit» che è riuscito ad Alessandria. Ben altro è l'avversario e certe imprese riescono di rado. La Juventus è reduce da due vittorie ripetute fuori campo, a Bari ed a Trieste, senza subire un solo goal. Segno è che la difesa è quella d'un tempo e capace quindi di infrenare l'attacco vercellese che pure è apparso ultimamente assai realizzatore e che ha al centro uno «stoccatore» della forza di Picla. Si può prevedere, a conti fatti, un successo bianco-nero dopo una bella difesa della Pro Vercelli che, ogni altro risultato, rappresenterebbe una grossa sorpresa.

Ma se Bologna e Juventus possono contare di nominare due altri punti a quelli già incassellati in classifica, non altrettanto sicuri appaiono Torino e Fiorentina. La squadra «granata» ha richiamato su di sè l'attenzione generale per le sue ultime clamorose affermazioni. Non si vince fuori casa, e non si collezionano «goals» a mezza dozzina se il rendimento dell'undici non è dei migliori. Il Torino, lo si è visto chiaramente, marcia assai forte e non è neppure troppo lontano dai primi. La sua posizione è d'attesa ma è evidente che, per avere speranze di partire alla caccia dei «leaders», occorre non perdere terreno. Ora ecco che i granata hanno la prossima, una dopo l'altra, tre partite durissime: la prima a Genova, la seconda e la terza a Torino con Napoli e Juventus. A Genova non è facile passare. Al «team» rosso-blu non sono mancate disavventure che un hanno ritardato la marcia ma tuttavia ha chiaramente mostrato di valere i migliori. A Torino il Genova ha sfiorato il pareggio con i campioni in un incontro bellissimo e assai combattuto; a Bologna ha ceduto, più che per il valore degli avversari, per la sfortuna che l'ha privato del portiere; a Roma domenica scorsa ha pareggiato con la Lazio pur mettendo in campo una formazione largamente incompleta. La squadra riavrà domani quasi tutti i suoi uomini migliori e, avendo ora è di cogliere finalmente una affermazione clamorosa, darà battaglia al Torino con estrema decisione, per vincere o vincere bene.

Il Torino dal canto suo è altrettanto deciso a... non perdere. Conta su di un sestetto difensivo sensibilmente pari come valore a quello genovese ed ha il vantaggio di possedere un attacco migliore dato che anche Balonciori sarà della partita. Le brillanti condizioni di forma di Libonatti, Rossetti, Silano, il gioco redditizio di Bo e l'accortezza di Balonciori dovrebbero costituire una tal forza offensiva per la quale il Torino può scendere a Genova non con un programma strettamente difensivo ma in condizioni di dar egli stesso battaglia. Tutto considerato si avverte nei due campi un sensibile equilibrio per cui, pur non escludendo le possibilità di vittoria dell'una o dell'altra squadra, si può pensare ad una divisione di punti come al risultato più probabile.

La Fiorentina a Milano si batterà con l'Ambrosiana che a Bologna ha perso ma ha altresì affermato l'eccellenza del suo gioco. Saranno di fronte due squadroni, egualmente tecnici, egualmente potenti. Forse il vantaggio del campo potrà permettere al «nero-azzurri» di prevalere sul «viola», ma il «match» è di quelli che possono dar adito a sorprese.

La Roma, reduce dalle sfortunate prove di Casale e di Firenze, avrà di vincere, contro il Napoli, risorto clamorosamente appare in grado di giocare da pari a pari con i romanisti. Al Casale, dopo la batosta di Napoli, si offrirà la prova d'appello a Busto. La supereranno i neri?

Di scarsa importanza ai fini della classifica, ma egualmente interessanti per l'equilibrio dei valori delle squadre contendenti, sono le partite di Alessandria, Brescia e Bari che opporranno, alle unità centrali, la Lazio, la Triestina ed il Milan. Non c'è un solo incontro della decima giornata che offra alla vigilia un pronostico netto. Tutte uguali, che su tutti i campi, si avranno battaglie magnifiche.

L. C.

La Serie B

Giornata di attesa

La decima giornata del torneo di Serie B non è ricca di grandi incontri. Per le squadre di avanguardia anzi essa sarà una giornata di attesa poichè, eccettuando la Cremonese che scenderà a Novara, Livorno, Padova e Montalcinese rimarranno in casa ove espliteranno in tre incontri non del tutto difficili, rispettivamente i Vigevanesi, lo Spezia e il Verona. Le distanze che separano attualmente in classifica i «leaders» dovrebbero pertanto rimanere immutate anche dopo le partite di domani, sempre che non intervengano a mettere lo zampino quelle sorprese che sono così frequenti in questo Campionato.

Nella giornata imminente il numero di «centro» è riservato al match di Novara, ove gli «azzurri» locali affronteranno i «grigio-rossi» di Cremona. Per ovvie ragioni, entrambe le squadre non attraversano in questo momento il periodo più pieno della loro forma e ciò che il dice sul conto dell'una può valere, mantenute le debite proporzioni, anche per l'altra. I regressi del Novara impressionano naturalmente più di quelli della Cremonese, poichè, mentre questa è caduta soltanto nell'ultima giornata, il Novara, via un capitombolo l'altro, è sceso sino alle posizioni inferiori della graduatoria. Questo stato di cose ha gettato l'allarme fra i dirigenti del Novara, non tanto perchè la squadra «azzurra» non abbia più davanti a sè il tempo per risollevarsi, quanto perchè la sua marcia è stata sinora un «calando» pauroso. Il Novara, pur trascurando la tradizione che lo ha consacrato combattente indomito, non è, per la sua forza intrinseca o per gli elementi che lo compongono, un undici che debba rassegnarsi alle resa senza difesa e resta opinione quindi di che esso possa da una giornata all'altra risollevarsi alle posizioni meno scomode della classifica. Naturalmente è impossibile aggiungere se la rinascita si verificherà domani o nei «matches» successivi; ma si deve immaginare quale influenza benefica potrebbero trarre i novaresi da una affermazione sul «grigio-rossi». Per questi motivi la partita è attesa forse più a Novara che a Cremona. Essa avrà per gli «azzurri», oltre ad un grande significato morale, lo scopo preciso di definire quali restino le loro possibilità di ripresa e queste considerazioni non concedono certamente di affermare a cuor sereno che il Novara parte battuto dalle previsioni della vigilia.

Un altro incontro interessante sarà quello che vedrà alle prese a Palermo la compagine locale e la Pistoiese, reduce questa da una sonante vittoria sulla Serenissima. Dopo le vittorie di Novara e di Verona pareva che i progressi dell'undici siciliano dovessero portarlo in pochi mesi nei paraggi delle posizioni di comando, ma è venuto il «match» col Padova e i bravi atleti isolani hanno dovuto segnare una battuta d'arresto nel loro inseguimento. La partita di domani giunge quindi a proposito per confermare se le condizioni attuali del Palermo sono in ripresa come si presume, oppure se i successi raccolti da questa unità fuori serie non sono altro che brillanti episodi di carattere occasionale.

L'Atalanta, il Legnano, la Monfalconese e il Padova dovrebbero prevalere rispettivamente nei confronti del Lecco, della Serenissima, del Verona e della Spezia, benchè quest'ultimo abbia dato di recente segni eloquenti di ripresa. Anche il «leader» amaranto dovrebbe aver ragione del Vigevanese e sarà forse a Livorno che la salda difesa della squadra lombarda subirà il collaudo più severo. Equilibrato appare invece il «match» fra il risorto Parma e la Comense, mentre Udinese e Cagliari rimarranno spettatori in attesa delle partite difficili che dovranno affrontare nella undicesima giornata.

N. M.

Il Genova in allenamento

La «rentrée» di Stabile e di De Prà - La prima squadra battuta dalle riserve

Genova, 27 notte.

Una lieta sorpresa era riservata oggi a quei pochi appassionati i quali, sfidando il maltempo, si erano recati ad assistere all'allenamento del Genova, per l'incontro che la squadra cenciattolina dovrà giocare domenica prossima contro il Torino: Stabile, dopo circa due mesi di inattività, dovuta alla nota disgrazia del 29 marzo scorso, ha fatto la sua apparizione in completa tenuta di calciatore. Il «fildrador» si è allineato fra le riserve al posto di mezzo sinistro ed ha giocato regolarmente spingendo due goals, per quanto non spingesse a fondo al fine di evitare qualsiasi complicazione alla gamba, che ha ancora bisogno di molti riguardi.

Oggi ha pure ripreso l'allenamento De Prà, rimessosi completamente dall'incidente di Bologna, ma il valoroso portiere dovrà rimandare di qualche settimana ancora il suo ritorno alla guardia della rete.

Data la pioggia, l'allenamento si è svolto sul ristretto terreno del Santa Margherita, attiguo a quello di Marassi, ed è durato poco più di mezz'ora. Al comando della prima linea, si sono alternati Levratto e Casanova ed il gioco si è chiuso con tre goals a favore della riserve, contro uno della prima squadra. Ecco come giocherà quindi il Genova contro il Torino: Bacigalupo; Gilardoni, Pratto; Frisoni, Giglio, Orlandini; Patri, Esposto, Casanova, Mazzoni, Levratto.

Lo svizzero Mercet arbitrerà Italia-Ungheria

Budapest, 27 notte.

Si apprende oggi che le Federazioni calcistiche d'Italia e d'Ungheria si sono accordate per la scelta dell'arbitro del prossimo incontro internazionale di Torino. La scelta è caduta sull'ottimo arbitro svizzero Mercet che già per il passato ha diretto alcune partite giocate dagli «azzurri».

Il bollettino della neve

Balme, cm. 10; Claviéres, cm. 40; Colle Bestriéres, cm. 40; Crissolo, cm. 30; Cresto Lu Trinità, cm. 25; La Thuile, cm. 10; Macugnaga, cm. 40; Pian della Mussa, cm. 40; Ceresole Real, cm. 60; Ceresole Mocchine, cm. 60; Sturaro, cm. 80; Balmetto (Bussoleno), cm. 25; Valle Stretta, cm. 35.

NOTIZIARIO

Roma. — La Commissione sportiva del Rari ha approvato il seguente elenco delle manifestazioni automobilistiche che saranno organizzate dall'A. C. di Roma nel prossimo anno: 21 gennaio: Premio di apertura. Coppa Gallenga: manifestazione chiusa di velocità per vetture da corsa e sport. - 24 aprile: VIII Reale Premio Roma, manifestazione internazionale aperta di velocità per macchine da corsa (Autodromo del Littorio). - 7 giugno: Premio Romano del Turismo (venti anni. Gara di velocità e regolarità per macchine da turismo e sport (Autodromo del Littorio). - 2 luglio: Criterium Nazionale Dami. - 2 luglio: Coppa veterani. - 2 luglio: Coppa novizi. - 9 ottobre: Coppa Leonardi. Il Campionato sociale dell'A. C. di Roma.

Roma. — L'incontro di ginnastica artistica italo-ungherese, che si svolgerà il 12 dicembre a Budapest, avrà luogo al teatro Varosi Szin Hag, che è il maggior teatro della capitale magiara. La rappresentativa italiana sarà formata dopo la selezione di Saronno; comunque i sei elementi che comporranno la squadra «azzurra» saranno prescelti fra i seguenti ginnasti: Lucchetti, Giannitoni, Tognini, Leiva, Tronci, Luni, Battistini, Martino, Capurso, Guglielminotti, Lattanzi, Grimaldi. Inserita la partecipazione di Neri che, colpito da malaria, non si ancora ristabilito.

Il nostro Concorso pronostici

Le graduatorie del 2° e 3° tagliando della nona giornata

Il secondo tagliando del nostro Concorso pronostici per la nona giornata del Campionato di calcio, si riferiva agli incontri Triestina-Juventus; Alessandria-Vercelli; Torino-Bari, i cui risultati sono stati i seguenti: 0-1; 4-5; 6-1. In base a questi risultati, essendo assegnati 5 punti per l'esatto pronostico della prima partita, 4 per la seconda e 3 per la terza, i partecipanti al nostro Concorso hanno realizzato i seguenti punteggi:

Tagliando N. 2

PUNTI 8: Borgarello Massimo, Borsi Mauro, Torino; Delle Piane Nicola, Sestri Ponente-Genova; Foglia Giuseppe, Genari Giovanni, Torino.

A questi concorrenti, i soli che hanno realizzato otto punti, seguono quelli con cinque punti; ma si tratta di alcune migliaia di nomi, che non possiamo pubblicare perchè occuperebbero da soli più colonne.

Tagliando N. 3

Il terzo tagliando del nostro Concorso pronostici per la nona giornata di calcio si riferiva agli incontri Lazio-Genova, Milan-Modena, Pro Patria-Brescia, i cui risultati sono stati i seguenti: 0-0; 5-0; 0-0.

PUNTI 9: Costanzini Umberto, Vignola (Modena); Senigaamiglio Renzo, Torino.

PUNTI 8: Bausardo Luciano, D'Alessio Costantino, Torino; Delle Piane Nicola, Sestri Ponente-Genova; Gallo Giuseppe, Pugliasotti Clemente, Rocco Giulio, Segantini Fausto, Torino.

PUNTI 5: Abis Giuseppe, Re (Novara); Accomasso Carlo, Asti; Acuto Terenzio, Valenza Po; Aggradi Mario, Cuneo; Agnes Ettore, Susa; Agnese Costantino, Allara Giovanni, Torino; Amandola Carlo, Nizza Monf.; Anfossi Armando, Annarratone Angelo, Torino; Annarratone Carlo, Valenza; Anselmo Costantino, Ceva; Antonellini Giovanni, Sanremo; Arletti Ottavio, Arnoletto Quinto, Torino; Artari Ercole, Genova; Bargero Remigio, Barini Giuseppe, Barosso Carlo, Torino; Beardo Inés, Novara; Bellenghi Leonida, Beltono Aldo, Bertolo Ferruccio, Bertolone Giuseppe, Torino; Bertoncelli Erasmo, Sesto Calendo; Bertone Pina, Torino; Betotto Ugo, Veglio Mosso (Biella); Biamino Ercole, Castagnole Lanze; Bilani Arturo, Genova; Bilotti Giuseppe, Bolne Fiorenza, Bonacossa Eugenia, Bonardi Claudio, Torino; Bonello Egidio, Dronero (Cuneo); Bonino Domenico, Ciriè; Bonzanino Francesco, Torino; Bora Carlo, Tollegno; Borsotti Giuseppe, Novara; Bosio Cristoforo, Fossano; Bosso Secondo, Asti; Bozzano Eucilide, Genova; Bozzi Angelo, Bressa Giuseppe, Torino; Brignone Ernesto, Crescentino; Broglia Alberto, Brossa Antonio, Torino; Bugnetti Augusto, Oleggio; Calò Giuseppe, Bari; Calogiorgio Fiorella, Trieste; Calvario Silvio, Canuto Aldo, Cappelli Alfio, Carosso Giacomo, Carosso Giovanni, Carrera Mario, Torino; Castelletti Romeo, Pinerolo; Caudino Arturo, Torino; Cenni Camillo, Reggina Margherita (Torino); Ceretti Alfredo, Mongrando; Chiappo Renato, Sordevolo; Chiavassa Sandra, Torino; Chiossone Ernesto, Genova; Ciarlo Agostino, Savona; Cisleghi Angelo, Clerico Giacomo, Cogerino Natale, Col Mario, Torino; Colli Mario, Falchera (Torino); Colombo Battista, Torino; Colombo Giuseppe, Novara; Confalonieri Carlo, Alessandria; Costanzini Luisa, Vignola (Modena); Cottino Luigi, Coveri Giuseppe, Torino; Cozzo Adolfo, Sampierdarena; Curci Raffaele, Verona; Cuvertino Vincenzo, D'Alessandro Giuseppe, Torino; Dall'Armi Aldo, Mondovì; Danieli Luigi, Vezzano (Spezia); Dassano Mario, De Michelis Giuseppe, Dorato Fausto, Torino; Drago Giuseppe, Acqui; Durando Beppe, Elena Giacinto, Ellena Giovanni, Torino; Facchini Umberto, Chiavazza (Biella); Ferrara Franco, Confienza Lomellina; Ferrari Spartaco, Torino; Ferraris Dante, Valenza Po; Ferrarotti Pietro, Biella; Foglizzo Olimpia, Moncalieri; Fontana Rino, Torino; Forni Calino, Treviso; Ferrano Alvise, Frecchio Michele, Galiani Ernesto, Gallia Sergio, Gallo Giovanni, Gancia Ugo, Garbaccio Lino, Gardoni Arcisio, Gastaldi Angelo, Gatti Mario, Ghiglieno Giovanni, Giacchino Ugo, Torino; Giacometto Baldassarre, Montanaro (Torino); Gialuelano Trobaso, Novara; Giordana Carlo Vittorio, Giordana Paolo, Torino; Gradice Francesco, Pincenza; Gnocchi Carlo, Goria Carlo, Guelfo Carlo, Torino; Guglielminotti Pietro, Favaro (Biella); Guillaume Gildo, Châtillon; Helmesdorf Guglielmo, Torino; Inaudi Luigi, Ponza S. Martino (Cuneo); Lamari Carlo, Lino Ernesto, Lioce Vincenzo, Liprandi Giovanni, Torino; Loizzo Giuseppe, Venaria Reale; Lombardo Fernando, Magnone Pietro, Margaglia Pio, Torino; Marini Armando, Teramo; Marini Orisio, Sesto Calende; Marteletti Alessandro, Torino; Mari Avito, Colle d'Elsa (Siena); Massero Mario, San Damiano d'Asti; Massimino Giuseppe, Biella; Mattio Giovanni, Mazzacchi Pietro, Miglietta Carlo, Mirabelli Lorenzo, Momo Davide, Montarolo Ernesto, Torino; Morini A., Voghera; Merlini Virgio, Monza; Negro Giuseppe, Biella; Novo Osvaldo, Torino; Olivetti Livio, Occhieppo Superiore (Biella); Operti Bartolomeo, Orlando Gaudenzio, Orsi Felice, Pacchiotti Costante, Pallavicino Carlo, Torino; Pardini Dina, Milano; Pecorini Renzo, Guastalla; Pellegrini Bruno, Aosta; Perzeglio Domenico, Corniglione-Genova; Perucca Pietro, Alba; Peruglia Umberto, Pollino Giovanni, Torino; Petasso Edoardo, Biella; Poletti Gaudenzio, Novara; Pratici Orlando, Villafranca Lun. (Massa-Carrara); Prina Mello Lea, Veglio Mosso (Biella); Regis Carlo, Chivasso; Remogna Francesco, Riccardo Isabella, Torino; Risso Ernesto, Genova; Robattì Amilcare, Alba; Rognone Francesco, Milano; Romanini Rino, Rovano Pierino, Sacco Marco, Sandretti Pietro, Torino; Scaini Giuseppe, Varese; Spanu Ettore, Spezia; Striglia Carlo, Chivasso; Stuardo Bartolomeo, Tarnai Giuseppe, Testore Giovanni, Torino; Tiralla Filippo, Bologna; Torri Mario, Torino; Tuninetto Antonio, Pancalieri; Venturelli Giovanni, Vitra Vittorio, Virando Arrigo, Torino; Zullian Tullio, Venaria Reale.

PUNTI 4: Costanzini Max, Vignola (Modena); Polinatro Renzo, Trecate (Novara).

La giornata del C. A. I.
e il programma del 1932

Roma, 27 notte.

La Presidenza del C. A. I. via procedendo alla compilazione del programma dell'attività che sarà svolta durante il venturo anno. Il programma, da notizie assunte presso la Segreteria del Sodalizio, verrà ultimato fra qualche giorno. Intanto si apprende che la tradizionale giornata del C. A. I., a partire dal prossimo anno, si celebrerà il 23 maggio, abolendo così la vecchia consuetudine per la quale la celebrazione aveva luogo la seconda domenica di giugno.

Circa le altre manifestazioni sulla è stato ancora deciso. Comunque, il prossimo anno vedrà le file del C. A. I. notevolmente accresciute. Da una recente statistica si apprende, infatti, che il C. A. I. conta oggi 44 mila soci contro i 34 mila dello scorso anno, e 16 sezioni.

Primo Carnera
esonerato dal servizio militare

Parigi, 27 notte.

Primo Carnera, munito di passaporto italiano e di licenza pugilistica rilasciata dalla nostra Federazione di Bexe, è purtroppo tuttora cittadino francese, ad onta delle sue reiterate dichiarazioni di attaccamento alla madre Patria Italia. E' noto a tal proposito che il 3 dicembre prossimo scadeva il termine concessogli dalle autorità francesi perchè si presentasse al 158.o reggimento francese di fanteria di stanza a Strasburgo per compiervi il suo servizio militare. Questo dovere incombente a Carnera era ineludibile. Il gigante si vedeva perciò costretto ad appianare in una maniera o nell'altra tale critica situazione, altrimenti non avrebbe più potuto mettere piede sul territorio francese, la qualcosa che la settimana ventura sarebbe stato dichiarato renitente alla leva e perciò passibile di arresto immediato sul suolo di questa Repubblica. Si può immaginare la grave preoccupazione di Jeff Dickson, il quale vanta sul formidabile campione friulano tutti i diritti a percentuale sulle sue esibizioni pugilistiche in Europa. L'incresciosa faccenda è stata risolta nel meno brutto dei modi, almeno secondo i ragguagli che oggi ci pervengono da New York, e ora Primo Carnera potrà liberamente venire in Europa e rimettere piede in Francia, senza andare incontro a seccature di sorta e senza vedersi obbligato a presentarsi come una recluta qualsiasi al reggimento dei fantaccini di Strasburgo.

Dunque, la notizia sensazionale odierna è che Primo Carnera è riuscito a farsi esonerare dal servizio militare. Egli si è in questi giorni presentato, dietro suggerimento di Jeff Dickson e del suo «manager» Leon Sec, al Consolato francese di New York al quale aveva previamente chiesto di passare dinanzi alla commissione di leva. La visita regolamentare è avvenuta nella sede del Consolato alla presenza del colonnello addetto all'esame settimanale dei cittadini francesi stabiliti in quella colonia americana. In considerazione delle sue proporzioni allarmanti che avrebbero richiesto l'uniforme, la cintura, le scarpe, la biancheria e un letto appositamente costruito, il gigante friulano è stato dichiarato non idoneo al servizio militare. Si comunica altresì che, appena tornato in Francia, Carnera appianerà definitivamente la sua posizione nei confronti delle Autorità militari per quel che si riferisce ai dettagli.

Tutto ciò prova una volta di più che il gigante, come dicevamo, è purtroppo tuttora cittadino francese e che il Ministero della Giustizia non ha mutato di una linea il suo proposito di non cambiare in nulla l'attuale stato civile dello spettacoloso peso massimo. Questo stato di cose crea però una condizione alquanto ambigua. Ecco cosa in merito ci dice l'ottimo pugilatore francese Eugenio Hust, tornato la settimana scorsa dagli Stati Uniti dopo aver perduto di pochissimo l'occasione di diventare campione mondiale dei pesi gallo a spese del negro Al Brown:

«Sono tanto più autorizzato a parlarvi del mio vecchio amico Primo Carnera — egli ci ha detto — in quanto io mi sono allenato molto tempo con lui al campo di Gus Wilson a Orangeburg, nei dintorni di New York. In America il gigante Carnera è italiano e per questo il suo successo è stato ed è così grande. Gli Italiani sono ben visti in America e attraggono tanta gente alle loro esibizioni: spesso i pugilatori francesi, soprattutto quelli di origine italiana, combattono negli Stati Uniti sotto la qualifica di italiani, come accadde per Francesco Bonaugurio, il quale è cittadino francese e in Francia si chiama Kid Francis. Si dice che Carnera sia naturalizzato francese e ciò è possibile. Naturalmente mi limito a dire asoltanto quello che io so di lui. Quanto ad assicurarvi che egli ha guadagnato una fortuna immensa agli Stati Uniti, mi è difficile farlo. Temo che tanto lui quanto il suo manager siano rimasti troppo lusingati dal successo continuo e che una parte del loro guadagni si sia dileguata in speculazioni disastrose. E' certo che, partito povero verso gli Stati Uniti, il friulano ha guadagnato laggiù circa 600 mila dollari; ma è anche vero che ha perduto quasi tutta la sua fortuna al momento del *crak* di Wall Street e anche a causa di poco abili acquisti di terreni in California. Carnera tornerà ben presto in Francia. I lunghi viaggi gli hanno fatto molto bene. Oggi egli è molto più furbo di prima. Or sono due anni Carnera ignorava ogni cosa della vita. Credetemi, il gigante è un gran bravo ragazzo».

L'imminente arrivo in Europa di Primo Carnera ha intanto dato la stura a supposizioni di ogni genere e a progetti di organizzazioni pugilistiche alla sua presenza, in Francia, in Germania, in Inghilterra, e, naturalmente, anche in Italia. Secondo una voce che raccogliamo a titolo di cronaca, si avrebbe in animo di organizzare nella nostra penisola una di quelle serate esclusivamente riservate a pesi massimi, che hanno costituito l'immenso successo di Jeff Dickson a Parigi. La possibilità di assistere alla sfilata di una tonnellata globale di pugilatori sul medesimo *ring* nella stessa riunione, richiama infatti una folla incredibile di appassionati della box e a Parigi le mensili competizioni dei grossi calibri della box è sottolineata ogni volta da incassi favolosi. Vi è dunque in giro la voce di una concentrazione a Roma, a Milano e anche a Torino, in occasione della ricomparsa del gigante friulano, dei seguenti pesi massimi: Primo Carnera, Innocente Baiguerra, Roberto Roberti, Salvatore Zaetta, Pietro Drigo, Siciliano, Bagciani, Grizzo, Epifanio Islas e, probabilmente, il negro George Godfrey, il quale si è consacrato alla lotta libera e sta vagando in questo momento verso l'Inghilterra insieme con altri due lottatori boxeurs.

Il match Carnera-Campolo

New York, 27 notte.

L'incontro in 15 riprese fra Primo Carnera e Campolo per il campionato pesi supermassimi, avrà luogo questa sera al Madison Square Garden e si prevede che si protrarrà fino all'ultimo «round». Il regolamento della categoria «dreadnought» istituita nello scorso settembre dalla Commissione di atletica dello Stato di New York dispone che i supermassimi non debbono misurarsi con avversari che pesino meno di 220 libbre e abbiano una statura inferiore a sei piedi e tre pollici. Domani Carnera si imbarcherà per la Germania dove si batterà con due pesi massimi tedeschi.

Ciclismo

Viarengo si allena a Parigi

Parigi, 27 notte.

Il piemontese Amulio Viarengo, il generoso corridore ciclista che parteciperà all'ultimo Giro di Francia, è da qualche giorno a Parigi e si allena al Velodromo d'Inverno.

I vogatori svizzeri alle Olimpiadi

Zurigo, 27 notte.

La Federazione Svizzera del canottaggio riunitasi a Thoune ha deciso una sovvenzione di 4000 franchi per gli equipaggi che vorranno partecipare alle regate olimpioniche di Los Angeles.

Bollettino Militare

Roma, 27 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Corpo d'Armata Fonzo, collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello De Michelis, dalla R. Aer. Art., trasferito al Comando Corpo Armata Trieste.

Maggiore Biscot, Comando Div. Mil. Bologna, trasferito d'autorità in Somalia.

Primi capitani di Fanteria trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Bettini, Comando Corpo Armata Bologna; Pieravanni, Ministero Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitano D'Abbate, Legione Milano, collocato in ausiliaria per età.

Tenenti Candura, sospeso impiego, richiamato in servizio Tenenza Cosenza.

Sono trasferiti di autorità Truppe Coloniali: Cappiello, in Somalia, e Carta in Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Zubbani, 66.o Fant., collocato a riposo; Farini, 85.o Fant., collocato in ausiliaria; Damiani, in aspettativa, richiamato in servizio 24.o Fant.; D'Amato, aiutante di campo 6.a Brigata, trasferito 6.o Fant.

Maggiori: Solinas, in aspettativa, richiamato in servizio 1.o Fant.; De Lorenzis, 77.o Fant., nominato aiutante di campo 6.a Brigata.

CORPO SANITARIO MILITARE

Colonnello Tirelli, in aspettativa per motivi derivanti da servizio, e collocato a riposo.

Tenente colonnello Stella, Direz. Ospedale Militare Catanzaro, cessa carica direttore dello Ospedale ed è nominato direttore Ospedale Militare Novara.

Maggiori trasferiti: Martinat, dal 6.o al 5.o Alpini; Zanussi, dal 33.o al 77.o Fanteria.

Primi capitani: Sirianni, sospeso impiego, 47.o Centro Automob., rimesso dal grado; Principiali, 2.a Regg., trasferito 6.o Bers.; Priola, 66.o Cirenaica, trasferito 20.o Fant.; Armenise, dalla Cirenaica al 31.o Fanteria.

Capitani trasferiti: Scaglia, dal 5.o al 3.o Alpini; Tessari, dal 7.o al 9.o Alpini; Bambini, dal 85.o Fant. al Comando Direttrice Bologna; Fernandez, dal 20.o Fant. in Somalia.

Tenenti trasferiti: Farinacci, al 2.o Alpini; Susa, dal 55.o Fant. in Somalia; Mordino, De Nacina, Ganci, in Cirenaica; Pedotti, in Tripolitania; Oliosio, dalla Cirenaica al 5.o Bers.; Lecco, dalla Cirenaica al 31.o Fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli: Bosso, in aspettativa, collocato a riposo per infermità di servizio; Luzzatti, dal Piemonte Reale trasferito Reggimento Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Sanna, collocato a disposizione Comando Militare Sicilia.

Tenenti colonnelli: Sotti, collocato a riposo; Frangia, dal 6.o Pesante Campale al Regg. Art. Lagorai; Miani, dal 26.o Campagna alla Scuola Allievi Ufficiali Lucca.

Maggiori trasferiti: Vargas, dall'8.o Campagna al 6.o Pesante Campale; Soselli, dal 6.o Pesante Campale al 9.o Campagna; Stellini, dalla Scuola Lucca al 16.o Campagna; Presutti, dal 6.o Pesante Campale al Comando Art. Corpo Armata Roma.

Capitani trasferiti: Ramaz, dall'Ispettorato Art. al 19.o Campagna; Bianci, dal 3.o al 15.o Campagna; Gondi, dall'8.o Pesante Campale al 1.o Centro Automobilistico.

Tenenti: Tricuti, sospeso dall'impiego; Gazzillo, trasferito dal 25.o Campagna alla Scuola Lucca; Gratili, dal 7.o Campagna al 1.o Controaerei; Calisia, dalla Scuola Lucca alla Scuola Applicazione Art.; De Angeli, dal 16.o Campagna alla Scuola Lucca.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello Squino, assegnato Comando Corpo Armata Torino, trasferito 1.o Radio-telegrafisti.

Maggiore Cazzini, 2.o Genio, assegnato Comando Corpo Armata Alessandria, cessa assegnazione.

Capitani: Sono collocati in ausiliaria: Costantini, 3.o Genio; Riccardo, 5.o Genio; Giampietro, 11.o Genio.

Sono trasferiti: Vitiello, dal 7.o al 2.o Genio; Tonini, dal 12.o al 1.o Genio; Di Cristofaro, dal 12.o al 1.o Genio.

Varianti d'orario nelle Ferrovie

Col 1.o dicembre prossimo avranno luogo le seguenti variazioni d'orario nelle Ferrovie:

Linea Torino-Modane. — Verrà istituita la nuova coppia di treni fra Bussoleno e Torino, cui si è ieri accennato: Acc. 1045 Bussoleno part. ore 8, Torino arr. 9,12; Omn. 3046 Torino partenza ore 17,25, Bussoleno arr. 19,40. Sarà anticipato l'Acc. 1036 in partenza da Torino alle 17,33 con arrivo a Bussoleno alle 18,47. L'Acc. 1035, che attualmente ha origine da Bussoleno, muoverà da Bardonecchia alle 18,47 per arrivare a Torino alle 20,56 come al presente. Tutti i treni su indicati avranno coincidenza a Bussoleno con treni da e per Susa. Nei giorni festivi precedenti i festivi avrà luogo l'accelerato 1042 in partenza da Torino P. N. alle 19,40 ed in arrivo a Bardonecchia alle 21,37 con fermata nelle località intermedie dell'Alta Valle. Sarà soppresso il treno omnibus 3043 in partenza da Bardonecchia alle 5,50 ed in arrivo a Bussoleno alle 10,30. Il diretto 103, con partenza da Modane alle 9,20 ed in arrivo a Torino alle 11,40, fermerà per servizio pubblico ad Oulx (part. 10,03).

Linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice. — Su questa linea l'orario dei treni viaggiatori risulterà il seguente: Comunicazioni Torino-Pinerolo-Torre Pellice: omnibus 3061 Torino part. 6,06, Pinerolo arr. 6,47; acc. 1003 Torino part. 6,35, Pinerolo arr. 7,50, Torre Pellice arr. 8,36; acc. 651 Torino part. 7,55, Pinerolo arr. 8,43 con fermata nelle stazioni intermedie di Candiolo, None, Airasca e Piscina; omnibus 3063 Torino part. 11,10, Pinerolo arr. 12,13 (for.); acc. 1005 Torino part. 13,14, Pinerolo arr. 14,21, Torre Pellice arr. 15,05; acc. 1007 Torino part. 17,21, Pinerolo arr. 18,16, Torre Pellice arr. 19,02; omnibus 3067 Torino part. 18,42, Pinerolo arr. 19,31, Torre Pellice arr. 20,37; omnibus 3069 Torino part. 20,09, Pinerolo arr. 21,14. Nella notte dalla domenica al lunedì avrà luogo il treno acc. 1001 in partenza da Torino alle 0,25 ed in arrivo a Pinerolo alle 1,30.

Comunicazioni Torre Pellice-Pinerolo-Torino: omnibus 3060 Pinerolo part. 5,30, Torino arr. 6,37 (for.); omnibus 3062 Pinerolo part. 6,37, Torino arr. 7,31; acc. 1000 Torre Pellice part. 6,37, Pinerolo part. 7,07, Torino arr. 8,18; acc. 1002 Torre Pellice part. 8,05, Pinerolo part. 8,53, Torino arr. 9,48; acc. 1004 Torre Pellice part. 12,10, Pinerolo part. 12,56, Torino arr. 14,07; omnibus 3065 Pinerolo part. 17,30, Torino arr. 18,40; acc. 805 Pinerolo part. 18,55, Torino arr. 19,43; acc. 1006 Torre Pellice part. 19,55, Pinerolo part. 20,34, Torino arr. 21,42. Tutti i treni indicati fra Torino e Torre Pellice avranno coincidenza a Bricherasio da e per Barge con accoleramento delle relative comunicazioni.

Linea Torino-Airasca-Cuneo. — La comunicazione serale, costituita dai treni 3067 e 1017, risulterà così modificata: Torino part. 18,42, Airasca arr. 19,36, part. 19,24, Cuneo arr. 22; ferma restando la coincidenza a Busca per Dronero.

Linea Torino-Asola. — Verrà ripristinato l'accelerato 1190 per Torino in partenza da Ivrea alle 18,20 in sostituzione dell'accelerato 1187.

Linea Torino-Casale-Mortara-Milano. — Il diretto serale 327-238 Milano-Casale-Torino verrà anticipato in partenza da Milano Centrale alle 17,10, da Mortara alle 18,47, da Casale alle 19,33 con arrivo a Torino P. S. alle 21,22, Porta Nuova alle 21,33.

Il cadavere straziato di un uomo
trovato su un binario ferroviario

Brescia, 27 notte.

Sulla linea ferroviaria Brescia-Verona, nelle adiacenze di Lomb

Teatri e cinematografi

Opere russe al Chiarella

Mussorgski e la "Kovanscina,,

Salutati gli amici che si recavano a passare l'estate in campagna o al mare, per lo più in Finlandia, Mussorgski e Rimski Korsakof rimanevano a Pietroburgo, dal luglio all'agosto del 1871, per attendere al loro ufficii, l'uno al Ministero, l'altro al Conservatorio. La solitudine e l'esiguità dei mezzi finanziarii li indussero a vivere insieme. Una modesta cameretta li ospitò e lo stesso pianoforte servì a entrambi. Mussorgski completava allora il *Boris*; Rimski Korsakof lavorava alla *Ragazza di Pskof*. Erano d'accordo: l'uno suonava fino a mezzogiorno e l'altro usciva di casa o strimentava; poi Mussorgski andava al Ministero e Rimski componeva.

Gli amici

Siffatta comunanza di vita determinò certamente scambievoli influenze artistiche. Non è agevole il precisarle. Se dovessimo credere a una lettera di Borodin, che stimava Rimski più di Mussorgski, questi avrebbe guidato l'amico a migliorare la forma declamatoria del recitativo e ne sarebbe stato consigliato a sistemare le sue conoscenze armoniche, orchestrali, e, in generale, della composizione; poichè Rimski aveva un particolare concetto delle tonalità, e tanto fine e soggettivo da attribuire a ciascuna accordo una determinata oggettivazione. Ascoltando la « lezione di geografia » nel *Boris* mal sopportava gli accordi sottoposti alle parole fiume e città; bisognava spostarli, diceva, per renderli efficaci. D'altra parte Mussorgski, che, lavorando al *Boris*, s'era fortemente documentato nella storia patria e in quella letteraria, certo riuscì utilissimo al Rimski, del quale la nuova opera si rifaceva ai tempi di Ivan il terribile.

In quello stesso 1872 i componenti del « potente mucchietto » furono invitati da Gedeonof, il direttore dei Teatri Imperiali, a collaborare a una fantasia opera ballo, *Mlada*, che, mitologica, leggendaria e fantastica, avrebbe esaltata l'ideologia panslavistica. Non certo i musicisti tedeschizzati ma i « cinque » sostenitori d'una musica nazionale (Cui, fra essi, il più tiepido) sembravano designati a un tale lavoro. Spartito il compito, cominciò la composizione. Mussorgski, costantemente pigro, si giovò di pezzi già composti e poco di nuovo scrisse pel secondo atto. L'impresa non ebbe compimento, malgrado lo zelo di qualche entusiasta. Rimski Korsakof riprese più tardi l'argomento, per la sua *Mlada*.

Nell'estate Rimski Korsakof prese moglie. Mussorgski perdeva un amabile compagno e un valido aiuto morale. Cominciò per lui quella vita disordinata e illusoriamente spensierata, che ebbe conseguenze gravi per la sua esistenza e per la sua arte. Nello stesso tempo Balakiref s'allontanava dal « potente mucchietto », anzi abbandonava la professione. Rispondendo alla notizia, Mussorgski diceva d'essersi sinto profondamente colpito, paurosamente funestato. Troppo presto! Quale la cagione della rinuncia? Delusioni? Forse. Ma si deve abbandonare l'arte, senza lotta? O l'arte era stata per Balakiref un mezzo, non un fine? Ed esclamava, in italiano: « Diavolo, diavolo! ».

Proprio, delusione. Così afferma O. von Riesemann, l'eccellente biografo di Mussorgski, dal quale prendiamo la impreziosite queste interessanti notizie. I concerti sinfonici che Balakiref aveva organizzato e diretto a Pietroburgo, per sostenere l'arte propriamente nazionale, s'erano spenti fra l'indifferenza del pubblico, il quale prediligeva sopra tutto i musicisti stranieri.

Nello stesso anno Mussorgski rinunziava a partire per la Germania, dove Veditore Bessel avrebbe voluto condurlo, a sue spese, perchè incontrasse Liszt; doveva « provvedere al suo pane quotidiano » e lavorare attorno a *Kovanscina*.

Una « Kovanscina »

Che significa questa parola?, si domanda il Riesemann. Essa implica semplicemente nella sua desinenza un senso spregiativo del cognome Kovanski: « una Kovanscina », in italiano. E fu pronunziata dallo zar Pietro, allorchè seppe che il principe Kovanski complottava contro il suo trono. E aggiunse: — E' cosa che non ha conseguenza! — Infatti non ebbe altra conseguenza che l'implacabile di Kovanski padre e figlio.

L'argomento storico, suggerito a Mussorgski da Stassof, il suo consigliere letterario, fu da lui accolto con entusiasmo. La lotta fra l'antica, fanatica, oscura Russia, impersonata nel vecchio Kovanski, e le idee dell'Europa occidentale, accolta da Golidin, la maestosa figura del vecchio Dositeo, guida degli scismatici, e una folla di persone e di avvenimenti laterali, costituivano un interessante quadro che il compositore si accinse subito a studiare, come soleva, eruditamente. Lo interessava anche la possibilità di usare per la prima volta le più antiche canilene della chiesa. Lo affascinava la rappresentazione delle masse popolari nell'aspetto psicologico sociale e in quello pittoresco. Un « musicale dramma di popolo », così lo avrebbe denominato. « Il passato nel presente, ecco la mia divisa — diceva. — Siamo progrediti! E' una menzogna. Siamo allo stesso punto, o ci staremo finchè il popolo non abbia volontà di azione. Allo stesso punto! ».

La composizione dell'opera, accompagnata da laboriose ricerche archeologiche e da frequenti consultazioni con Stassof, fedele e sollecito amico, fu specialmente intensa nell'estate e nell'autunno del 1872, (la prima rappresentazione del *Boris* avvenne nel '74), nell'autunno del '73 e nell'estate del '76. Intanto Mussorgski volgeva per la mente altri lavori, fra i quali l'opera comica *La fiera di Sorocinzi*. Non si nascondeva Mussorgski la difficoltà del lavoro. L'abbondanza dei fatti che la storia gli offriva si risolveva in una folla di episodii. Non avrebbe voluto rinunziarvi. E pertanto l'organicità del lavoro ne risultava compromessa. Ma egli aveva detto: « Su questa via rivel », e non sarebbe ritornato indietro. Di fatto, sentì di smarrirsi nel labirinto degli eventi epici. L'edificio senza unità pareva crollasse. E s'affrettò alla rielaborazione, tagli, aggiunte, accorciamenti, sintesi. Cercava la solitudine per veder chiaro intorno al lavoro « troppo grande, troppo straordinario » e si criticava instancabilmente, ripiegando energicamente, incollerito anche, a quei consigli del « generalissimo ». Stassof che non li convincevano. Voleva lottare.

Dramma di popolo

« Ho fissato il mio compito e lo attuo. Il mio pensiero, ieri, oggi, domani, è uno solo: il desiderio di uscire vincitore dalla battaglia e di dire agli uomini una nuova parola di amicizia e di amore, che risuoni per quanto è vasta la Russia, la parola della verità di un modesto musicista ».

L'opera restò incompiuta. Il primo quadro del quarto atto reca la data del 6 agosto dell'80, e il secondo era stato composto un anno prima. Ai '73 risalgono gli abbozzi del quinto atto, completato pochi mesi prima della morte. Rimski si incaricò di menare a termine la composizione e la orchestrazione. La prima rappresentazione avvenne a Pietroburgo nel 1911, a Parigi nel '13, a Francoforte nel '14, a Milano nel '26.

Mussorgski ebbe l'esatta percezione, pensa giustamente il Riesemann, che l'opera difettasse di sufficiente drammatica e di un protagonista, e che dall'intrigo politico non risultasse un drammatico conflitto. Fra le principali persone, Kovanski, lo spregiudicato capo degli strelitzi, pronti a nuocere più che a difendere il loro capo; Golizin, astuto, ma indeciso fra le idee oscurantistiche e le riforme liberali; Dositeo, religiosamente fanatico; nessuna realmente emerge. Mussorgski, contrastando a Stassof che Dositeo fosse l'eroe, cercò di avvivare l'interesse drammatico con un intrigo d'amore, con la tragedia di una anima femminile, dibattuta fra il sensualismo e l'estasi religiosa, Marta. Essa appare al primo atto, allorchè il principe Andrea Kovanski insidia una giovane indifesa, Emma. Marta, che è stata l'amante di lui, interviene, salva Emma, e a sua volta si salva da una pugnalata del principe. Nel secondo atto, Marta, poichè ha narrato le sue colpe, sta per essere denunciata all'assemblea dei vecchi credenti e bruciata sul rogo; Dositeo invece su di lei fa perdono. Alla fine, lo stesso rogo risulta la peccatrice, il principe, suo amante, e i vecchi credenti.

L'interesse drammatico è dunque affidato a due ordini di eventi: l'intrigo politico, un fatto materiale, rappresentato di scorcio, e l'aspirazione a una patria che il fervore religioso può rendere migliore. Fra i farabutti e i puri sta Marta, una specie di Kundry, pentita della vita sensuale e vagheggiante la purificazione. Essa emerge nel dramma mussorgskiano con accenti misterici e profetici nel secondo atto, con melodiche cantilene lusinghevoli nel terzo, tortuose e infine entusiasmate nel quinto. Il popolo è rappresentato non in blocco, come nel *Boris*, ma frazionatamente. Popolo, in questo caso mussorgskiano, s'ha da intendere non folla compatta e uguale, ma la varietà degli elementi del popolo, del quale son parte tanto i docili quanto i prepotenti, i vecchi credenti e gli strelitzi: popolo in senso largo, comprendendovi i personaggi principali. Quel crediamo di interpretare lo spirito della locuzione mussorgskiana: dramma di popolo; non dramma popolare. E così interpretando, ci si dà anche ragione dell'assenza di un convenzionale « protagonista », parecchie essendo le persone sui gli eventi dànno volta a volta rilievo: o tragico, o comico (per esempio, lo Scrivano pubblico, che ha da stendere la denuncia contro i Kovanski).

Queste ed altre osservazioni, intorno al maggior numero di pezzi lirici e di recitativi melodici (e sempre caratteristici di ciascun personaggio) in confronto al *Boris*, intorno alla squisita psicologia dei canti alla maniera popolaresca (soltanto tre canzoni sono originali e antiche), intorno all'orchestrazione che, non ostante l'intervento del Rimski Korsakof, risulta alquanto impregnata del gusto di Mussorgski e potentemente efficace ed evocatrice; queste e altre osservazioni, diceva, scaturiranno agevolmente dall'attenzione del pubblico torinese, il quale, finalmente, ascolterà stasera una bella e non comune, e per esso nuovissima, benchè conti nessant'anni.

a. d. c.

La morte di Lya De Putti

New York, 27 sera.

L'attrice cinematografica Lia De Putti è morta stamane alle ore 1.

(*United Press*).

La ricordo ancora, come se fosse ieri, in un pomeriggio di domenica, a Tempelhof. Ella era là, per caso, forse, o forse attratta come me, dal bisogno di fuggire ad ogni costo l'ossessione della folla festaiola e dalla speranza di trovare, sul campo d'aviazione berlinese, la campestre e della solitudine fra rombi di motori. Qualcuno nel gruppo dei miei amici me l'additò: « Vedi quella signora piccola, bruna? E' Lya De Putti... L'interprete di « Variété » Ricordi?

Ricordavo, certo, ma stentavo a riconoscerla, tanto diversa ella era, vista in carne ed ossa, dalla figura che eravamo soliti ammirare sugli schermi, ed anche dall'immagine che ce ne eravamo fatta, attraverso le cronache scandalistiche delle Riviste pubblicitarie. Aveva l'aria d'una buona borghese senza crucci... Sorrideva ai complimenti. Bella di vivere, felice forse. Sorrise anche quando mostrai di cogliere la palla al balzo chiedendole un briciolo d'intervista. Intervista che seguì, poi, sciaguratamente, la sorte di tante altre, rimaste allo stato d'intenzione, sui fogli di qualche vecchio taccuino, in fondo a chi sa quale cassetto.

Ella mi citò una filza di nomi italiani, di conoscenza — giornalisti, per lo più, che aveva conosciuto — dicendosi orgogliosa del sangue italiano che le scorreva nelle vene: era nata difatti a Budapest da madre ungherese e da padre, se non erro, toscano.

La sua carriera, come quasi tutte le carriere artistiche, era stata aspra e difficile. Oscura cantatrice, era stata un giorno scoperta, per caso, da un celebre mettiscena tedesco, che la scritturò, per affidarle una parte di schiava in un film. Quel film — era nientemeno che « Il sepolcro indiano » — fece chiasso e da quel giorno, la fortuna di Lya fu fatta. Alcune sue riuscite interpretazioni valsero in seguito a farla meglio conoscere, ma vera gloria non doveva conquistare se non più tardi, quando la Casa berlinese presso la quale era scritturata l'associò a Emil Jannings, per la realizzazione del grande film « Variété ».

Dupont, Jannings, De Putti: il realizzatore, l'attore, l'attrice. Chi di noi non è andato in estasi, in quei giorni, al solo pronunciare quei tre nomi fortunati? E chi poteva mai immaginare che la Cinematografia sonora sarebbe venuta così presto a sovvertire i valori che parevano destinati a far premio in eterno sul mercato mondiale?

Si ritenne, nei cosiddetti circoli per ne informati, che accaparrandosi quei tre artisti, gli americani, forti d'una supremazia che nessuno osava discutere, si sarebbero valsi di essi per affermare una volta di più la superiorità dell'arte « yankee », ferendo a quel terzetto ormai famoso i mezzi per trionfare e far trionfare i colori della Zio Sam. Nulla di tutto ciò: le speranze degli sfruttatori andarono deluse. I tre nomi non hanno acquistato nessun nuovo lustro, in terra americana. Essi rimangono per sempre legati a « Variété ». Sia che le loro qualità artistiche non abbiano trovato in America l'atmosfera che era loro necessaria per affermarsi, sia che il film sonoro abbia realmente mutato i criteri di valutazione, fatto sta che, da allora, attorno ai tre nomi, s'è fatto, a poco a poco, il silenzio.

Prima cura della Casa assuntrice, fu, intanto, di spezzare l'unità di quel trinomio, unità che aveva pur dato così buoni frutti, e se teniamo conto che il solo Jannings ottenne in seguito qualche impiego di rilievo, giungiamo facilmente alla conseguenza che non sempre è vero il proverbio « Nemo propheta in patria » e che attraversando l'Oceano, i tre artisti avevano compiuto un passo del quale non valutavano certo le conseguenze.

M. E.

Si incendia gli abiti con una scatola dell'accendisigari

Milano, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alcuni cittadini, che transitavano per il piazzale Susa, hanno assistito ad uno spettacolo impressionante. Un giovane, Ruggero Montresor, di 17 anni, abitante in piazzale Susa 12, e addetto ad una officina meccanica situata nello stesso stabile, completamente avvolto dalle fiamme, correva all'impazzata, invocando disperatamente soccorso. Il poveretto è stato prontamente soccorso; e come le fiamme che lo torturavano sono state soffocate con coperte di lana, egli venne trasportato all'ospedale Maggiore, ove i medici lo hanno giudicato in condizioni gravissime, per aver riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado. Il Montresor aveva tolto da un grosso recipiente della benzina e senza accorgersi se ne aveva versata sugli abiti. Uscito all'aperto, aveva acceso una sigaretta: era bastata la piccola scintilla dell'accendisigari per provocare la fiammata sugli indumenti inzuppati del pericoloso combustibile.

Due ragazze avvelenate dalla carne di maiale

Novara, 27 notte.

Nel vicino Comune di Cameri le ragazze Enrichetta Parmeggiani, di 16 anni, e Giuseppina Lombardini, di 19 anni, vennero colpite da grave malore, in seguito ad una ingestione di carne di maiale. Nonostante le pronte ed energiche cure del medico del luogo, la Parmeggiani è deceduta. La Lombardini, invece, è stata dichiarata ... pericolo.

Sul posto si è recato, per l'inchiesta giudiziaria, il Sostituto Procuratore del Re.

Sugli schermi di Londra

Lupe Velez e John Gilbert dal vero - Succursali di Hollywood alle porte di Londra - Propaganda per Venezia - Menjou rapito dalla sterlina

LONDRA, novembre.

Non sugli schermi argentei, ma per le grigie strade di Londra qualche raro sale e fortunato spettatore ha potuto intravedere attraverso i cristalli di un lussuosa vettura la celebre coppia, invano inseguita ed accerchiata dalla penetrante curiosità dei giornalisti.

Lupe Velez e John Gilbert hanno recitato, per conto loro, senza abbagli di luci, e ammonimenti di direttori scenici, dentro il più elegante e moderno Grand Hôtel di Londra un film romantico passionale, e poi sono volati via in aeroplano verso i paesi del sole.

Si è raccontato in questi giorni che un giovane musicista russo, incurante della gelosia di Gilbert, abbia dato la scalata di notte alla facciata del maestoso hôtel, che da pochi mesi sorge di fronte all'Hayde Park, per deporre sul davanzale della bellissima e volubile Lupe tre rose rosse. Il grande amore di Lupe Velez e John Gilbert è divampato a Londra, chiuso in un cerchio misterioso e impenetrabile e soltanto qualche giorno dopo la partenza dei due colombi si è potuto sapere che per lunghe ore del giorno Lupe Velez stava al pianoforte e Gilbert, accoltandola suonare, la guardava teneramente.

Ma Gilbert non era del tutto felice e il suo viaggio a Londra non pare abbia avuto soltanto un movente sentimentale, difatti l'attore cinematografico, che per un certo periodo di tempo tenne il primo piano sulla scena del « muto », si trovò a disagio e quasi tagliato fuori, quando dilagò il « parlato ».

Gilbert ha una cattiva pronunzia e una voce che s'incide male. A Hollywood, sembra, lo abbiano pregato di non insistere e una Casa che lo aveva scritturato, si è dichiarata pronta a liquidarlo con l'aggiunta anche di un premio purchè rinunci a girare le sue ultime stabilite.

John Gilbert ha iniziato trattative con le principali Case inglesi e non è improbabile che il prossimo anno il divo di Hollywood tenti di ritrovare al Elstree le ali per riprendere le più alte quote della celebrità.

Hollywood e Londra

Siamo tornati spesso, in questi ultimi tempi, agli studi di Elstree e abbiamo potuto osservare con quale tenacia i produttori inglesi combattano la dura battaglia per imporsi nel confronto degli americani.

Decine di films che sono costato centinaia di migliaia di sterline, e che non riuscite lente nell'esecuzione, brutte nella fotografia, deboli nell'intreccio, hanno vissuto lo spazio di un mattino ed ora non più tornate agli archivi dove dormiranno sonni interminabili.

Tuttavia le principali Compagnie produttrici inglesi hanno chiuso i loro bilanci in attivo e hanno dato discreti dividendi. Il che prova quanto sia redditizia l'industria cinematografica anche quando, senza possedere l'esperienza e la bravura degli americani, sia praticata seriamente.

Hollywood ha i suoi malcontenti e i suoi disertori che in massima parte vengono a Londra e offrono alle Case inglesi i segreti che hanno potuto carpire nella grande scuola di California. Qualche mese or sono vi è stata qui una ricerca febbrile di operatori ed registi in fotografia inglese amare molto avvicinata a quella americana.

Le principali Case d'America, di fronte allo sviluppo celere e costante della cinematografia inglese, che ha un'ampia possibilità di sviluppo per la vastità dei suoi mercati, hanno intensificato la produzione e si sono assicurati, con forti contratti (che durano sino a sette anni), gli artisti che il pubblico di tutto il mondo predilige.

Inoltre le principali Compagnie americane non esitano un istante a far sorgere nei dintorni di Londra vere e proprie succursali di Hollywood e ultimamente abbiamo potuto visitare i nuovi studi della Warner Brothers, che sorgono a Teddington con la più moderna attrezzatura scenografica e col più recente e perfezionato macchinario per la presa fotografica e la riproduzione sonora.

« Carnival » sulla Laguna

Mentre abbiamo visitato i nuovi studi si girava « Il delitto del secondo piano », il noto romanzo poliziesco di Wallace, che è stato finito in questi giorni.

La Warner Brothers di Londra si è assicurata portando l'attore George Arliss, che tanto successo ha ottenuto in alcuni recenti films inglesi.

Una battaglia vinta dalla cinematografia inglese questa settimana è rappresentata dalla film « Carnival ».

Un lavoro che terrà gli schermi per molto tempo: si ammira soprattutto per il movimento, che fa quasi sempre difetto nelle films inglesi. Il soggetto è ben scelto, gli attori ottimi, e pure lodevole la parte fotografica e la tecnica dei suoni.

L'azione di « Carnival » si svolge a Venezia, e dobbiamo essere grati alla Società londinese per la buona e ampia propaganda turistica in nostro favore. Le visioni della città adriatica suscitano mormorii di ammirazione e pubblico.

Il celebre attore Steno, impersonato da Matheson Lang, ha una moglie bellissima, la giovane Dorothy Bouchier che è corteggiata da un conte, ufficiale di cavalleria italiano.

Si sarebbe potuto desiderare una maggior esattezza di riproduzione nella divisa dell'ufficiale italiano, che appare con un grottesco vestito, che non fa onore al buon gusto e alla eleganza della divisa dei nostri ufficiali di Cavalleria.

Ma è un particolare che può essere perdonato per la forza e la bellezza di tutto il lavoro.

La bellissima moglie del celebre attore accetta la corte dell'ufficiale per una semplice civetteria perchè ella ama suo marito e adora il figlioletto quattrenne. La sera del carnovale di Venezia, che è descritto con bello sfarzo di luci e di fotografie, l'attore è chiamato a Milano, al letto di un amico morente; prima di partire fa comprendere alla moglie la necessità di rinunziare al grande ballo e anche alla gioia di indossare una toilette meravigliosa che rende ancora più fulgida la bellezza di Dorothy. (I severi censori inglesi hanno sollevato qualche obbiezione sul modello di questo abito tanto trasparente).

Il marito non arriva a tempo a prendere l'ultimo treno della notte e quando ritorna a casa trova nella camera nuziale soltanto il mantello della moglie. Il tenente è venuto a prenderla e l'ha persuasa a restarsi al ballo con lui.

La gelosia ch'era già sorta nel cuore di Steno, divampa in furore quando la moglie ritorna all'alba.

Nella scena Steno con la consorte dovrà recitare l'« Otello » e nella scena finale è preso dall'azione drammatica e così, troncato da Otello, tenta di strangolare con eccessiva veemenza la bella Desdemona. Il pubblico del teatro sorge in piedi in preda al terrore: lo spettacolo è troncato e sul palcoscenico accorrono persone a raccogliere i due attori svenuti.

La burrasca è passata, per fortuna la stretta di Otello non è stata mortale, e il ferro suicida ha soltanto strappato il vestito del re moro. La bella moglie si ritrova tra le braccia dello sposo, confessa che quella sera con qualsiasi altro uomo sarebbe andata, pur di non rinunziare al ballo; ella è rimasta fedele e la riconciliazione avviene tra il visibile compiacimento del pubblico.

L'intreccio esposto, così in forma schelotrica, non appare gran che, ma ancora una volta il tema della gelosia serve a mettere in luce la forza e la bravura di un attore come Matheson Lang e offre al direttore della film l'occasione di trarre vantaggio da una quantità di sfumature e di circostanze passionali.

Molto attraenti le scene carnevalesche nei campielli di Venezia e la fantasmagorica luminaria sul Canal Grande: di ottimo gusto italiano gli interni, fedele la riproduzione della « Fenice » e ben scelta la musica che di quando in quando interrompe il parlato e commenta l'azione.

Tre films, tre successi

A giorni s'inizieranno le rappresentazioni di tre *films* girate ad Elstree, e che senza oltrepassare i limiti dell'eccezionale dimostrano i reali progressi compiuti dalla cinematografia inglese.

« Molte acque », interpretata da valenti attori della scena londinesi, è una storia di un amore tenace che sorge in riva al Tamigi tra due creature borghesi e non muore attraverso gli anni e gl'inevitabili colpi che la sorte riserva ai viventi.

Bisogna riconoscere che l'effetto romantico è molto bene ottenuto e quando i due coniugi si ritrovano dopo l'ultima bufera della loro vita, nello stesso punto pittoresco di Londra, dove giovani, per la prima volta, si erano incontrati in tutta la scena, nelle espressioni degli attori come nelle parole che pronunciano v'è una piacente dolcezza di tramonto che suggella efficacemente questo lavoro.

Piacerà anche molto « Out of the blue », riduzione della operetta « Little Tommy Tucker », diretta e recitata da un brillante del teatro inglese, Gene Gerrard, che si è in poco tempo conquistato un posto in prima linea anche nella cinematografia.

Gerrard ha la vivacità dell'attore italiano e americano e ricorda con nostalgia il nostro Paese dove ha trascorso tre anni durante la guerra, come soldato nell'Esercito inglese. Gl'intrecci di « Out of the blue » e di « Doctor K » recitati da Lonlinga, altro quotato attore delle scene inglesi appartengono al genere della *pochade* francese.

Un altro autentico successo della cinematografia inglese è rappresentato in questi giorni da « Men like these ». Si tratta della riproduzione fedele della recente drammatica vicenda di un sottomarino inglese. L'equipaggio del quale, dopo essere rimasto per due giorni imprigionato nel fondo del mare, è riuscito a salvarsi sfuggendo dallo scafo sommerso.

Questo *film*, che ha giustamente entusiasmato per la verosimiglianza, venne girato parte negli studi di Elstree e parte sulle coste del sud d'Inghilterra. Non vi è intreccio, e il dramma è tutto nella situazione nella quale viene a trovarsi l'equipaggio del sottomarino durante le ore di terribile prigionia, quando la respirazione comincia a farsi difficile e il salvataggio disperato.

Sarà interessante sapere che alla direzione di questa pellicola, che esalta la vita il sacrificio dei marinai in servizio nei sommergibili, ha assistito con particolare impegno l'ufficiale di Marina stesso che si trovò nell'incidente del « S. 58 », e per attori vennero scelti marinai superstiti della tragica vicenda sottomarina.

La produzione americana

L'America ha continuato in queste ultime settimane il getto continuo delle sue produzioni. Tra le più notevoli ricorderemo « Anime libere », interpretata da Norma Shearer. In questa film, dove l'attraente Shearer prodiga tutta la sua sottile femminilità, si avverte il tentativo di dare al soggetto cinematografico una maggiore profondità psicologica. Il dramma di un padre vedovo e di una figlia, liberi, senza alcuna legge di famiglia che li protegga e li trattenga conducono alla decadenza e alla perdizione.

Il padre, celebre avvocato, che il simpatico e forte Lionel Barrymore fa magistralmente, si rovina col bere e non v'è la moglie a trattenerlo dal vizio, mentre la figlia, la Shearer, capricciosa e libera s'innamora di un gangster, ne diventa l'amante e finisce coinvolta in un delitto e accusata innocente, non v'è mai stata voce materna, in vita tanto libera e scapigliata che abbia trattenuto la figlia. Il padre si solleverà con un ultimo sforzo supremo dal vizio che lo ha portato ai più bassi gradini sociali, e indossata la toga difenderà la figlia; nel pronunciare l'arringa, nella quale si sente responsabile di aver trascurata la sua creatura per godere la vita libera, il cuore gli si spezza e non potrà così assistere alla assoluzione.

« Anime libere » è stato giudicato un po' artificiale; ma l'artificio è condotto e sostenuto con tanta forza e abilità di recitazione così da prendere l'animo del pubblico profondamente. Barrymore, nell'arringa finale, ha accenti superbi e si avvicina ai grandi attori del teatro classico.

Adolphe Menjou, che il prossimo anno vedremo ad Elstree in carne ed ossa, perchè si è lasciato rapire in questi giorni dalla cinematografia inglese, è piaciuto molto nella recente film « Il grande amante », dove sostiene in parte del continente italiano e del dongiovanni, una volta tanto innamorato e senza fortuna, che cede con disinvolta rassegnazione il passo al più giovane preferito dal cuore.

La film è comica; pur esagerando un po' troppo i toni e gli accenti è riprodotto in modo piacevole l'ambiente lirico americano dove non mancano tipi amenì di cantanti e musicisti italiani, che si esprimono nella nostra lingua e con accenti concitati.

La parodia del mondo canterino è riuscita, ma con più acume e finezza è stata raggiunta dal nostro Ferravilla.

Un'altra grande simpatia del pubblico inglese, la Joan Crawford, è apparsa sugli schermi di Londra nella sua recente interpretazione «Età Moderna» dove si descrive attraverso uno sfarzo di scene e una ricerca di stupende fotografie il contrasto tra una madre che vive a Parigi una vita irregolare e la figlia che nella candotta della madre trova grave ostacolo al matrimonio.

La Crawford, che avrebbe saputo raggiungere in questa film le più alte vette dell'espressione drammatica, riesce ad entusiasmare soltanto, quando in attitudissimo costume da bagno, si profila contro luce, diritta sul trampolino prima di tuffarsi nella vasca da nuoto, nel suo autentico valore di bella ragazza.

per le pelli delicate

Dall'orecchio al mento la NUOVA LAMA GILLETTE scorre con morbidezza, superando ogni resistenza, alla ricerca d'ogni pelo che dolcemente, ma inesorabilmente, porta via.

La vostra pelle delicata rimane fresca ed immune da qualsiasi irritazione.

Il rendimento che otterrete da questa lama Vi convincerà della sua perfezione.

Portatene a casa un pacchetto oggi stesso.

IN VENDITA OVUNQUE

Pacchetto piccolo L. 3.— Pacchetto grande L. 10.—

la nuova lama gillette

Gillette

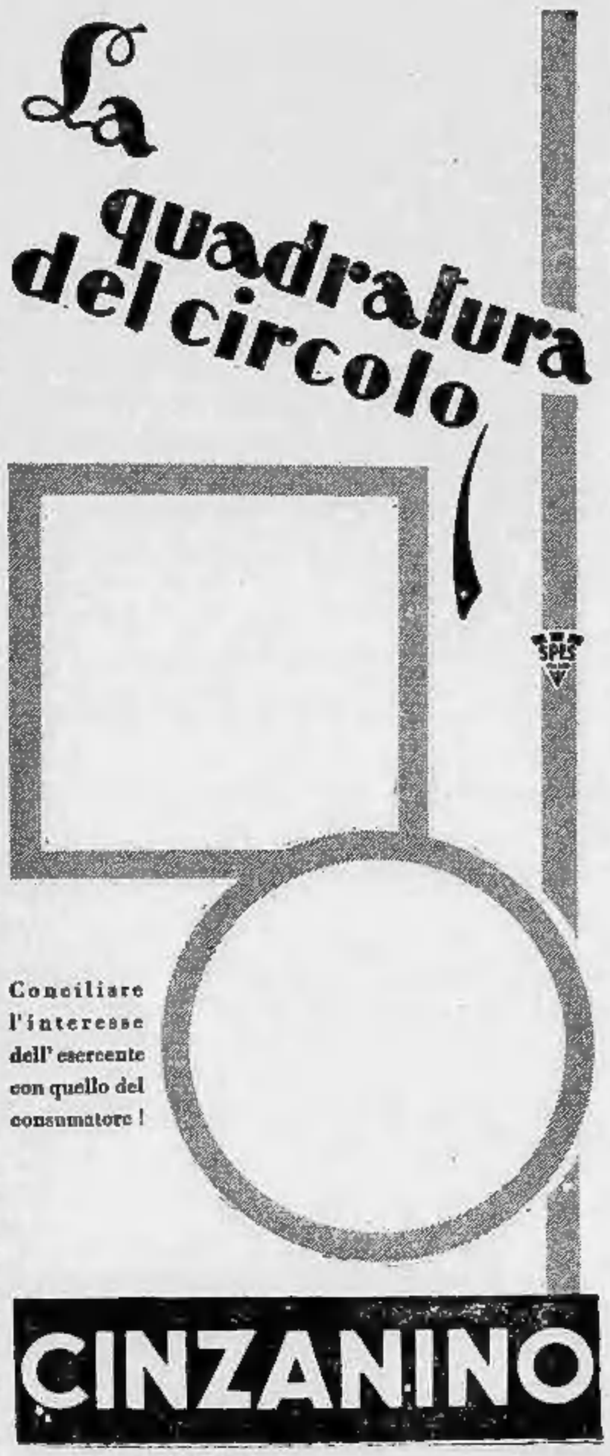
Dal 1° dicembre

LA STAMPA *pubblicherà il più affascinante romanzo di appendice del nostro tempo :*

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

La quadratura del circolo



Conciliare l'interesse dell'esercente con quello del consumatore!

CINZANINO

Bigamo, secondo legge

Berlino, 27 notte.

Certo G., scrittore, di origine ungherese e ora senza stato, domiciliato a Berlino, si trova oggi nella condizione di essere bigamo ma in maniera assolutamente legale, e senza che nessuno possa dirgli nulla, o torcergli un capello. Egli aveva sposato in Russia e si era trasferito nella Capitale tedesca, ma qualche tempo fa il G., lasciata a Berlino la giovane e bella sposa, fece un salto in Russia dove con facilità ottenne il divorzio, e prese un'altra moglie con la quale se ne è tornato a Berlino presentandosi alla prima. La cosa è finita naturalmente nel Tribunale tedesco, ma questo, che riconosce il primo matrimonio, non vuol riconoscere il divorzio. E' però costretto a riconoscere il secondo matrimonio che è fatto, non meno del primo, con tutte le regole del matrimonio russo.

AL CARIGNANO la Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori ha iniziato ieri sera il suo corso di recite con « La fine della signora Cheney » di Lonsdale. Questa nuova formazione comica ha avuto così il modo di presentarsi al nostro pubblico in uno spettacolo di complesso, rivelandosi affiatata e vivace e graziosamente sbrigliata. Gli attori che danno il nome alla Compagnia, e che si sono da tempo conquistata la più cordiale simpatia degli amatori del teatro, sono stati assai festeggiati; con loro si sono presentati più volte alla ribalta, ad ogni fine d'atto, i compagni, che pur recitarono con colorita efficacia. Notata e apprezzata l'eleganza della messa in scena. La Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori presenta questa sera la prima novità della stagione: si tratta di un atto solo: « Gli occhi degli altri », ma è di Sabatino Lopez, e ciò basta a richiamare curiosità e attenzione. Dopo la novità si rappresenterà un'altra commedia del Lopez, in tre atti: « La donna d'altri ».

AL VITTORIO si inizia questa sera, come è già stato annunciato, una importante stagione lirica con la « Traviata », sotto la direzione del maestro Buratti. Interpreti principali della popolare opera di Verdi saranno il soprano Maria Fitter, il tenore Giuseppe Massa, e il baritono Ettore Ghisletti. Domani, alle 15, avrà luogo la prima della « Bohème » di Puccini col soprano Ada Corelli, il tenore Giovanni Malipiero, il baritono Antonio Salsedo e il basso Giuseppe Flamini.

CRONACA CITTADINA

L'attività dell'Opera Balilla

Un esercito di adolescenti

Dalla relazione presentata questi giorni al Duce sulle attività dell'Opera Nazionale Balilla emerge l'imponente sviluppo della fondamentale istituzione del Regime che ha per fine l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù. Notevolissimo contributo allo sviluppo dell'Opera, che nel giro di quattro anni da 1.236.181 tesserati è salita a 2.126.186, reca il Comitato provinciale torinese. Quest'ultimo comprende circa 266 Comitati comunali con un complesso di oltre 70 mila inscritti perfettamente inquadrati e guidati da una eletta schiera di appassionati dirigenti.

Propaganda, cultura, assistenza

L'attività del Comitato assume molteplici aspetti: dalla culturale e propagandistica all'assistenza sanitaria ed ai corsi di istruzione ginnica. In tutte le scuole medie di Torino ed in quelle di molti Comuni della Provincia un insegnante, appositamente scelto, impartisce lezioni di cultura fascista. Le lezioni sono integrate da conferenze serali tenute dagli ufficiali comandanti di Legione e dai presidenti dei Comitati comunali. In Torino città si svolgono pure corsi di istruzione varia (lingue, stenografia, ragioneria ecc.) e di istruzione professionale. Per l'assistenza sanitaria funzionano due Ambulatori generali e quello chirurgico della clinica patologica chirurgica. L'assistenza medica è completamente gratuita per tutti gli inscritti e l'Opera nell'anno IX scorso sono state praticate non 500 operazioni. Il corso di pronto soccorso, tenuto dal direttore del servizio sanitario dell'Opera, raccoglie ogni anno centinaia di inscritti, e l'aver superati gli esami finali è titolo indispensabile per ottenere la promozione a caposquadra. A tutto ciò va aggiunta la attività ginnico-sportiva (scherma, pattinaggio, escursionismo, canottaggio, ecc.) e militare delle Legioni «Balilla» e di Avanguardisti, la partecipazione a gare locali, regionali e nazionali e finalmente al grande Campeggio e concorso annuale «Dux» di cui più volte ci siamo occupati di proposito.

Non meno intensa è l'attività dell'organizzazione femminile dipendente dall'Opera: propaganda e cultura, gite, assistenza religiosa ecc. Merita particolare rilievo il lavoro compiuto dalle «Giovani Italiane» per confezionare i corredini per neonati figli di genitori bisognosi, e la raccolta, compiuta dalle «Piccole italiane», dei giocattoli per i bimbi poveri in occasione delle «Befane fasciste».

Il programma dell'anno X

Con l'anno X hanno avuto inizio i corsi per allievi capi-squadra e per allievi capi-centuria; ai primi sono iscritti 150 ragazzi, ai secondi 40 giovani. Questi ultimi si recheranno a Roma, per sostenere gli esami, dal 26 al 29 dicembre p. v., mentre i primi saranno esaminati a Torino negli stessi giorni. A Torino, inoltre, avranno luogo per gli esami tutti i candidati delle Provincie piemontesi. I corsi preparatori, che hanno luogo due di giovedì e sabato ed ogni domenica mattina, sono tenuti dal presidente provinciale dell'Opera, dal direttore ginnico, dal Segretario provinciale, dal Direttore generale del servizio sanitario e dal cap. Ghinozzi designato del Comando di Divisione. I corsi comprendono quest'anno anche lezioni di tiro con mitragliatrice. Intanto le Legioni di Avanguardisti (282.a, 284.a e 285.a) stanno per iniziare, accanto alle consuete esercitazioni domenicali nelle palestre, le speciali attività invernali (gare, campionati, gite, ecc.) e, a cominciare da domani, 29 novembre, avranno pure luogo le esercitazioni sciistiche per le quali il Comitato ha provveduto all'acquisto di 300 paia di sky che sono in affitto, a condizioni tenuissime, agli inscritti all'Opera. I conte avanguardisti che avranno dato maggiori prove di capacità, prenderanno parte al Concorso sciistico di Asiago indetto per il prossimo inverno.

Di questi giorni, come si sa, sono cominciati i corsi di nuoto nella grande piscina della Casa del Balilla (la piscina misura 20 metri in lunghezza e 10 in larghezza). Al mattino frequentano i corsi, secondo orari differenti, Balilla e Piccole italiane, nel pomeriggio Avanguardisti e Giovani italiane. Per gli allievi delle scuole elementari di Torino il corso è gratuito, per gli altri è stato fissato un contributo minimo di lire trenta all'anno con diritto d'ingresso in piscina due volte per settimana. Il presidente dell'Opera ha permesso ai genitori di assistere ai corsi.

La preparazione per la visita del Duce

Infine, è imminente il funzionamento gratuito degli Ambulatori, a favore di tutti gli inscritti. Negli ambulatori della Casa del Balilla e delle due Case rionali (p. Carducci e v. Fontanesi) il servizio comprenderà tutte le specialità mediche. Altri Ambulatori saranno inaugurati presso le scuole «Santorre», «D'Azeglio», «Gabelli», «Madonna di Campagna» e presso la Caserma della del pompieri di Lingotto: in tutte queste sedi si troveranno ostensivamente visitatori di medicina generale, ma esse fungeranno anche come centri di smistamento per i tre principali Ambulatori, completi per tutte le specialità. Gli orari saranno comunicati a tutte le Scuole ed ai Comandi di Legioni dell'Avanguardia.

Insieme con queste ed altre egregie iniziative, bisogna ricordare la continua attività con la quale i dirigenti spiegano per preparare le squadre al Concorso «Dux» di Roma, dove la nostra Provincia raddoppierà le squadre inviate nell'anno scorso. Ma soprattutto le schiere dei nostri adolescenti si preparano, con quale speranza e con quanta ardente passione non occorre dire, alla grande adunata termica per la visita del Duce. L'animo con il quale le migliaia e migliaia dei nostri giovanissimi camerati attendono di gridare la loro fedeltà al Duce è stato brillantemente espresso dal *preè*. Canepa quando, concludendo la sua recente relazione sull'attività del Comitato, ha detto: «Il giorno nel quale il Duce ci farà l'onore di visitare la nostra Casa, troverà le schiere serrate dei nostri giovani che diranno a Lui come gli adolescenti della Provincia di Torino, al pari dei vecchi squadristi, al pari di tutte le Camicie Nere, siano sempre pronti a marciare verso tutte le mete che Egli vorrà additare per la fortuna e la potenza d'Italia».

C. A. A.

La denuncia per il valore locativo

Proprietari di casa ed inquilini

Un comunicato del Municipio da noi pubblicato ieri, diceva: «Non è concessa alcuna proroga al termine del 30 novembre corrente, fissato per la presentazione delle denuncie, sia dei proprietari di casa, sia degli inquilini, per la imposta sul valore locativo. Le denuncie devono essere presentate alle Sezioni di Polizia municipale od agli Uffici del Municipio, via Corte d'Appello 3 (padiglione), che rimarranno aperti anche nel pomeriggio di sabato e nel mattino di domenica prossimi».

L'accenno ai proprietari di casa e agli inquilini contenuto nella prima parte di questo comunicato, ha fatto sorgere il dubbio, espressoci per lettera e per telefono da molti dei nostri lettori, se gli inquilini i quali raggiungono le tremila lire annue di affitto, siano tenuti a fare la denuncia. Per quanto il manifesto pubblicato dal Podestà fosse in proposito chiarissimo, abbiamo voluto assumere informazioni a fonte diretta, ed ecco quanto risulta:

Sia per i proprietari di casa, sia per gli inquilini, la denuncia è obbligatoria solo quando il valore locativo degli alloggi superi le lire tremila. Però il Comune, d'accordo con l'Associazione Fascista della proprietà edilizia, trattando dell'imposta dell'imposta, richiede ai proprietari di case le caratteristiche degli altri alloggi il cui valore locativo rimane, secondo i criteri addottati dalle denuncie, non superiore a lire tremila».

Resta quindi confermato che fino a questo limite di tremila lire non esiste obbligo di denuncia.

Commissione arcivescovile

per i confini parrocchiali

Si apprende negli ambienti ecclesiastici che Monsignor Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, con suo recentissimo decreto, procedeva alla nomina di una Commissione arcivescovile per studiare le questioni inerenti ai confini delle Parrocchie della Diocesi. A far parte della Commissione l'Arcivescovo ha nominato: Monsignor Luigi Bonna, canonico della Metropolitana; il teologo Agostino Caldo, curato di Sant'Agostino; ed il canonico Marino, della Parrocchia del Corpus Domini. La Commissione ha un ampio e regolare mandato sia per le Parrocchie extra-urbane come per quelle urbane, ed è di sua competenza l'intervenire ogni qual volta insorga una contestazione intorno ai confini tra una Parrocchia e l'altra.

Il Sommo Pontefice ha nominato Mons. Costanzo Castrale, vescovo titolare di Gaza, assistente al Soglio pontificio per dargli una alta attestazione di riconoscimento delle varie sue benemerenze verso la Diocesi di Torino. Monsignor Castrale è Rettore onorario del Seminario metropolitano.

Assemblea di Giovani fasciste

La Fiduciaria Provinciale Giovani Fasciste comunica: Tutte le Giovani Fasciste devono trovarsi domenica 29 corrente alle ore 11 (undici) nella Palestra della Casa Littoria (V. C. Alberto, 10) per l'assemblea generale. Verrà loro illustrato il programma delle varie attività culturali e Sportive dell'anno X e le Giovani Fasciste potranno in questa occasione iscriversi ai vari corsi gratuiti per loro istituiti.

Strozzini al trecento per cento

Le operazioni di due coppie - Un arrestato e tre denunciati

La Polizia seguendo le direttive del Governo, ha ingaggiato battaglia contro la piaga dello strozzinaggio, ed i lettori ricordano certamente come, qualche tempo addietro, da parecchie città del Regno siano stati mandati al confino un piccolo stuolo di strozzini che svolgevano opera tanto attiva quanto deleteria. Anche nella nostra città alcuni loschi individui di questa specie sono stati tolti dalla circolazione e spediti al confino. Ma non per questo, purtroppo, lo strozzinaggio è stato debellato. Esso, sebbene in modo più guardingo, continua a muovere i suoi tentacoli di piovra assetata di lucro vergognoso. Ed è precisamente per colpire questa delittuosa attività che la nostra Questura ha intrapreso in proposito altre indagini ed ha adottato contro i colpevoli nuovi severi provvedimenti. Due coppie di strozzini hanno così incontrato il loro giusto castigo.

I prestiti gratuiti

La prima coppia è quella dei coniugi Ettore Davite fu Ernesto, di 43 anni, sfittante a Moncalieri, e Anna Cattaneo fu Francesco, di anni 51. Costoro avevano aperto sotto i portici di via Po un'agenzia di affari commerciali, la quale, secondo quanto è risultato alla Autorità inquirente, non era che l'etichetta destinata a coprire altri affari meno confessabili. Pare infatti che, visto come gli affari leciti e onesti non prosperassero troppo, i coniugi, dietro consiglio di un amico pratico di certe cose, impiegarono quasi tutto il capitale dell'agenzia, 60 mila lire, in prestiti ad usura. E bisogna convenire che, se i Davite erano fino allora digiuni di strozzinaggio, essi non hanno tardato a imparare magnificamente dall'amico, facendo tesoro delle sue lezioni e impadronendosi alla perfezione del «mestiere»...

Le prove di ciò sono state abbondantemente raccolte dalla Questura, che ha appurato tanti episodi a carico dei coniugi, tale da costituire dei veri «records» in materia. Riportiamo alcuni di questi casi, ad... edificazione dei lettori.

Ad un tale che richiese loro tre mila lire in prestito per tre mesi, essi consegnarono due mila lire di Consolidato computato al cento per cento, mentre in realtà sul mercato valeva sulle 81-82 lire anziché cento, più 500 lire in contanti, trattenendosi a titolo di interesse anticipato le altre 500 lire. In sostanza, essi fruirono per dare poco più di 2100 lire, facendosi firmare una cambiale a tre mesi di tre mila lire. Nè qui è tutto, perchè i due, amabili prestatori si fecero ancora consegnare a titolo di garanzia, per circa tre mila lire di pellicceria!

Per un prestito a tre mesi di 800 lire i Davite si fecero firmare una cambiale di 1300 lire, e per la solita garanzia si trattennero una polizza del Monte di Pietà, per il pegno di un pianoforte per il quale erano state anticipate 600 lire. Così i due messeri s'venivano in aiuto» di coloro che una impellente necessità, di ordine commerciale o famigliare, costringeva alla ricerca di danaro.

I documenti delle vittime

Tanto nella pseudo-agenzia quanto nell'abitazione della due sanguinughe in veste umana la Polizia ha proceduto a perquisizioni. Ma cosi messo le mani sopra la tessera e la chiavetta di una cassetta di sicurezza alle Opere Pie di San Paolo, la quale naturalmente è stata aperta e visitata. Vi era custodita una quantità di quei pegni che i due prestatori si facevano consegnare come garanzia dei loro denari: libretti di pensioni di guerra, libretti di pensioni civili, polizze del Monte di Pietà e di agenzie private di pegno, da dieci fino a mille lire, certificati delle cauzioni municipali versati dai commercianti per i loro negozi, assegni cambiali ed altro ancora.

Tutto ciò dimostra come i Davite esercitassero l'usura su vasta scala e fra molte categorie di... clienti: dal prestito delle poche lire all'operaio disoccupato, a quello più considerevole alla vedova di guerra ed a quello più cospicuo ancora al negoziante in mezzi piuttosto ristretti. Ma tutti questi malcapitati si incontravano nella loro povertà, nella loro brama di un sollievo immediato, sproporzionato e disonesto.

Perciò, previa restituzione degli effetti trovati al loro proprietari, i due sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria. Scampando solamente il marito ha potuto essere arrestato: la moglie, vecchia volpe, ha fiutato in tempo il pericolo e l'è eclissata.

Sotto l'insegna di una maglieria

Un'altra donna che faceva professione di strozzinaggio e che, appunto la sua responsabilità, è stata denunciata a piede libero, è certa Fortunata De Angeli ved. Sforni, di anni 45, da Casale Monferrato, abitante in via S. Anselmo, 13, ove esercisce un piccolo laboratorio di maglierie.

Anche sotto quest'insegna delle maglierie si esercitava l'industria dei prestiti ad usura. La donna aveva un socio e collaboratore nella persona di tale Lorenzo Dotta di Celso, da Doglissi, di anni 62, il quale disponeva, per le sue incombenze... commerciali, di due recapiti: in corso Vittorio Emanuele, 25 bis, e in piazza San Giovanni, 9. Anche con la Sforni vigeva per i clienti la consuetudine di consegnare oggetti o marci per un importo equivalente alla somma ricevuta in prestito; e il Dotta era in particolare incaricato di accettare e provvedere tale garanzia, e quindi, se si trattava di merce, di trasportarla in via S. Anselmo, 13. I clienti, insomma, godevano di un servizio a domicilio... Nel deposito di via S. Anselmo, 13, si sono trovati numerosi questi pegni, i quali costituivano un piccolo emporio di merci.

Anche all'...attivo di questa coppia si sono appurati casi eloquenti. Si direbbe che fra costoro e la coppia di cui abbiamo precedentemente detto si fosse stabilita una gara a chi era più... strozzino.

Per un prestito di mille lire per 15 giorni la Sforni si è fatta pagare subito cento lire di interesse, pretendendo inoltre in garanzia merci per mille lire. Si tratta dunque di un interesse pari al 20 per cento in un mese, cioè pari al 240 per cento in un anno! E per di più anticipato!

Sopra un prestito di tre mila lire a tre mesi la Sforni si è fatta pagare subito cento lire di interesse, pretendendo inoltre in garanzia merci per mille lire. Si tratta dunque di un interesse pari al 20 per cento in un mese, cioè pari al 240 per cento in un anno! E per di più anticipato!

Sopra un prestito di tre mila lire a tre mesi la Sforni si è fatta pagare subito cento lire di interesse, pretendendo inoltre in garanzia merci per mille lire. Si tratta dunque di un interesse pari al 20 per cento in un mese, cioè pari al 240 per cento in un anno! E per di più anticipato!

Anche il Dotta è stato denunciato a piede libero.

Storia di un ladro e di una bicicletta

Dopo aver lungamente peregrinato per la campagna, certo Alessandro Vinardi di 29 anni, nativo di Mathi e senza fissa dimora, capitò, qualche tempo fa, a San Mauro Torinese. La notte era inclemente ed il Vinardi cercò rifugio nell'atrio di un portone dove, steso al suolo e avvolto in una misera mantellina, si addormentò profondamente. Alle prime luci dell'alba si destò, sgranchì le membra, ed uscì sulla piazza deserta del paese con la speranza di cogliere l'occasione propizia per commettere uno dei suoi ormai abituali colpi ladreschi. L'attenzione del vagabondo cadde su di una finestra di un piano terreno di una casa. La finestra, semiaperta, dava nel retrobottega del negozio del fornaio Stefano Chiorna di Samoury. Senza attendere oltre, il Vinardi si aggrappò con le mani al davanzale della finestra, si issò e, spinte le persiane, entrò nel retrobottega. Dopo aver visitato i locali in tutti gli angoli senza trovar qualche cosa che facesse al caso suo, il vagabondo decise di rubare, facendola uscire sempre dalla finestra, una bicicletta da corsa del valore di circa 400 lire. Ciò fatto, il Vinardi montò sulla macchina e si diresse alla volta di Torino. Giunto che fu nei pressi della borgata Sassi, una delle gomme tubolari della bicicletta si afflosciò, e l'improvvisato ciclista fu costretto a scendere di macchina e rivolgersi ad un fornaio, certo Antonio Saracco sulla porta del quale aveva scorta una bicicletta assai simile a quella da lui rubata. Tanto fece e tanto disse che il Vinardi riuscì, in cambio di quello bucato, farsi dare un tubolare in buone condizioni e quindi proseguire il suo viaggio. La mattina stessa, il fornaio di San Mauro denunciava il furto subito alla locale stazione dei Carabinieri. Questi, dopo le indagini del caso, identificarono il ladro che pertanto si trovava latitante. Il pretore di Chivasso, con sentenza del 13 corrente, condannava in contumacia il Vinardi, che è pregiudicato in linea di furti, a sei mesi di reclusione ed emanava, a tutte le stazioni dei Carabinieri, ordine di cattura. In seguito a ciò, il vagabondo è stato rintracciato a Cirie e colà arrestato dai carabinieri mercoledì scorso ed inviato alle carceri.

Investimenti automobilistici

Due feriti gravi

Un grave investimento automobilistico è avvenuto ieri sera, verso le 20,30, in corso Ponte Mosca. Un'automobile proveniente da Milano, e condotta da certo Chiallero, poco prima del ponte sulla Stura investiva l'operaio Luigi Ferrari di Primo, di 25 anni, abitante alle case popolari della Spina Vicenza. Prontamente accorso dal conduttore della automobile investitrice, l'op...aio, con autoambulanza della Croce Verde, veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove i medici di guardia, dott. Biolatto, che lo visitava, gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Un altro grave investimento è avvenuto alle 11.35. Mentre certo Scocco Giovanni di Giuseppe, abitante in corso Ponte Mosca 171, transitava in bicicletta per il suddetto corso, all'angolo di corso Brescia si scontrava con un camioncino della ditta Zamburuno, recante la targa 2557-TO e condotto da certo Ernesto Topino. Nell'urto il ciclista veniva sbalzato violentemente sul selciato producendosi la frattura di alcune costole e varie ferite al capo, per cui, all'Ospedale di S. Giovanni dove veniva trasportato veniva medicato e ricoverato con prognosi riservata.

Scenette della vita

Un incontro stupefacente

L'eco delle ultime note si spense assieme all'applauso del pubblico, quando Mimmo e Lalla, salutati gli spettatori con un sorriso ed un inchino, si ritirarono dalla ristretta ribalta dietro le quinte di carta e cartoni. I due giovanissimi danzatori si tenevano per mano, nell'atto ancora di salutare il pubblico; ma, guardatisi negli occhi, non si diedero il bacio, saluto gioconda, cui erano soliti nei primi tempi della loro vita artistica. Si erano incontrati, a caso in una sala da ballo; avevano vinto i primi premi nelle gare di tango, infine si erano avventurati sulla ribalta ed avevano avuto gli applausi del pubblico. Ma quella sera erano tristi. S'amavano ancora? Forse sì, ma l'amore non era più gioioso. E Mimmo allora mormorò il ritornello della canzone: «Lasciamoci così... senza rancor...».

E si lasciarono. Nè i nomi di Lalla e Mimmo apparvero più, saliti, sui cartelloni del Varietà della periferia. Mimmo tornò ad essere quello che era prima, ed al suo nome vero di Cosimo Milazzo di Gaetano venne intestata una regolare licenza di venditore ambulante. Nella sua casa però (via Porta Palatina 13) egli conservava ancora il suo paio di ampi pantaloni di velluto verde gallonati in oro, quelli che gli erano serviti nelle grandi serate, e sul suo cuore una fotografia, ormai sgualcita: quella di Lalla, con in capo il piccolo sombrero che le stava tanto bene.

Ma l'altro ieri...

Ecco ciò che successe l'altro ieri. Mimmo, o meglio Cosimo Milazzo, s'era incontrato con un amico, e passo passo s'era spinto con lui fin quasi in fondo a via Madama Cristina. Qui giunti i due giovanotti s'erano diretti ad una palazzina alta nè presi, dove, per definizione, dovrebbe albergare l'allegria.

I due giovani erano appena entrati, raggiungendo la raccolta intimità di un salottino, quando, alla loro vista, una signorina che stava piacidamente seduta come in attesa, si alzava di scatto e fuggiva. Mimmo ebbe un tuffo al cuore. L'aveva riconosciuta: era Lalla, la sua dolce Lalla di un tempo; ma non più come quella di allora... Mimmo, che è in fondo romantico come le canzoni che cantava sui teatrini di Varietà, prende la fotografia che ha sul cuore, la porge ad anziana e austera signora, e le dice:

— Le dia questa fotografia, da parte di un amico. Chissà che non le ricordi qualche cosa...

Poi i due escono. Mimmo ha il cuore gonfio di ricordi e di nostalgia. Racconta all'amico il suo passato, lieto e triste a un tempo, ed appare così commosso che l'altro, dopo un bel pezzo di strada e un lungo discorrere, in piazza del Corpus Domini lo invita in un caffè a bere il bicchiere dell'obolo... Il romantico Mimmo beve, e mormora: «Per dimenticarla...».

Quand'ecco, un pugno calava su di lui e una mano lo afferrava al bavero del soprabito. Un giovanotto gli stava di fronte, gli occhi cattivi e la bocca piena di improperi; e accanto a lui era Lalla... La stranezza della duplice apparizione quasi gli impediva di sentire le parole di colui, che diceva:

— Mascalzone! T'insegno io a disturbare mia moglie in casa mia...

— Sua moglie? — esclama Mimmo dimenticando per la sorpresa il bruciore di quel pugno.

— Sì, mia moglie: questa, che ho sposata da venti giorni — e indicava Lalla.

— E casa sua? — domandava ancora Mimmo, e cui pareva di cascare dalle nuvole.

— Sì, in casa sua; me l'ha detto lei stessa...

Poco dopo Mimmo, accompagnato dal fedele amico, era al San Giovanni, e il medico di guardia lo medicava di quel famoso pugno, giudicandolo guaribile in otto giorni. Medicata la ferita all'occhio, ma non quella all'anima, che gli bruciava ancora di più. E perciò, a vendicare il suo orgoglio vilipeso, egli fa chiamare il feritore e Lalla davanti a un Commissario, che interroga tutti e tre minutamente.

Vendetta migliore Mimmo non avrebbe potuto scegliere. Al marito piomba una tremenda tegola sul capo. Attraverso l'interrogatorio del funzionario, egli viene a sapere che Lalla, sua moglie, dopo venti giorni di matrimonio, si è recata in quella tale casa dell'allegria.

— Tu, tu! — grida egli tendendo i pugni chiusi verso la giovane moglie. — Tu hai fatto questo? Rispondi, sciagurata!

Ma Lalla non risponde.

— Perchè allora — incalza di nuovo il marito contro il mutismo di Lalla — perchè mi hai detto che è venuta a tormentarti in casa nostra? Parla! Voglio sapere!

D'improvviso la sfinge parla. L'animo di Lalla si scioglie, forse per il pentimento, forse per il dolore del marito. Si scioglie di colpo, tumultuosamente, drammaticamente. Si getta a terra, ginocchioni davanti al marito, congiunge le mani, alza verso di lui gli occhi pieni di pianto.

— Perdonami, perdonami! Ho accusato Mimmo per prevenirlo, perchè temevo che il rivelasse di averti trovata in quella casa...

— Ma perchè ci sei andata? Mi avevi detto che andavi al paese, presso i tuoi parenti... Perchè?

— Non so... non so... Ti spiegherò poi... Adesso perdonami, per carità...

Egli la guarda negli occhi. Forse vi vede il torbido passato, il ballo, i teatri, il vino, tutte cose che gli mettono nell'animo rabbia e sgomento. Ma gli occhi di Lalla sono sinceri (e chiari) e profondi... Ed egli forse vi vede anche una luce d'amore, di pentimento, di redenzione. La alza, l'abbraccia. Lalla è perdonata e felice...

I tre se ne vanno. La tragicommedia è finita...

Disavventure di una cantante lirica

— Dunque, alla sarebbe? — domanda il Pretore, avv. Jona, ad una vecchietta dal viso ancor fresco di carnagione, pur sotto i bianchi capelli, la quale si presenta all'udienza nella veste di Parte Civile.

— Sono la signora Erminia Carli in Fieri. Il mio nome non Le dice nulla? — risponde la vecchietta con vivacità di gesti e con voce squillante.

— Veramente, no.

— Allora si vede che Lei, signor Pretore, non è frequentatore del teatro lirico, altrimenti saprebbe che io sono la «soprano» Erminia Carli.

Dicendo ciò, la vecchietta si volge e dà un'occhiata al pubblico in fondo all'aula, che per lei rappresenta la platea, e fa un inchino e abbozza un sorriso. In quel sorriso v'è tutto un repertorio di opere antiche!

Pretore: — Voi avete dato querela alla signora Rosa Marianna, che siede sul banco degli imputati, per ingiurie, minacce, danneggiamenti al vostro mobilio. Qual'è il vostro avvocato?

— Nessuno. Ho polmoni sufficienti per difendermi da me. Se vuole che le dia un saggio della mia voce, sono disposta a cantarle un «pezzo» dell'Aida. E' un pel pezzo...

Pretore: — Faccia conto di averlo cantato. E adesso mi dica ciò le ha redatto quest'atto di querela, dal momento che avvocati non ne ha...

— E' stato — mormora la cantante con fare civettuolo — l'avv. Draghi, un simpaticissimo ragazzo.

Tutti ridono, e la cantante soggiunge:

— Vede dal sen fuggita, più richiamar non vale!

— Alto un verbale! — gridano ridendo, al Cancelliere dott. Inglima, alcuni avvocati presenti.

Il Pretore, rivolgendosi quindi alla imputata, le dice:

— Ha sentito, signora, di che po' po' di roba è accusata?

Imputata: — Che cosa vuole, signor Pretore! Questa vecchia...

Cantante: — Vecchia sarà lei!

Imputata: — Questa vecchia è venuta una sera in casa mia a chiedermi per carità che le desse ospitalità per una notte. Ho acconsentito. Ma il giorno dopo, essa ha portato con sè alcuni pezzi di legno sgangherati, che chiamava mobili, e si è insediata in una delle mie stanze, dicendo di volermi pagare l'affitto. Ci è rimasta due mesi e anche l'affitto è rimasto due mesi allo stato di pia intenzione. Invece, dal giorno del suo ingresso, la mia casa, per solito così solitaria, è stata popolatissima, al punto ch'io ritenni opportuno tener il suo mobili esposto all'aria perchè fosse disinfettato e sfollato un po' dai varii minuscoli abitatori. In compenso di ciò, se no stata querelata.

Cantante: — E così mi ha rovinato i mobili, tutta roba di stile...

Pretore: — Mobili di valore?

Cantante: — S'immagini che non avevano prezzo!

Viene interrogato il facchino che ha trasportato, il giorno del trasloco i mobili della cantante.

Teste: — In verità quel trasloco mi è costato poca fatica, perchè quei li erano mobili in tutta l'estensione della parola. Così mobili che camminavano da sè.

La signora Erminia, allora, cade in preda a un accesso d'ira furibonda contro il teste, contro l'avv. Guidi della Difesa, contro il Cancelliere.

— Favolrica venire a farmi una visita in casa, signor Pretore — gridava la cantante in do maggiore — e vedrà che gioielli di mobili!

Imputata: — E' lei che è un bel mobile!

Il Pretore avv. Jona ha assolto la Rossi dall'imputazione di danneggiamenti, per mancanza di dolo e dalle imputazioni d'ingiurie e minaccie per non aver commesso il fatto.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute

nella settimana dal 15 al 21 novembre

Antonio Bucco ricordando i suoi cari lire 1000 — Abl fed. 100 — Invocando protezione da S. Rita da Cascia G. C. 50 — Per i poveri di S. Antonio A. O. 20 — In ringraziamento a S. Rita invocando sui benefiori una preghiera per i miei cari defunti 15 — N. N. per la salute di un bimbo 15 — Ricorrenza anniversario di babbo mamma e fratello: ai poveri per una preghiera C. O. 15 — Invocando aiuto e protezione da B. V. della Consolata e da S. Rita Pisolo 10 — Per i poveri di S. Rita invocando protezione T. G. 10 — In memoria del tenente Ottavio Doglietti P. M. G. 10 — Gl. Vi. lit. per i bisognosi di S. Rita da Cascia per F. F. 10 — Alla Santa amica, ai poveri di Pier Giorgio Frassati per una grazia grande ottenuta e invocandone da lui altre per sua intercessione Alba al. G. studente universitario 5 — In onore di S. Antonio per un oggetto ritrovato L. Sola 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione Tina S. — Totale: L. 1279.

Il costo della vita

La Federazione Fascista del Commercio d'accordo con l'Ufficio Provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona, ha rilevato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grossa, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 30 novembre al 6 dicembre 1931-X. I prezzi variati sono i seguenti:

Margarina al kg. da L. 5-7,50 a 4,50-7; formaggio Fossa nazionale da 9-10 a 9-9,50; fontina da 10-11,50 a 9,50-11; gorgonzola 1.a qual. da 7,50-9 a 7-8; mezzagrana 2.a qual. da 5,50-7 a 5-6; parmigiano vecchio da 15-16 a 12,50-15; conservo di pomodoro doppio concentrato scatole da 3-3,50 a 2,50-3,50; merluzzo Labrador secco da 2,50-3 a 2-2,50; merluzzo baccalà da 2,50-2,50 a 1,70-2; gallina morta (non sono ci interiori) da 9-9,50 a 8-9, polli morti da 8,50-10 a 8-9; uova fresche 1.a qual. prod locale doz. da 2,20-2,70 a 2,50; uova 1.a qual. nostrane da 2,20-2,70 a 2,50; uso riviera 1.a qual. extra da 2,70-3 a 3,50; fichi da 2,50 a 2,85; cipolle da 0,70-0,90 a 0,80.

L'Alleanza Cooperativa ha apportato le seguenti variazioni ai prezzi di vendita al minuto con decorrenza 26 corrente: formaggio Emmental nazionale al kg. da L. 8 a 7,50; il gorgonzola extra da 7-8,50; marluzzo Labrador stile da 3,50 a 2; id. id. baccalà da 1,60 a 1,60; polli da 7,50 a 7,50; olio oliva al kg. ed in fiaschetti da 6,80 a 6,50; olio oliva «Marca in lette da kg. 1 da 7 a 6,50; carne vitellone scel. da gr. 350 cad. da 2,40 a 2,50; vitellone di tenera qualità da kg. da 20 a 19; coniglio da 6 a 5,50.

MILIZIA

Convocazioni per domenica 29 novembre: **1.a Legione Genova. Battaglione Cosseria**: ufficiali ore 8,30, scuola V. Troja (via Principe Amedeo, 20 bis) per istruzioni. Presentarsi: 1.o, 5.o, 4.o, 5.o, 6.o e 7.o Reggimento, ore 8,30, solita località. 2.o Battaglione (Reparti speciali) ore 8,30 di fronte al reparmento alle Stadiani. — **Legione G.I.C.A.T. Corso Francia**: ore 9 piazza d'Armi nuova, lato Caserma 92.o Fanteria. In caso di cattivo tempo adunata in sede via Principe Amedeo, 6 bis. — **Legione Universitaria «Principe di Piemonte»**: tutti i premilitari non abili, ore 8,30, Cittadella del Valentino. — **Legione Avanguardia «F. Baracca»**: tutta la Legione, alle ore 10, sede del Comando in via Bonafous, 8. — **Legione Avanguardia «F. Carroccio»**: 12.a Coorte adunata in sede solita ore 9,30 Corso Siccardi 7; tutti i reparti dipendenti alla scuola ora alla Scuola Balilla per istruzione col moschetto. — Tutti gli Avanguardisti della classe 1914 destinati alla D.A.T. si dovranno adunare per le ore 10 alla Casa del Balilla (piazza Bernini per l'istruzione solita.

Note spicciole

E' indetto un concorso per esami per l'ammissione di 60 alunni nella carriera direttiva di P. S. riservato agli avventizi ed agli agenti subalterni delle varie amministrazioni dello Stato in possesso dei requisiti richiesti. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

«La terza che dormono in noi» è il tema della conferenza che il prof. Joseph D'Arnicval terrà questa sera, alle ore 21, alla sede del Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato.

Associazione «A. Rolando» (via Bonelli, 6). — Domani, alle 21, conferenza del prof. D. Giuseppe Borsetti, Provinciale dei combattenti sul tema: «Il capitano Giuseppe Pagani».

Scuola Pate «Alba». — Lunedì, ore 21,30, secondo lezione del professorino Bellavista.

Associazione Lombarda «A. Manzoni» (via Principe Amedeo, 20 bis). — Questa sera dalle 21 alle 24 serata danzante. Domani, domenica, dalle 15.30 alle 19 the danzante.

I docenti al Valor Civile e di Marina sono invitati trovarsi domenica, 29 corr., alle ore 10 nella sede di via del Carmine, n. 13, per l'Assemblea generale e per importanti comunicazioni.

E' indetto un concorso per esami per l'ammissione di 127 volontari nella carriera degli ufficiali di P. S., riservato agli impiegati appartenenti ai ruoli del Gruppo II dell'Amministrazione dello Stato. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

Premiazione dei vincitori

della Battaglia del Grano

Domani, domenica, alle ore 15, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia avrà luogo la cerimonia della premiazione dei partecipanti al 6.o Concorso per la Vittoria del grano.

Il Convegno dell'Associazione del Genio

Il 13 dicembre avrà luogo nella nostra città il primo Convegno di tutti i consorziali dell'Arma del Genio della sei Provincie piemontesi iscritti alla Associazione Nazionale Arma del Genio, ed in tale occasione si svolgerà la grande cerimonia al quale saranno invitate a partecipare le Associazioni cittadine per recare omaggio al Monumento a Pietro Micca, l'eroico minatore del Genio che salvò Torino dall'invasore. Sono state accordate riduzioni ferroviarie del 70 per cento ai soci e del 50 per cento alle famiglie, con validità dei biglietti di giorni cinque.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 produttore con cauzione presso negozi liquori — 3 torniteri produttori tornio a carrello anni 18-20 — 1 aiuto fabbro anni 16-19 — 1 operaio specializzato addetto attrezzatura e messa a punto della macchina automatica «Petermann & Hirsharper» — 2 apprendisti add. macchine — una calzettaia per macchine circolari (calze da uomo) — una donna addetta presso — una rimagliatrice provetta (calze da donna).

Per Enti Torino: Per costruzione motori aviazione cercansi: 3 torniteri a revolver provettissimi — 2 rettificatori — 2 controlli. Si esige la presentazione dei certificati di servizio e la dimostrazione della pratica percepita nell'ultimo periodo di occupazione. Lavoro assicurato a tutto maggio 1932.

STATO CIVILE

27 Novembre 1931-X.

NASCITE 14: maschi 7; femmine 7.

MORTI 29: Cav. Lucca Alessandro in Bergesio, d'anni 66, di Orbassano, medico chirurgo, corso Vinzaglio, 24 — Dimola Maria m. Fontana, id. 36, di S. Maurizio Canavese; casalinga, via S. Rocchetto, 2 — Baldi Francesca m. Patti, id. 77, di Leonforte, agiata, via Consolata, 2 — Bertaglia Onorina ved. Rocco, id. 80, di Torino, casalinga, Strada Superga, 66 — Soranti Isolde m. Finardi, id. 46, di Salsomaggiore, casalinga, via Carena, 10 — Rambaudi Fedele fu Carlo, id. 55, di Chivasso, impiegato in via Giovanni Servais, 19 — Marchetti Maria ved. Bonardo, id. 65, di Acceglio, agiata, via Mercanti, 19 — Balbo Caterina m. Camoletto, id. 70, di Volpiano, casalinga, via S. Anselmo, 3 — Bona Maria ved. Lazzaro, id. 77, di Antignano d'Asti, casalinga, via Madama Cristina, 19 — Miglietti Alfredo di Quinto, id. 28, di Torino, meccanico dentista, via Solferino, 21 — Berardi Maddalena ved. Gilardi, id. 72, di Settimo Torinese, agiata, Piazza Emanuele Filiberto, 4 — Particiatti Giuseppe di Giovanni, id. 23, di Torino, fornitore — Ricca Giuseppe di Francesco, id

ULTIME NOTIZIE

La crisi del Piano Young

Vivaci attacchi a Laval per la politica finanziaria

Parigi, 27 notte.

Le impressioni suscitate dalla fine della seduta notturna alla Camera con i suoi 325 voti favorevoli al Ministero, i suoi 150 voti contrari, e il suo centinaio e più di astensioni, non differiscono da quelle che vi esponemmo ieri sera a discussione ancora in corso.

La stampa tedesca ha, a nostro parere, interpretato più giustamente che non la stampa inglese il senso del discorso di Laval. Alcuni organi parigini, dotati di senso politico, riconoscono d'altronde da sè che la proclamata intangibilità dell'accordo Young è ormai un mero artificio retorico, senza rapporto con nessuna realtà politica, nè diplomatica, nè finanziaria, e che in quanto ai crediti commerciali non è affatto vero che il Governo francese se ne disinteressi, uno dei pochi risultati — se non il risultato — della conclusione di ieri essendo stato proprio di provare, come nota l'*Information*, «che il problema dei debiti privati, per quanto distinto da quello dei debiti politici, deve essere risolto contemporaneamente a quest'ultimo».

Pronostici sulla riunione di Basilea

Astenendoci dunque dall'annettere soverchio peso a dimostrazioni di gioia di circoli moderati e conservatori di Parigi i quali, in questo momento, di nulla si occupano sul serio fuorchè delle opportunità della politica interna. Le considerazioni implicite nel discorso di Laval non bastano certamente da sole a risolvere nulla, ma costituiscono il punto di partenza di una discussione internazionale che, per forza di cose, andrà molto più in là di cosa voglia o non voglia la Francia. Quello che accadrà al Comitato Consultivo di Basilea, la cui riunione è fissata, come sapete, al 7 dicembre, ce lo dice una spregiudicata profezia dell'*Europe Nouvelle* che non sappiamo resistere alla tentazione di riassumervi:

«Il rappresentante della Francia tenterà di ricondurre il Comitato alla questione precisa della serie della frazione controversie dell'annualità, ma i suoi colleghi, pur riconoscendo che il Piano Young stipula espressamente che il Comitato non avrà nessun compito da rappresentare per quello che concerne l'annualità incondizionalmente accettata dalla Germania, faranno verosimilmente valere che, dal momento che il Comitato non ha che poteri «puramente consultivi», non si impegna su una via di esecuzione esaminando nel suo insieme il problema delle riparazioni, e, giocando sulle parole, interpreteranno certo il passo del Piano in favore della loro tesi. Non vi è infatti detto che il Comitato Consultivo «provvederà a una inchiesta completa sulla situazione della Germania relativamente agli obblighi che risultano per essa dal presente rapporto»? E' così che un Comitato, seguendo riunito «nel quadro del Piano Young», orienterà senza dubbio la sua azione nel senso più proprio per rovinare definitivamente il Piano che esso ha per funzione, in principio, di fare rispettare.

«Ma ancora il delegato francese avvertirà probabilmente i suoi colleghi che nessun Governo considererà come valevole la parte della missione compiuta dal Comitato all'infuori di quella che gli è assegnata dagli Stati. Ma ancora farà valere che il Piano Young ha per base essenziale il riconoscimento del carattere incondizionale e definitivo di una frazione dell'annualità, e che in parecchi punti vi è affermato che l'obbiettivo cui miravano i suoi autori è stato dominato dal riconoscimento di questo stretto e definitivo obbligo della Germania.

Due voci in contrasto

«Il delegato francese Rist avrà bisogno di tutta la sua autorità per farsi udire. Ma non potrà coprire la voce del signor Melchior, occulto e informatissimo delegato tedesco, e le parole «Piano Young regolamento definitivo delle riparazioni» avranno determinato «spiegare che, come già scriveva nella sua rivista di fine d'anno nel 1929 la *Gazzetta di Francoforte*, il Piano non era considerato la Germania come definitivo se non nella misura in cui fissava il limite degli obblighi possibili della Germania in avvenire, e che del resto non era definitivo che solo alla prossima revisione. E continuerà dichiarando che questa stessa posizione è ora sorpassata, che non si tratta il dati più o meno fondati su statistiche alle quali nessuno più si interessa, che la Germania ha già pagato circa venti miliardi di marchi oro, ammontare che essa stima per lo meno eguale al credito creato «dalle riparazioni dirette», che non li ha pagati se non contraendo dei prestiti all'estero, e che il regolamento delle riparazioni comporta ora, per essa, nel frodeggiare gli oneri che derivano da questi prestiti».

Melchior sarà seguito? Basta guardare alla composizione del Comitato per rendersi conto che sarà per lo meno ascoltato favorevolmente, e che se il rappresentante della Francia non è quasi isolato, non deve questa posizione meno critica se non grazie al rispetto di cui è circondato a titolo personale.

Il varismo di questa profezia è troppo evidente perchè occorrano altre parole per spiegare la molta filosofia con cui l'opinione tedesca ha accolto il discorso di Laval.

Più interessante della seduta della scorsa notte è stata la seduta parlamentare di oggi, grazie ad una serrata critica dell'on. Vincent Auriol, specializzato in questioni finanziarie e membro della Commissione omonima della Camera, intorno alla politica finanziaria del Gabinetto Laval. Discutendosi il progetto di Lavori Pubblici presentato dal Governo per far fronte alla disoccupazione, l'oratore ha rilevato che le condizioni della Tesoreria francese non sono così floride come comunemente si crede. Esiste ufficialmente un saldo passivo di 3.050 milioni, ma esso è verosimilmente più forte, il valore delle divise estere portate all'attivo essendo molto discutibile. Per di più, il Governo ha largheggiato eccessivamente in prestiti ed anticipi a Banche ed a Governi esteri. Gli anticipi in divise a diverse Società sono stati di 1.413 milioni, 231 milioni sono stati anticipati alla Jugoslavia e 356 all'Ungheria, contro garanzie con interessi. Gli anticipi alle Banche sono stati: Banca di Alsazia e Lorena 310 milioni, Banca Nazionale di Credito 1.062 milioni. Quanto agli anticipi all'estero, hanno essi avuto buon risultato? A che dovevano servire? Nessuno ne sa niente.

«In ogni caso — ha concluso Vincent Auriol — tutti gli anticipi fatti assorbono gli averi della Tesoreria. Non sono più i «piafonds» quelli che crollano, bensì i pianetti. Chiedo alla Camera di prendere provvedimenti. Bisogna che, al di sopra dei partiti, il Parlamento sovrano dica quello che vuole. La Commissione delle Finanze è incaricata del controllo finanziario del Governo. Mi rivolgo ad essa dall'alto di questa tribuna, e le chiedo di fare un rapporto davanti alla Camera di assicurare con un esempio severo il rispetto delle leggi».

Attaccato di fronte, il Ministro delle Finanze ha risposto stigmatizzando le dichiarazioni dell'oratore socialista, atte ad allarmare i portatori di titoli di Stato francesi. Egli ha illustrato quindi la politica di sostegno praticata dal Gabinetto nei riguardi delle Banche nazionali, dicendo tra l'altro:

La difesa di Flandin

«Il Governo ha sostenuto le banche, sì, ma soltanto quelle che erano sane; se avesse dovuto turare tutti i buchi, allora gli averi del Tesoro sarebbero stato avventurati. La politica di appoggio che maschera le perdite è cattiva. Il fallimento della Banca Nazionale di Credito sarebbe stato una catastrofe: vi erano infatti 246.975 depositanti. Quando il problema della chiusura della Banca si è affacciato, si sarebbe stati minacciati, nella settimana, di oltre 23 mila fallimenti. Noi abbiamo dovuto assumere una responsabilità che rivendico altamente. Accetto tutti i rischi dell'operazione. Bisogna talvolta saper scegliere: ma agisco in piena conoscenza di causa».

Flandin parla poi dei due anticipi fatti ai Governi stranieri che lo riguardano, poichè gli altri risalgono al 1924, osservando che se essi si fosse agito così, tutte le banche dell'Europa Centrale sarebbero precipitate dopo la crisi tedesca. In ogni caso, le garanzie più severe sono state prese, ed i prestiti consentiti all'estero lo sono stati a domanda del Ministro degli Esteri. Per quello che concerne gli anticipi all'Inghilterra due operazioni sono state consentite: un anticipo, ed una emissione per un totale di circa 7 miliardi.

«La politica generale della Francia ha considerato unitario — ha concluso il Ministro — a mantenere il tipo aureo ovunque ciò è stato possibile».

Le dichiarazioni di Flandin, applaudite sui banchi della maggioranza, non disarmarono l'opposizione la quale mandò all'assalto ancora Malvy, per ricordare alla Camera che la legge non permette al Governo di accordare gli anticipi senza che tassative disposizioni legislative siano state prese al riguardo.

Ma, essendosi ormai fatto tardi e non potendosi prolungare la battaglia in un'altra seduta notturna, la discussione è stata rinviata a lunedì, essendo del resto tutti i deputati persuasi che battar giù il Ministero prima delle elezioni è impossibile.

C. P.

La partenza di Grandi da New York

fra deliranti acclamazioni all'Italia e a Mussolini

New York, 27 notte.

Dopo una colazione privata offerta dal New York Times, il Ministro Grandi si è recato a bordo dell'Augustus, pronto già a salpare le ancore per l'Italia. Durante il percorso dal suo Albergo al porto, Grandi è stato calorosamente applaudito da una grandissima folla di italiani e di americani, che ha voluto dare al rappresentante di Mussolini il suo ultimo appassionato saluto. Sul molo di imbarco, la dimostrazione al Ministro è stata indimenticabile. Grandi ha potuto avanzare con gravissima difficoltà in mezzo alla folla plaudente che gli si infittiva intorno, ansiosa di stringergli la mano e di gridargli parole d'affetto: finalmente il Ministro ha potuto salire a bordo, mentre altissimi echeggiavano gli applausi all'Italia e a Mussolini. La manifestazione si è rinnovata al momento della partenza del piroscafo.

Queste giornate di Grandi in America resteranno davvero memorabili, per la spontaneità e il calore delle manifestazioni della folla italo-americana e per il grande successo politico ottenuto dal rappresentante di Mussolini. Abbiamo in questi giorni largamente dato conto dei colloqui del Ministro degli Esteri italiano con gli uomini di Stato americani, e delle varie manifestazioni che hanno assunto speciale significato politico. Senza molto andare dietro alle parole, si può dire che ormai Italia e Stati Uniti hanno profondamente segnata la strada sulla quale marceranno insieme.

A proposito di commenti giornalistici, è da rilevare questo odierno del New York Times. *Scrive il giornale:*

«Ora che il soggiorno del Ministro degli Esteri italiano in questo Paese è per terminare, bisogna riconoscere l'abilità, la discrezione, la personale dignità con cui egli ha compiuta la sua missione qui. Egli è stato anzichenoze senza troppe espansioni, si è mostrato conciliante senza debolezza, ha spiegato lealmente e mantenuta ferma la politica del suo Governo, ma nel tempo stesso ha mostrato di comprendere coloro che differiscono da tale politica. Non ha nascosto le sue convinzioni, ma non ha preteso di volerle imporre ad altri. L'accenno fatto in uno dei suoi discorsi alla Lega delle Nazioni, è stato un perfetto modello di tatto e dignità insieme. Egli ha fiducia nella Lega, ma se che molti in questo Paese hanno una opinione opposta alla sua e quindi ha tranquillamente detto di non essere qui in intenzione discutere qui su tale soggetto. Una grande questione egli ha sentito di poter liberamente discutere e lo ha fatto con molta forza persuasiva e cioè la questione della sicurezza internazionale in relazione al disarmo. Su questo punto Grandi ha parlato innanzi al Council of Foreign Relations con una logica piena di convinzione, dicendo: in nessun modo la pace può essere disgiunta dalla giustizia. La pace non è questione di cisca fede o neppure di astrazione. Non basta credere in essa o trattarla come un idolo cui ripetiamo giornalmente le stesse preghiere. Questo significa che il pacifismo deve diventare costruttivo. Esso deve trovare il modo di trasformare i sogni in concrete realtà. La pace deve essere non solo cercata ma garentita.

«Il Ministro Grandi non ha cercato di trarre da questi principii deduzioni ovvie per gli americani. Egli ha lasciato che essi lo facessero da loro stessi, ma è chiaro che considererebbe insinceri tutti quelli che proclamandosi amanti della pace si rifiutassero di avere la loro parte nell'organizzare la pace mondiale».

Un piccolo episodio passato quasi inosservato al momento della visita di Grandi a Filadelfia viene oggi in luce quale significativa manifestazione dello spirito che anima l'opinione pubblica degli Stati Uniti nei riguardi dell'Italia Fascista. I giornali odierni pubblicano oggi in prima pagina la notizia della severa condanna al massimo della pena inflitta per direttissima all'antifascista Orlando Spartaco, il quale all'arrivo del Ministro Grandi a Filadelfia aveva emesso delle grida ostili. L'Orlando fu immediatamente arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza che lo sottrassero a fatica e con violenza alla reazione della folla che voleva linciarlo. L'Orlando dopo l'arresto era stato immediatamente deferito all'Autorità giudiziaria. Il rapporto della Polizia a suo carico riferiva che l'imputato non era portatore di armi, ma aveva nelle tasche delle pubblicazioni sovversive. Il giudice Harry MacDewitt, a quanto riferiscono i giornali, nel pronunciare la sentenza con cui l'Orlando veniva condannato a due anni di reclusione dichiarava di condannarlo al massimo della pena, ciò doveva valere come monito a chiunque a Filadelfia abbia tendenze comuniste. I giornali rilevano altresì il particolare che la Giuria ha pronunciato la sentenza senza essersi neppure ritirata dall'aula per deliberare. I titoli con cui i giornali riferiscono il fatto rispecchiano l'unanime consenso dell'opinione pubblica per la severità del significativo giudizio. E oggi stesso i giornali riportano commentandolo molto simpaticamente il gesto generoso compiuto dal Ministro Grandi il quale avendo appreso la notizia della condanna dell'antifascista Orlando ha inviato al Governatore dello Stato di Filadelfia il seguente telegramma: «Apprendo dai giornali che certo Orlando Spartaco è stato condannato a due anni di carcere per un lieve incidente occorso al mio arrivo a Filadelfia. Non ho la minima intenzione di interferire nell'amministrazione della giustizia del vostro Paese, ma credo di poter rivolgere un appello personale a voi perchè vogliate mitigare in considerazione la possibilità di un atto di clemenza. Vi prego di considerare questo non proveniente da me in qualità di Ministro degli Esteri, ma come amico ed ospite della Nazione Americana. Cordialmente: Dino Grandi».

Il nobile gesto del Ministro fascista ed i termini elevati con cui egli si è rivolto al Governatore della Pensilvania sono molto piaciuti, sebbene l'esemplare condanna abbia incontrato, come abbiamo detto, il massimo consenso dell'opinione pubblica americana.

AVERICO RUGGIERO.

Altre 119 casse di oro giunte a Genova dall'America

Genova, 27 notte.

Col piroscafo «Giulio Cesare», proveniente dall'America, sono arrivate, ieri, 119 casse di oro, che sono state subito rispedite a Roma, alla sede centrale della Banca d'Italia.

Il volo dell'australiano Kerth

Dall'America all'Africa in ore 10 e 48 minuti

San Paolo, 27 notte.

(R.) *L'aviatore australiano Bertà Hinkler, detentore del raid Londra-Sydney, che era partito improvvisamente ieri notte da Porto Natal, è giunto oggi, alle ore 13,48 a Saint Louis, nel Senegal, compiendo da solo la prima traversata oceanica dall'America all'Africa. Hinkler decollò alle ore 3 locali giovedì mattina. Essendo egli cattolico aveva fatto celebrare una Messa mezz'ora prima della partenza. A nessuno aveva confidato esattamente le sue intenzioni. Sembra che egli voglia dimostrare la possibilità di congiungere rapidamente il Brasile con l'Australia legando il Nuovo con il Nuovissimo Continente. Solo il transatlantico inglese Monarch segnalava ieri sera il passaggio sull'Oceano dell'apparecchio, radiografando a Rio de Janeiro, ove la notizia suscitava enorme impressione.*

Giorni addietro l'aviatore Hinkler era stato arrestato dalle autorità brasiliane, e poi subito rilasciato perchè, sprovvisto di documenti, volava sul suolo brasiliano. Il volo, che egli ha compiuto da solo, reca qui una enorme impressione.

Nell'anniversario del Trattato di Parigi

Clamorose dimostrazioni di studenti contro la Rappresentanza jugoslava

Sofia, 27 notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario della firma del Trattato di Parigi, era stata indetta oggi una riunione di protesta al Teatro Royal. Alcune centinaia di studenti, terminato il comizio nel Teatro, hanno tentato di manifestare per le strade; la Polizia, la quale aveva anche proibito la dimostrazione, si è opposta. In parecchi punti della capitale si sono avuti scontri tra studenti e Polizia. Gli studenti hanno ferito agenti con pietre e colpi di bastone. Davanti alla sede della Legazione jugoslava, le cui vicinanze erano state occupate dalla forza pubblica, si sono avuti veri incidenti. I dimostranti hanno ripetutamente tentato di raggiungere la Legazione ma unine, con grandi sforzi, la Polizia ha potuto allontanarli. Una pietra ha trapassato i vetri di una finestra. Anche il nostro del Consolato jugoslavo, che si trova in un altro quartiere di Sofia, sono state frantumate. Gli agenti hanno proceduto a numerosi arresti.

Il questore di Sofia, che ha senza indugio aperto una inchiesta, si è recato alla Legazione jugoslava dove, più tardi, è andato anche il Ministro degli Interni, Ghirghinoff, per manifestare al Ministro Jugoslavo Vukovic il suo profondo rammarico. Si scientifica però la voce che la forza pubblica abbia dovuto fare, davanti alla Legazione jugoslava, uso delle armi.

La morte di un illustre batteriologo detto lo «Sherlock Holmes della salsera»

Londra, 27 notte.

Proprio la stessa ora in cui a Westminster era celebrata una Messa funebre in memoria di lady Mary Bruce, morta lunedì scorso, cessava di vivere oggi, nella sua abitazione, il marito sir David Bruce, il più famoso batteriologo dell'Inghilterra. Era noto sotto il nome di «Sherlock Holmes della Scienza» e aveva acquistato fama mondiale in seguito alle sue ricerche sulla causa della febbre maltese e sugli studi intorno alla malattia del sonno.

Subito dopo la morte della moglie, il grande scienziato aveva pregato i suoi amici di comunicare ai giornali una Nota nella quale attribuiva a Lady Bruce il merito di gran numero delle scoperte da lui fatte, e agli amici che in confortavano egli dichiarava: «Sono sicuro che quando mi parlerà di me, dopo la mia morte, non si dimenticherà di insistere sul merito di mia moglie ai miei lavori. La metà di ciò che ho fatto, la debbo a lei». E infatti Lady Bruce accompagnò il marito in tutti i suoi viaggi attraverso l'Africa, e collaborò alle ricerche fatte dal marito sull'Uganda sulle cause della malattia del sonno. Si afferma anzi, a questo proposito, che fu appunto Lady Bruce ad attribuire la tremenda malattia alla puntura della famosa mosca tse-tse.

Fra Pacifico due volte «miracolato» ha costruito la sua tomba

Napoli, 27 notte.

Fra Pacifico, al secolo Luigi Sogliano, ha predetto che egli morirà quando avrà esattamente compiuto 101 anni, 1 mese e 1 giorno; e non è impossibile, dati gli strani casi che si sono verificati nel corso della sua vita, che la profezia si avveri. Egli, nato in Abruzzo nel 1864, da modestissima famiglia, all'età di 10 anni, in seguito a una gravissima malattia, fu creduto morto; e dopo le rituali constatazioni, trasportato al cimitero.

Mentre si procedeva però, all'operazione di inferro del feretro furono avvertiti dei colpi, provenienti dall'interno della piccola bara. Questa fu immediatamente scoperchiata, e grande fu la meraviglia e il terrore che invase i presenti, quando videro sollevarsi, col volto sorridente, il bambino il quale, come è facile comprendere, non era morto, ma soltanto colpito da una forma di catalessi.

I famigliari, credendo a un miracolo, hanno rinchiuso il piccolo nel convento dei Cappuccini di Brienza, dove, dopo alcuni anni egli si trasferì in quello di Massa Lubrense, per ritirarsi infine, dopo 24 anni di vita monacale, senza però smettere il saio.

Egli è andato ad abitare poveramente a Vico Ventti, in sezione San Carlo, all'Arena. Della sua modesta casa, egli ha fatto un vero tempio, dedicato a San Matteo; più tardi, questo tempio ha trapiantato in vico Santa Maria Lanzati. Per quanto gliie lo permettevano le sue modestissime condizioni economiche, fra Pacifico faceva opere buone, ma soprattutto andava predicando a tutti quelli che lo avvicinavano la carità cristiana. Perciò egli era ritenuto, in tutto il quartiere, per santo, ed era molto amato e stimato. Un giorno, colpito da atassia locomotrice, fu ricoverato all'ospedale, dove quei sanitari giudicarono il suo male assolutamente inguaribile. Ma un mattino, improvvisamente, fra Pacifico si levò dal letto e incominciò a girare per la corsia. Era guarito e la guarigione fu, ancora una volta, attribuita a miracolo.

Intorno a questa guarigione, il popolino di San Carlo all'Arena cavò dei numeri per il Lotto, che il sabato successivo uscirono. Fra i fortunati vincitori, vi fu un appaltatore che vinse 800 mila lire e che si recò da fra Pacifico a chiedergli che cosa volesse in compenso della vincita, che per lui aveva fatta. Il monaco, dopo aver dichiarato che egli non pensava ad altro, se non alla vita dell'al di là», mostrò il desiderio che gli venisse fabbricata un piccola tomba al cimitero, per quando egli dovesse morire, e che il suo corpo vi fosse deposto imbalsamato.

L'appaltatore ha mantenuto la sua promessa. La tomba è stata costruita, e oggi è stata benedetta. Sulla tomba, il ricco appaltatore ha fatto sorgere un busto di fra Pacifico, opera dello scultore Chiaromonte. Alla cerimonia è intervenuta tutta la popolazione di San Carlo all'Arena. Fra Pacifico, a fianco al suo busto, ha assistito piamente alla Messa cantata e alle altre funzioni religiose. Infine, interrogato quando credeva che il suo corpo potesse abitare la Cappella, il monaco ha appunto dichiarato che egli sarebbe morto alla tarda età che più sopra abbiamo indicato. Il popolino ha arzigogolato che quei tre numeri erano tre numeri buoni e si affrettato a compiere numerose giocate al Lotto.

Pauroso investimento ferroviario

Un'asta distrutta, i passeggeri illesi

Brescia, 27 notte.

Il possidente Giovanni Zamboni, guidando la propria automobile, attraversava, stamane alle 10, il passaggio a livello aperto della linea Brescia-Cremona, nelle vicinanze di Bagnolo Bella, quando sopraggiungeva, fulmineo, il treno passeggeri 4182. L'automobile venne investita di fianco e rovesciata sulla scarpata. Il macchinista ha fermato prontamente il treno, e il personale accorso presso gli investiti, ha constatato con sorpresa che le persone a bordo dell'automobile erano uscite completamente illese dal pauroso incidente, mentre la vettura aveva riportato gravi avarie, e anche la locomotiva aveva subito qualche danno.

Beve 5 litri di vino per scommessa e muore di sincope

Roma, 27 notte.

Il protagonista di una stupida e volgare scommessa, un povero carbonaio, ha scontato con la vita la sua bravata. Il carbonaio Domenico Lis Angelis, di 34 anni, ieri sera si è recato in una osteria per fare una partita alle carte con gli amici. Era già alticcio e dei suoi stato hanno approfittato gli amici per lanciare la scommessa; gli hanno proposto di bere cinque litri di vino di seguito. Il disgraziato ha accettato senz'altro.

Il De Angelis ha tracannato il primo e il secondo litro tutto d'un fiato; gli altri tre a bicchieri a stento. Sono scoppiati nella osteria calorosi applausi e gli amici hanno pagato i cinque litri. Il carbonaio era però divenuto di un pallore cadaverico: sulle sue labbra errava un risolino da ebete, gli occhi erano divenuti vitrei, non riusciva ad alzarsi dalla sedia; gli amici, frattanto, uno alla volta, prendevano il largo.

Dopo una lunga sosta, in un istante di lucidità di mente, il De Angelis ha lasciato l'osteria e si è diretto barcollando a casa. Il carbonaio si è coricato senza un aiuto e poco dopo è morto per una sincope.

Cassetta di valori e un'automobile rubate ai Sindacati di Novara

Novara, 27 notte.

Stamane si è venuti a conoscenza che durante la notte ancora ignoti ladri avevano rubato, alla locale sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura, una cassetta contenente libretti, titoli e denari. Da un inventario fatto risultò trattarsi di libretti di Banca di deposito e di conto corrente, nonchè di alcune polizze di assicurazione, per un valore complessivo di 80.000 lire, e 1900 lire in denaro. Inoltre è stata pure rubata, dal «garage», una automobile Fiat, modello 521, di proprietà dell'Unione stessa. La Polizia sta svolgendo le opportune indagini.

Il ricorso Canella al 17 dicembre

Le «lettere dal Manicomio» contro le «lettere dal reclusorio»

Roma, 27 notte.

Contrariamente a quanto ieri si riteneva, il differimento della discussione del ricorso dello «Sconosciuto di Collegno», dinanzi alle Sezioni unite, non sarà a lunga scadenza. Data la gravità della causa, da ambe le parti sono state fatte premure presso il Primo Presidente perchè il ricorso fosse fissato in una delle prossime udienze delle Sezioni unite.

Come si sa, tali udienze cadono soltanto di giovedì. A quanto ci risulta, la discussione del ricorso avrebbe luogo nell'udienza del 17 dicembre prossimo. Il Supremo Collegio subirà, necessariamente, qualche variante nella sua composizione, essendo per l'udienza del 17 dicembre, chiamati a farne parte i Consiglieri D'Aquino, Casati, Ricci, Celangeli, Gini, Biondi, La Cava, Perrella, Piazzese, Coco, Canelli, Farrara, Carlizzi, Lavagna e Lener; presiederà sempre il Primo Presidente senatore D'Amelio; siederà al banco del Pubblico Ministero il senatore Silvio Longhi.

Il breve differimento porta con sè, come vi dicemmo, la continuità dei termini, nel senso che le due parti hanno facoltà di presentare nuove memorie fino a tre giorni prima della data della discussione.

Sappiamo che l'avv. Benedetto Ferrutti, che insieme agli avvocati Cammeo, Ungaro e Scrilupi, assiste l'imputato Felice Bruneri e Rosa Negro, subirà gli originali di alcune lettere scritte dal ricoverato N. 44170 mentre era degente al Manicomio di Collegno. Le lettere saranno poi raccolte in un opuscolo che sarà anch'esso depositato in Cancelleria e che avrà per titolo: «Ricoverato N. 44170. Lettere dal Manicomio. Con note di Benedetto Ferrutti, ma senza prefazione».

Come si vede dal titolo polemico, il difensore dei Bruneri intende con tale pubblicazione rispondere all'altra contenente le lettere del recluso N. 5072, esibite alla Corte, raccolte in opuscolo, che reca la prefazione del prof. Carnelutti.

Attraverso le lettere dal Manicomio in difesa dei resistenti si propone di dimostrare la continuità logica, intellettuale e culturale dell'autore di esse con l'autore delle lettere scritte dal reclusorio di Pallanza, senza le sgrammaticature, gli strafalcioni ed i latinismi con i quali il Bruneri di allora si esprimeva.

Alla discussione del 17 dicembre partecipperanno gli avv. Carnelutti e Finocchi per i ricorrenti, Cammeo e Ferretti per i resistenti. Per quanto riguarda il ricorso proposto in sede penale, anch'esso è stato differito a nuovo ruolo e, a quanto ci risulta, nessuna data è stata finora fissata per l'esame che seguirà in Camera di Consiglio.

Ventun agricoltori di Gabiano davanti al Tribunale di Casale

Casale, 27 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale, assai affollatissimo, sono comparsi gli agricoltori Carlo Monti, Candido Brunasca, Carlo Osta, Carlo Siretto, Giuseppe Franco, Ernesto Calvo, Luigi Bellatorre, Pietro Pala, Provino Bellatorre, Antonio Reccio, Eligio Reccio, Camillo Calvo, Carlo Palarino, Ferdinando Coppo, Natale Calvo, Francesco Calvo, Luigi Brusasca, Aniceto Patarino, Pietro Calvo, Romolo Brusasca e Giuseppe Orpini, tutti da Gabiano Monferrato, accusati di avere nel 1929 ed in epoche posteriori, prodotto e venduto barbatelle di viti americane, senza ottemperare alle prescrizioni della Legge 28 settembre 1928, omettendo cioè di fare la prescritte denuncie e di tenere il copialettere.

Il Tribunale, sentiti gli imputati ed il loro difensore avv. Giuseppe Brusasca di Milano, e le orali conclusioni del Pubblico Ministero cav. Jovane, ha dichiarato i primi tredici agricoltori assolti, per non aver commesso il fatto, mentre ha condannato Ferdinando Coppo, Natale Calvo, Francesco Calvo, Luigi Brusasca, Aniceto Patarino, Pietro Calvo, Romolo Brusasca e Giuseppe Orpini, alla multa di 200 lire per ognuno, ed al pagamento in solido delle spese processuali.

La condanna di un calciatore che ha preso a pugni l'arbitro

Firenze, 27 notte.

Davanti alla seconda sezione della nostra Corte d'Appello è comparso oggi il giocatore di calcio Giuseppe Antonelli, per rispondere di lesioni in danno dell'arbitro Amleto Melani, di Grosseto. Il 13 aprile scorso a Grosseto, durante una partita di calcio fra la «Magnolfi» di Livorno e la «Benedetto Brin» di Spezia, l'arbitro annullava un goal segnato dal livornese, perchè, secondo lui, non era stato marcato regolarmente. Ne nacque un tafferuglio, durante il quale il portiere Antonelli, preso dall'ira, assestava ai Melani un tremendo pugno, fratturandogli la clavicola sinistra. Chiamato davanti al giudici del Tribunale di Grosseto, l'Antonelli è stato condannato a 8 mesi di reclusione. La Corte ha oggi confermato la sentenza del Tribunale.

TEATRI

Il Duce a una recita di beneficenza data da Petrolini

Roma, 27 notte.

Al teatro Argentina la Compagnia di Ettore Petrolini ha dato uno spettacolo a benefico delle Opere Assistenziali della Federazione dell'Urbe. Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti. Alla rappresentazione ha assistito il Capo del Governo con i figli Bruno e Vittorio. S. E. Mussolini, al suo apparire in un palco di primo ordine, è stato salutato da un'entusiastica dimostrazione di simpatia, mentre l'orchestra intonava *Giovinezza*.

La Compagnia Petrolini ha svolto il seguente programma: *Il cortile*, di Fausto Maria Martini; *Tocca la frusta*, di Petrolini e Chiarelli; quindi Petrolini ha detto alcuni sonetti del Belli, e infine si è prodotto nelle sue macchiette, satire e parodie. Il pubblico ha calorosamente applaudito il popolare attore, che è stato anche complimentato dal Capo del Governo, il quale è rimasto in teatro fino alla fine dello spettacolo.

CONCERTO BRUNI. — Oggi, alle ore 17, nella sede della Pro Coltura femminile, concerto della signora Bruni-Gurgo, la quale, accompagnata dal maestro Celso Simonetti, canterà musiche di Monteverdi, Caccini, Alfano, ecc.

CONCERTO CORALE. — Stasera, nella sala Troya, concerto della «Stefano Tempia», diretta dal maestro G. B. Pintone. Programma: Monteverdi, Schubert, Brizzi G. B., Pintone G. B.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 27 novembre 1931

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	d. 67	
Lavori Pubblici 7 % 1947	d. 80	l. 83
Id. 1937	d. 84	l. 88
Prest. Milano 6,50 % 1952	d. 66,50	l. 69
Id. Roma id.	d. 71,25	l. 73
Fiat 7 % 1946 (s. Warrants)	d. 75,25	l. 78
Sip	d. 54	l. 56,50

AZIONI

Italian Superpower	1.50
American Can	89 1/8
American Radiator Stand. S.	8.25
American Telephon e Telegraph	125 3/8
Consolidated Gas	85 1/8
Eastern Kodak C. of N. York	93 3/8
General Electric	35.50
International Harvester Co.	27.25
Johns Manville Corporation	38.25
General Motors	24 5/8
Kennecott Copper	13 —
Montgomery Ward	9.75
National Biscuit	40.75
New York Central Rr	50 7/8
North American Co.	24 7/8
Procter Gumble Company	43.25
Radio Corporation	4.50
Standard Brands Inc.	14 1/8
Standard Oil of N. Jersey	32 1/8
Texas Gulf Sulphur	25 —
United Corporation	11 —
United States Steel	55 —
Union Carbide Co.	39 7/8

Londra, 27. — Deprezzamenti in larga scala si sono avuti ieri nelle quotazioni finanziarie e industriali allo Stock Exchange. Hanno contribuito ad accentuare la depressione del mercato il nuovo deperimento della sterlina e le inquietudini della City circa le prossime discussioni internazionali sulle riparazioni e i crediti a breve scadenza. Sala Vincenzo 7,5, 5,6; Cavi e sedici 31 32, 63,50; A) 17, 18; B) 10, 11.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,15; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura molto stabile.

	25	27		25	27
1931 dic.	6,07	5,99	Id.		6,41
1932 gen.	6,15	6,06	Giugno	6,58	6,50
Id.		6,07	Luglio	6,66	6,59
Febbr.	6,23	6,14	Id.	6,68	6,60
Marzo	6,31	6,22	Agosto	6,77	6,67
Id.	6,33	6,22	Settemb.	6,86	6,75
Aprile	6,40	6,31	Ottobre	6,94	6,84
Maggio	6,50	6,40	Id.		6,89

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 5,99; Futuri:

	25	27		26	27
1931 Dic.	6,05	5,99	Id.		6,33
Id.	6,06	5,99	Maggio	6,48	6,39
1932 gen.	6,11	6,04	Luglio	6,59	6,51
Id.	6,12	6,04	Ottobre	6,93	6,83
Marzo	6,30	6,21			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 4,90; Egyptian Sabellaride F. G. F. 7,15; Egyptian Upper 5,09; M. G. Surtee F. G. 4,62; M. G. Broach 4,30; American Sind Punjab 4,38; M. G. Bengal 4,06; Id. id. Superine 4,26; Id. Scinde 4,06; Id. id. superfine 4,26. Importazioni della giornata balle 34.700.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani; tendenza calma sostenuta.

	26	27		26	27
1931 nov.	4,63	4,58	Agosto	4,74	4,75
Dicemb.	4,61	4,62	Settemb.	4,76	4,75
1932 gen.	4,60	4,61	Ottobre	4,76	4,75
Febbr.	4,61	4,61	Novemb.	4,81	4,80
Marzo	4,62	4,62	Dicemb.	4,83	4,82
Aprile	4,64	4,64	1933 gen.	4,85	4,84
Maggio	4,67	4,67	Marzo	4,91	4,89
Giugno	4,69	4,69	Maggio	4,96	4,93
Luglio	4,73	4,71			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. — **Sabato Fully Good Fair:**

	26	27		26	27
1931 nov.	6,94	6,79	Luglio	7,53	7,41
1932 gen.	7,02	6,87	Ottobre	7,70	7,69
Marzo	7,31	7,07	Novemb.	7,80	7,69
Maggio	7,37	7,34			

Upper F. G. F.:

	26	27		26	27
1931 nov.	6,40	6,36	Luglio	6,88	6,84
1930 gen.	6,50	6,45	Ottobre	6,06	6,02
Marzo	6,65	6,59	Novemb.	6,11	6,07
Maggio	6,76	6,72			

Indiani:

	26	27		26	27
1932 gen.	4,36	4,33	Luglio	4,22	4,21
Marzo	4,23	4,22	Ottobre	4,29	4,23
Maggio	4,21	4,20			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Novembre 1931-X

| LOCALITÀ | Mass.

Tossi - Catarri - Bronchiti
Asma Bronchiale - Influenza
Pertosse

si curano con il

Tussamag

espettorante vegetale usato in Ospedali, Cliniche e Sanatori.

SCIROPPO STABILE E GRADEVOLE
COMPOSTO DI TIMO SERPILLO E CASTAGNA VESCA

PER BAMBINI, ADULTI E VECCHI.

In vendita nelle farmacie a L. 11.40 il flacone.

Chiedere l'opuscolo gratis. — Dep. Gen.: David Gay & C. - Torino

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

AGENDE, calendari, blocchi, cartoncini profumati, numerini adatti recapito, Cartolino Natale. Ingrosso, dettaglio. Gay, Corso Appello, 14. Telefono 46-84. 36582

ANGOLOTTI inoppugnabili. Portentosi rimedio. Rostoleretti Accademia Albertina, 36. Telefono 50-736. 36305

ASSORTIMENTO paraschi, veloci Dodero, carrelli, catene, argani, binde, ottomatic pulizze, trasmissioni, sciopori, cinghie cuoio, cremaglie, marce. Ufficio: Baudi, Virle, 4.

MACINAZIONE minerali. Servizio domicilio, prezzi miti. Granero, Alpignano. 36581

MOTORI elettrici forte stock d'occasione. Riparazioni camali. Prezzi ribassati. Riccrca Cigna, 3. Telefono 25-520. 76247

PARANCHI portata quintali 82. Macchine, materiali diversi necessarie distilla. Macchine, Binde, Pneumatici usati, prezzi ribassati. Scalzi, Oporto, 15. 51073

VENDONSI macchinari fallimento meccanico Vigliotti, Monsferi libri. Per informazioni rivolgersi al Curatore del fallimento Avv. Pietro Zeppilli, Monsferi libri, via Cigna, 3. 6826

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A pubblicitari provetti e capitalisti intelligenti offresi combinazione costituzione anonima sfruttamento nuovi pubblicazioni, sistemi pubblicitari redditizi. Massima serietà. Scrivere cassetta 229 P. UPI, Torino.

CEDESI piccola lavorazione industriale limitata unica Italia, oppure cercasi socio 30.000, conveniente sviluppo. Scrivere: cassetta 74 B. UPI, Torino. 52178

CERCASI persona dipendente, settantamila, garantissime, impiego personale, stipendio, interessenza successiva, società. Scrivere Tessera postale 256878, Torino. 52091

TINTORIA industriale vendesi, affittasi, Corso Casale, 110. Telefonare 42-484.

3 PROFESSIONISTI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CASISTICA Laureate può procurarsi in Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrianno le loro prestazioni.

IMPOSTE, operazioni, rilievi, principali, capitali, ecc. Ragionieri specializzato, tariffe modiche. Corsi, Segurana 27. Telef. 41-910.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AGENTE pubblicità per Torino e Piemonte, cercasi per serio lavoro importanza nazionale. 35 % provvigione. Guadagno mensile 5000. Offerte cassetta 24242, Unione Pubblicità, Trieste. 6879

BERIA Ditta Torino, vermouth, liquori cerca rappresentante Torino. Indispensabili ottime referenze. Scrivere cassetta 60 P. UPI, Torino. 76173

SETTENTRIONALE, tessile ramo dolciario, larga pratica commerciale, consolidata clientela meridionale, cercasi primordine, offresi assitere, produttore importante fabbrica cioccolato, dolciumi, affini. Scrivere cassetta 65 B. UPI, Torino. 52155

VIAGGIATORE Piemonte, con vasta e buona clientela mercerie, chincaglierie, affini, associerebbe ceria Ditta grossista. Scrivere dettagliatamente cassetta 113 P. UPI, Torino. 76286

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI signorina, proveta contabilità amministrativa industriale, corrispondenza lingue; dattilografare referenze inoppugnabili, stadi, scrivere. Cassetta 136 P. UPI, Torino.

ONDULAZIONE, Taglio, Manicure, massaggio, recapito telefonico garantito. Dante Maria, Vandiglia, 17. 76369

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0.70 per parola - Minimo £. 7

CALDERAIO lattoniere saldatore lavorazione tubi bordare, impianti sanitari, offresi. Scrivere cassetta 77 B. UPI, Torino.

FARMACISTA assistente esperto, referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 115 B. UPI, Torino. 36594

SIGNORINA ventisettenne, istruita, puntuale, offresi dama compagnia, oppure a signora sola, sola, bisognosa affettuoso aiuto fiducia. Scrivere Patrucco Maria, via Treviglio 9, Casale Monferrato. 36643

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeurs, operai, serventes, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valentissi di questa Rubrica.

DORIGUZZI, marito muratore, cercano portineria. Bussato, via Carlo Noè, 6. Città.

GIOVITTENNE, terza magistrale, tre anni insegnamento in ferie, offresi quintalisi accompagnatrice, miti pretese. Scrivere cassetta 70 B. UPI, Torino. 52170

PENSIONATO quarantaltrenne, con moglie, cerca portierato, miti pretese. Scrivere cassetta 79 B. UPI, Torino. 52172

SIGNORINA indipendente, volonterosa, presenza, referenze inoppugnabili, offresi qualsiasi compagnia decentrosa, miti pretese. Tessera postale 256907 fermo posta, Torino.

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 13

A. Imparate le lingue estere alla Scuola Lyale (Bogino 2. Telefono 53-410). Metodo razionale, pratico, rapidissimo. Traduzioni.

DEMOISELLE française donne leçons. Conversation. Ecrire Cassetta 108 P. UPI, Torino. 76371

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI camera, salotto, entrata pianoterra, altra con cucina, via Montebello, 24, piano 1.o 52109

BELLA camera ammobiliata indipendente, anche amici, riscaldata, piano secondo. Portinaia, Tesauro, 6. 76366

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino riusciranno a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

CARBONAJ fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

13 ANNUNZI VARI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ABBIGLIAMENTI Mobili lusso, comuni, pezzi ribassatissimi, industriali. Liquida Biancheria, Gruppo Vegli 26. Camere letto, pranzo, Barocco, Novecento, Rinascimento, Cilindri. Matrimoniali faccia Slavonia massiccio millenovecentottanta, pranzo, ottocentottanta, buffet centocinquantacinque, guardaletti centodieci, guardaroba centocinquanta, comò centoventi, armadi duecentocinquanta, cassettine quaranta; salotto centocinque, tavolette marmo naturale settanta, letti lastrone con reti cantilèver, sbiancone lastrone con materassi duecentoquaranta, reti metalliche trentaquattro soldo otto.

AFFRONTATE la crisi lavorando con macchina «Nutcher», Scuola maglieria, Monte Pietà, 8. 76341

ALLOGGIO signorile vendesi occasionalmente, matrimoniale magnifica fastosa, pranzo lussuosa novecentista, salotto entrata futurista; fonografo valigia corredato. Rosen, Nizza, 31. 76364

AMMOBILIAMENTI camere letto Luigi XV faggio 1300, noce 2200, pranzo 700, noce 1600, guardaletti 120, letti lastrone 110, cucine smaltate complete 400. Facilitazioni pagamento. Al Diluvio, corso San Maurizio, 67. 51624

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina Margherita via Vanchiglia. 4595

A. Mobili ribassatissimi, massima convenienza. Ricordate, Fulcheri, via Vittorio, 34. Facilitazioni. 52151

A rate, macchina cucire nuove; occasione. Cambi, riparazioni. Lotti, Marzini, quarantuno. 74985

ASSORTIMENTO pulcino signora, pezzi corrispondenti, Jaccod Sorelle, via Consolata, quindici. 76309

CAMERA pranzo matrimoniale stile Quattrocento, noce antenta, tappeti, cucina, vendo metà prezzo. Bella Rocca 25. 753340

CORSO Regina Margherita, 15, vendonsi mobili diversi, affittasi alloggio vuoto.

DANZE. Società teatro sinografo. Maestro Bellini, Galliari 8, regoli domicilio.

FAMIGLIE! Occorrendovi stufe, cucine economiche, termocucine, rivolgetevi direttamente fabbrica, Mongiovetto, 16. Vendite, affitti, cambi, riparazioni. Facilitazioni. Telefonare 32-830. 52640

FONOGRAFI garantiti 180. Dischi generali lire 3, 7, 10 qualunque marca. Puntine 2.50. Album 14. Liquidazione Via Po 6. 52219

MATRIMONIALI 700, 1000, lussuose 1200, pranzo 600. Madama Cristina, 135.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Fagella, Bazzini, 44. 26321

PIANOFORTE e Mobili pregno stile Rinascimento, come nuovi, vendo causa impegni L. 8500, Lucrio, corso S. Maurizio 24.

PIANOFORTE occasione 850. Via Accademia Albertina 36, Bonaiutanni. 52225

POLTRONE Divani pelle rivoluzionarie. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto 13 (interno). 26503

PRANZO noce Rinascimento, principesca, matrimoniale rarissimo, valore diecimila, vendo 4500. Fiorale, Villafranca, 31.

PRIVATO vende pianoforte quasi nuovo. Rivolgersi Lupino, via Buscheron 3.

TAPPEZZERIE in carta, eccezionalmente acquistansole direttamente alla Fabbrica. Via Madama Cristina, 125, angolo corso Dante. 52110

VENDESI cavallo tiro pesante, quattro tacchini, biroccio gommato e lambarello. Via Pier Carlo Boggio 38. 52230

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete annunciarmi cercarne il Proprietario che, oltre al compenso, Vi rimborserà le spese dell'Annuncio.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

RAGIONIERE 28enne, serio, presenta capitale 100.000, reddito professionale 36.000 annue, tutto documentabile, sposerebbe signorina o signora, fuori unica creditrice, o proprietaria importante negozio. Scrivere Cassetta 88 B. UPI, Torino. 52160

UFFICIALE trentacinquenne, distinto, settentrionale, reddito annuo ventimilaemila, sposerebbe signorina, vedova, condizioni finanziarie non inferiori. Serietà. Scrivere cassetta 106 B, UPI, Torino. 26548

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTERSI casa centrale 250.000, oltre 600.000. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 108 B. UPI, Torino. 26551

ACQUISTASI casa centrale valore 300.000-600.000. Heraldo, Corso Appello, 2.

ACQUISTASI casa 150.000-300.000, pagamento parte terreno. Heraldo, Corso Appello, 2. 75347

CASA centralissima 36 camere, negozi, reddito 70.000, vendesi 600.000. Scaglione, Quintino, 15. 75357

CASA 6 camere, cantina, tettoie, indipendente, entrata carraia, adatta per officina magazzino, fronte stradale Alpignano Pianezza, affittasi anche in parte. Granero, Alpignano. 26560

CASA 40 camere, cente, fognatura, 27.000 reddito, vendesi 340.000. Scaglione, Quintino, 15. 75356

FALLIMENTO vende miglior offerente grande albergo in Trieste, 320 metri sul mare. Offerte entro 10 dicembre prossimo. Informazioni: Curatore rag. Cagnacci, Taggia (Imperia). 6827

IMPIEGO capitali. Casa reddito vendesi direttamente. Custode via Airasca, 4.

RUBIANA. Vendesi villa alloggi comodità separate. Trattative proprietario Mallaveral, Piazza della Vittoria 7, Torino. 75366

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A duemilaquattrocento alloggio centrale quattro camere, cinque camere 3000. Bonzanigo, 8, martinale. 26580

AFFITTANSI alloggi signorili 5-6 camere, cucina, bagno. Vinzaglio 22. 26610

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere, nuove. Ginoglio, Principi Acaja, 40 bis.

AFFITTANSI appartamenti casa signorile, 4-7 camere, ascensore. Corso Orbassano, 34.

AFFITTANSI due tre camere termosifone, bagno. Saverio 3 angolo Francia 230.

AFFITTANSI magazzino, istituto, terreno circostante chiuso, 1000 mq. per deposito od industria silenziosa, regione Borgo S. Paolo presso capolinea tram N. 20. Rivolgersi: Cambursano, 3, Torino. 26206

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, entrata, termosifone. Via Artigliana 28.

AFFITTASI Via Crimea 13 (Borgo S. Paolo) alloggio signorile, articello. Rivolgersi Strada Cavarotta 64. 26632

ALLOGGIO centrale tre stanze affittasi coniugi soli. Scrivere cassetta 125 P. UPI, Torino. 75316

ALLOGGIO signorile moderno con terrazza garage terzo piano palazzina, libero subito. Corso Galileo Ferraris, 109.

BOGLIASCO (Nervi) affitto splendida palazzina mobiliata, inverno ideale. Grandi, Milano, Curtatone, 16. 6824

D'AFFITTARE ad uso industria magazzini sette locali centinati, grandissime tettoie, scuderia cortile chiuso, vicinanze Mauriziano. Rivolgersi Cucnarino, Gilberti, 26.

NEGOZIO moderno, elegante, libero affittasi. Via XX Settembre 4, Torino.

PICCOLI locali per negozio, ufficio; nessun rilievo. Via Massena, 7. 76315

VIA Cumaglia 6. Casa nuova affittasi alloggi 4-5 camere, termocentrale. 75372

VIA Roma 37. Affitto magnifici quattro mesi. Liquidazione. Restame. Calcagnina.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

BERLINE 514, 521 C, 521, 523 C, 603 L, 525 S. S. in perfette condizioni, vendonsi a prezzi convenientissimi, e cambiansi con altre macchine usate di qualunque tipo accordando facilitazioni pagamento. Fiat, corso Dante, 33, Torino. 6874

GILERA vuole. Grande assortimento; lavorazione propria; riparazioni, tintura. Sasso, Urbano Rattazzi, 3. 76238

MOTO Ajs 350 come nuova vendesi occasione. Granero, Alpignano. 26562

PRIVATO vende Coupé-Royal, 509, ottimo stato. Rivolgersi Garage Belgia. 26539

FIS Rettificatura diluvi, prezzi convegno domicilio gratis, assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677.

SPECIALITÀ MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI

O. BATTISTA
NAPOLI

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DI FAMA MONDIALE
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, debolezza di vista, nei postumi delle febbri di malaria, influenza e in tutte le convalescenze. Bottiglia L. 11.40

PAIROM FOSFINICO
IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE PER **BAMBINI**
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI. Bottiglia L. 9.50

URONEFROS
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
Curativo del rene e delle vie urinarie, sedativo della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, cassaluria, fosfaturia. Bottiglia L. 17.50

ANTILEPSI
LIQUIDO ANTICONVULSIVO
SPECIFICO CONTRO L'**EPILESSIA**
il rimedio più energico contro gli stessi EPILETTICI. Bottiglia L. 14.25

GLICEROTERPINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO **TOSSI CATARRI - BRONCHITI**
Guarisce le tossi più ostinate, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio. Bottiglia L. 9.50

IPNOTINA
RIMEDIO SICURO CONTRO L'**INSONNIA**
e qualunque causa dovuta. Può somministrarsi, senza rischio anche ad ammalati nelle debolezze e con febbre. Bottiglia L. 7.60

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro farmacista è sprovvisto di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Grand' Uff. **O. BATTISTA - Corso Umberto I N. 118 - Napoli** che per cinque bottiglie, anche di specialità diversa, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

MAYER

CARROZZELLE — LETTINI per BAMBINI — GIRONE Perlici P. S. Carlo, 4

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE — Restringimenti - Perdite — Ore 11-12 > 16-20
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

MALATTIE NERVOSE - VENEREE PELLE - IMPOTENZA — STUDIO MEDICO CENTRALE, via Cavour 72 — d. 14 a 15; d. 18 a 19. Tariffe minime.

SIFILIDE Blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite), Pelle (sud, capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. G. ZONI, via S. Anselmo, otto. Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12. — Ridu., operai.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE — VENEREE, PELLE - Cistoscopiche nervose. — V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12 — ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Gli ordini d'inserzione di NECROLOGIE e PUBBLICITA' ECONOMICA

nei primari Giornali italiani, possono essere conferiti ai sottonotati

RAPPRESENTANTI e CORRISPONDENTI dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

senza alcun aumento delle tariffe:

ACQUI: Sig. G. B. Cravino - Prof. Pietro Garbarino.
ALBA: Tipografia Sansoldi - Prof. G. Rossetto - Tipografia Sacerdote - Sig. Giuseppe Perotti.
ALESSANDRIA: Fratelli Bertolotti - Geom. Dupuis Evardo - Sig. Camagna Giovanni - Cav. Franco Paolo Paluzza.
ALPIGNANO: Sig. Giovanni Bertoli.
AOSTA: Sig. Guillet Fausto - Impresa Camandona - Dott. Marchese Incisa di S. Stefano Belbo - Sig. Meriggi Pasquale - Sig. Giacomo Emanuele Ghirardo.
ARONA: Avv. Prof. Torelli - Rag. Maraldi Giuseppe - Sig. Gilio Branca.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano - Avv. Casalone Celestino - Sig. Rustichelli Francesco - Sig. Bertolo Girardi.
AVIGLIANA: Sig. Bartolomeo Peruttì - Sig. Eugnano Carlo.
BALME: Sig. Oreste Bernardi.
BARDONECCHIA: Dott. Gatti Giovanni - Sig. Pollovio Ferdinando.
BARGE: Avv. Angelo Rivera.
BIELLA: Cav. Carlo Oliva - Biotto & Defabiania - Ditta Ivaldi Davide - Sig. Primo Coggiola.
BORGOFRANCIA: Sig. Gaspare Perolo.
BRA': Sig. Martino Ferrero - Ditta Grosso & C. - Tipografia Braidese G. Tomatis - Rag. Giovanni Botta - Dott. Riccardo Cucco - Stab. Nazionale Pompe Funebri.
BUSSOLENO: Geom. Giovanni Alpe.
CANELLI: Cav. Avv. G. Cesarone - Sig. De Paolini Giuseppe.
CARIGNANO: Sig. Piero Rossi.
CARMAGNOLA: Sig. Ernesto Arditu.
CARRU': Tipografia Casarico Felice.
CASALE MONFERRATO: Cav. Eugenio De Ambrogio - Sig. Lavagno Evasio.
CASTAGNOLE LANZE: Sig. Saraino Alessandro.
CERES: Sig. Bernardo Cassazza.
CESANA: Sig. Eugenio Zamboni.
CHERASCO: Sig. Rasetti Francesco - Prof. Antonino Abbona.
CHIERI: Ing. Gramegna.
CHIVASSO: Sig. Enrico Robutti.
CIRIE': Sig. Giovanni Capella.
CLAVIERES: Sig. Eugenio Zamboni.
COLLEGNO: Dott. Camillo Pivano.
CORTEMILIA: Geom. Tagliaro Vittorio.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino - Sig. Piero Calderazzo - Sig. Carlo Preve.
CUORGNE': Dott. Gibellino Giacomo Dionigi.
DOGLIANI: Tipografia Casarico Felice.
DOMODOSSOLA: Sig. Vittorio Fossati - Sig. Francesco Braggio.
FAVRIA: Sig. Giovanni Scotti.
FOSSANO: Sig. Alessandro Bertolino - Avv. Dino Andreis - Dott. Vittorio Ciravegna.
GASSINO: Sig. Vittorio Vittori.
GATTINARA: Industria Grafica Gattinarese.
GIAVENO: Sig. Tommaso Paluscì - Sig. Fulgenzo Maritano.
INTRA: Sig. Dante Alchieri Rossi.
IVREA: Tipografia Lorenzo Garda - Fratelli Garda - Sig. Pasquale Meriggi - Sig. Giovanni Benedetto - Dott. Oberto Gianni.
LANZO TORINESE: Geom. Casanna - Nicola.
LEVNI': Dott. Durazzi Bruno.
LIMONE PIEMONTE: Sig. Giuseppe Gallo.
LIVORNO FERRARIS: Prof. Gatto Carlo.
LUSERNA S. GIOVANNI: Sig. Giovanni Bonnet - Sig. Gustavo Albaria-Nazzarotti.
MAZZE': Sig. Giuseppe Peretti.
MONCALIERI: Sig. Ather Capelli - Dott. De Bellis.
MONDOVI': Sig. Alessandro Bertolino - Ditta C. A. Fracchia - Sig. Pietro Servetti - Sig. Mario Bovolo.
NIZZA MONFERRATO: Sig. Oreste Barbero - Sig. Guido Lodi - Sig. Giulio Malfatto - Sig. Adolfo Lana.
NOVARA: Rag. Celso Muggia - Ditta Giovanni Guida - Sig. Rinaldo Rinaldi - Sig. Franco Scarabelli.
ORBASSANO: Sig. Pognante Giovanni.
ORMEA: Sig. Michelis Elia.
PALLANZA: Ing. Lavatelli Pietro.
PIANEZZA: Sig. Lo Bello Gemma Luigi.
PINEROLO: Prof. Filippo Beves - Avv. Carlo Pellissone - Sig. Eugenio Molino.
PINO TORINESE: Cav. Dott. Ghivarello Riccardo.
POIRINO: Sig. Maina Giuseppe Carlo.
PONT CANAVESE: Sig. Perinetti Domenico.
RACCONIGI: Sig. Eula Giovanni - Tipografia Pietro Clerici.
RIVAROLO CANAVESE: Sig. M.o Domenico Bertinetti - Rag. Remo Appia.
RIVOLI: Impresa Baudano Giovanni - Sig. Aldo Bruno - Geom. Volpe Pietro.
SALUZZO: Ditta G. e C. Bovo - Tipografia Richard G. - Sig. Adolfo Roi - Bertolino presso Tipografia Operaia.
S. DAMIANO D'ASTI: Avv. Carlo Mascarì.
S. STEFANO BELBO: Cav. Uff. C. Carrero.
SANTHIA': Dott. Renato Mariolo.
SAVIGLIANO: Sig. Michele Marengo - Impresa Parato - Sig. Marco Perrone.
STRAMBINO: Sig. Linfozzi Giuseppe.
STRESA: Sig. Luigi Bascilo.
SUSA: Avv. Luigi Rumiano.
TORTONA: Sig. Attilio Capra - Sig. Vittorio Torti.
TRINO VERCELLESE: Sig. Angelo Crosio.
TROFARELLO: Sig. Camberlando Alfredo.
VALENZA: Sig. Tuninetti Mario Alb.
VARALLO SESIA: Agenzia Gianotti - Avv. Cesare Balossini.
VENARIA REALE: Dott. Alberto Omodeo - Dott. Luigi Rossi.
VERCELLI: Sig. Adolfo De Bernardi - Tipografia Gallardi (La Sesia) - Sig. Leandro Gellona - Sig. Cesare Giacobbe.
VILLASTELLONE: Sig. Luigi Armando Olivero.
VIU': Sig. Marchis Silvio.

BLENORRAGIA — SCOLO — cura rapida, radicale indolore. Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 11 — già interno Clin. Pieger, Vienna, 1923-26 Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931 — Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE — DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO — Cura moderna, rapida — Sale separate — Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62a, p. 1° — Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Festivi 9-12.

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie. — Trasferito in via Accademia Albertina, 36 — Ore 8 1/2-9 1/2, 13 1/2-15 1/2, 18-20; festivi 10-12

Tipografia del Giornale LA STAMPA